

Angelo AIROLDI - Presidente

Anghileri mi chiede di eleggere 4 questori, sempre per i problemi di controllo delle operazioni di voto, che sono i compagni Attilio Billocci, Ferruccio Tedoldi, Basilio Foglia e Grumelli Antonio, ci sono obiezioni? Bene.

Risultano quasi 400 presenze, è indubbiamente una maggioranza dai delegati; do la parola al compagno Luigi Mazzone che riferirà dei lavori e delle proposte della Commissione elettorale.

Luigi MAZZONE -

Questa comunicazione è della Commissione elettorale, la quale ha deciso su questa comunicazione a larghissima maggioranza dei suoi componenti, registrando un voto sui 46 componenti di adesione con 4 contrari. La Commissione elettorale, in relazione alla discussione che c'è stata in questi 2 giorni e alle proposte di diversi interventi, compreso l'intervento e il contributo dato dal compagno Trentin, ha assunto l'orientamento che propone al Congresso di pervenire all'elezione del Comitato centrale attraverso una lista unica.

Questa, quindi, è una proposta di meccanismo di voto, ma non è semplicemente questo, la Commissione elettorale ritiene di dare a questa proposta tutta la valenza politica di uno sforzo, di una volontà di realizzare, anche attraverso

questa proposta, uno sforzo, un orientamento a superare positivamente, o meglio a ricercare positivamente una sintesi che consenta a questo gruppo dirigente di utilizzare in modo efficace tutte le potenzialità che questa discussione ha determinato.

La composizione di questa lista unica dovrebbe essere - è questa la proposta che avanza la Commissione elettorale - realizzata come segue: c'è una testa di lista composta da quello che viene indicato come Segretario generale e dal compagno che viene indicato come Segretario generale aggiunto; sottolineo questo dato perché, come i compagni sanno, non è il Congresso che elegge il Segretario generale e il Segretario generale aggiunto, ma sarà compito del Comitato centrale, sulla base delle indicazioni che il Congresso ha dato, di procedere poi a questa formalità. Seguirebbe poi nella lista l'elenco dei candidati disposti in ordine alfabetico.

Io attraverso questa comunicazione, anche in ossequio alla discussione che c'è stata nella Commissione elettorale, che non è una Commissione nuova, una qualsiasi commissione elettorale congressuale nella tradizione della nostra categoria, devo ricordare ai compagni e alle compagne delegati che l'obiettivo di realizzare un Comitato centrale capace nella sua composizione di una forte rappresentatività, rappresentanza della realtà della

categoria, dei soggetti che intendiamo rappresentare con questo organismo, questa esigenza conduce normalmente la Commissione elettorale a essere la sede nella quale si discute e si realizza nominativamente questa proposta.

Devo ricordare, quindi, ai compagni e alle compagne delegate che nella composizione della lista nominativa è necessario determinare a preventivo e nella proposta una rappresentanza in ossequio delle indicazioni dello statuto e del regolamento della CGIL, perché si realizzi nella proposta una equilibrata presenza di compagne e compagni delle fabbriche, una efficace rappresentanza delle donne, delle compagne nel Comitato centrale, dei territori, dei settori che rappresenta questa organizzazione, degli apparati sia a livello centrale che periferico.

Queste esigenze strutturali nella nostra organizzazione conducono ad un ruolo fondamentale della proposta, cioè la proposta non è un fatto casuale o di somma, ma deriva da un obiettivo e da una necessità, riconosciuta da tutti, di consentire al Comitato centrale, per svolgere le sue funzioni, di essere al suo interno rappresentativo di tutta questa realtà.

La proposta poi deve - ed è questo l'obiettivo che s'è posto la Commissione elettorale in funzione del dibattito che c'è stato - cercare di rappresentare efficacemente un patto politico che si propone a questo Congresso, che viene

proposto ai delegati, capace di consentire, con la dignità e la forza che il dibattito congressuale ha dato a ciascuna delle posizioni in campo, a tutte le posizioni in campo di contribuire alla direzione della Fiom; quindi la Commissione, per questi motivi, cioè per il ruolo fondamentale, significativo della proposta e della discussione che realizza la proposta, ritiene corrispondente alla qualità politica di questo patto e alla sua capacità rappresentativa, ritiene corrispondente a tutto ciò l'utilizzo del voto palese.

La Commissione elettorale, anche per contribuire a superare nella formazione dei gruppi dirigenti uno schema non dichiarato, ma verso il quale fatalmente si andrebbe, di rapporto di maggioranza-minoranza, ritiene di proporre che il Comitato centrale, una volta insediato, proceda all'elezione del Segretario generale e del Segretario generale aggiunto e, conseguentemente, alla indicazione di una commissione, o comitato di saggi, comprendente il Segretario generale e il segretario generale aggiunto e a fare in modo che questa commissione o questo comitato proceda poi a formulare le proposte per l'elezione della Segreteria secondo le modalità, i criteri che derivano dal nostro statuto e da quello della CGIL e sulla base delle indicazioni che sono state e che verranno raccolte dal comitato, per mettere in condizione il Comitato centrale, a

quel punto unico soggetto abilitato, a decidere sulla Segreteria.

La Commissione elettorale, infine, propone al Comitato centrale, come elemento di sintesi e derivazione della corretta rappresentanza di tutti i concetti che prima esprimevo e delle esigenze di rappresentanza che prima venivano indicate, una dimensione numerica del Comitato centrale definita a 167 componenti.

Qui devo fare una considerazione utile ai compagni e alle compagne delegate, per valutare con attenzione ed equilibrio la proposta, la possibilità e la valenza politica perché questa venga accolta e comunque la prospettiva che eventualmente si aprirebbe in caso contrario, perché ognuno sia in grado di valutare nel momento in cui esprime una valutazione e un voto: qualora il Congresso decidesse modalità di voto diversa dal voto palese, essendo in campo ed allo stato attuale accantonate proposte diverse dalla lista unica, si renderebbe necessaria la riconvocazione della Commissione elettorale e lo svolgimento di una discussione sulle proposte e ovviamente sempre tendente, con lo spirito che ha caratterizzato fino ad ora il lavoro, a volte un po' tumultuoso, della Commissione elettorale, ad un obiettivo al quale non rinunciamo, cioè quello di una celebrazione del Congresso e degli Atti del Congresso efficace alla Fiom e non a questa o a un'altra parte.

Devo dire ovviamente alla Presidenza e ai delegati che il voto, il pronunciamento dei delegati deve potere avvenire su 2 questioni distinte: una riguarda la dimensione numerica del Comitato centrale, che proporrei venisse valutata per prima; l'altra le modalità di voto.

Vorrei fare 2 considerazioni che ovviamente hanno la caratteristica di considerazioni, non hanno valenza allo stesso modo dei concetti espressi precedentemente, vorrei dire cioè che il meccanismo di voto che qui viene normalmente utilizzato, quello attraverso i pulsanti, è di per sé un voto segreto, in quanto non espone colui che vota alla identificazione personale; questo voto, diversamente dal voto segreto, ha un'unica caratteristica e cioè quella di esercitarsi senza l'espressione della preferenza, in quanto è un voto secco, sì, no o astensione; quindi direi che una disputa sulla differenza fra voto segreto e voto palese in questo caso dovrebbe per onestà tra di noi ridursi semplicemente all'esercizio della preferenza.

Noi abbiamo avanzato al Congresso e ai delegati una proposta e un patto che va verificato nella sua consistenza, abbiamo proposto ai delegati e alle delegate di operare, per consentire a tutte le forze che hanno ricevuto dignità congressuale nel dibattito di fare parte dell'organismo dirigente e dare ciascuna, con una dignità che è pari alla discussione che c'è stata, il contributo alla direzione della

FIOM e quindi sicuramente a livello di considerazione personale, assolutamente personale, riterrei che è sufficiente e completamente corrispondente alla valutazione del patto l'espressione del voto attraverso il pulsante.

Un'altra considerazione brevissima, ma è semplicemente tecnica, funzionale: noi abbiamo dei tempi da rispettare per l'effettuazione del Congresso che non sono disponibili per noi e quindi, qualora si dovesse determinare una prosecuzione dei lavori, nella quale le modalità di voto potrebbero essere complicate dalle decisioni che si assumono, ancorché legittime e ancorché da rispettare, dovremmo tutti quanti attrezzarci a prevedere un'articolazione del Congresso diversa da quella che abbiamo definito in linea di programma all'inizio dei lavori di questo Congresso.

Questo ovviamente non costituisce ostacolo per chi, come noi, in questi giorni ha fatto il primo, il secondo, il terzo turno senza l'indennità di turno, perciò non è un ostacolo che dico, dico semplicemente che andrebbe con serenità valutata la necessità di regolare il passo dei nostri lavori, per consentire la preparazione di modalità di voto diverse e anche il fatto che queste siano esercitate nella serenità necessaria.

PRESIDENTE -

Un problema pratico: i collegi insediati degli scrutatori, questori e dintorni ci dicono che vi siete disposti in modo casuale questa mattina, non come ieri sera, rispetto alle delegazioni, loro chiedono tendenzialmente di rispettare una situazione ordinata, anche per evitare nel corso della giornata che uno schiaccia la cosa di quello che ha vicino, l'altro protesta, che sarebbe una vicenda non seria e perdiamo anche del tempo.

La questione è in campo, però prima vorrei segnalarvi una cosa che fa anch'essa pensare: questa mattina in una clinica di Verona, dove stava con noi al precedente Congresso, il compagno Mario Vergognini, segretario uscente della Fiom di Pomigliano verrà sottoposto a un delicatissimo intervento al cervello; Mario doveva essere con noi, era delegato al Congresso, aveva partecipato, nei limiti di una condizione personale difficile, allo svolgimento precedente ma non ce l'ha fatta; più che un messaggio vi chiedo una solidarietà, un applauso.

(applausi)

Abbiamo 2 proposte in campo: il numero del Comitato centrale e le modalità di voto sancite da una valutazione, da un giudizio e da un voto, così come Mazzone ha rappresentato al termine dei lavori della Commissione elettorale. C'è un punto su cui chiedo una pre-discussione, questa è la

votazione più delicata che fa il Congresso.

Devo dire che trovo interessante il fatto di stare qui un'ora in più o in meno, ma più interessante è se l'ora in più o in meno favorisce un esito positivo del Congresso e non le lacerazioni, quindi questa volta, siccome è una proposta, come diceva Gino, che sta nella discussione, nelle tradizioni, nelle difficoltà dei nostri dibattiti, vi chiedo di discutere e votare la proposta nei suoi 2 aspetti, con il tradizionalissimo metodo di alzare la delega, perché se ci sono obiezioni c'è la tribuna, se ci sono alternative c'è sempre la tribuna e il Congresso deve anche sapere le responsabilità che il Congresso si assume e le motivazioni che spingono a queste responsabilità.

Questo vale per tutti, mozione uno, mozione due e altre opinioni e quindi il primo punto che la Presidenza sottopone è di procedere a un voto del tutto tradizionale.

C'è una prima proposta, sulla quale non ho capito se c'è anche su questo una distinzione nella Commissione elettorale, che riguarda il numero che è stato avanzato di 167 componenti il Comitato centrale, vi sono stati illustrati i criteri che hanno corrisposto al principio di rispettare i principi del pluralismo, inteso come pluralismo di rappresentanza e di presenza territoriale; il Comitato centrale uscente era di 135 membri, c'è stato un innalzamento, in questo innalzamento c'è stata la

la possibilità di arrivare ad una rappresentanza adeguata. Procedendo con ordine aprirei prima la discussione, se ci sono interventi, e il voto rispetto alla proposta numerica di 167 componenti il Comitato centrale. Qualcuno chiede la parola sul numero? No, allora votiamo.

- La votazione avviene per alzata di delega -

- cambio traccia -

- La proposta è approvata con 15 contrari e 21 astenuti -

Questo significa che qualsiasi sia l'esito secondo del voto, vale la proposta che il numero, qualsiasi modalità di voto si segua, rimane questo, almeno abbiamo una prima certezza. Il secondo punto è quello delle modalità di voto: la Commissione ha proposto l'utilizzazione, dopo la ovvia discussione della lista che vi verrà presentata, della modalità del voto palese con le motivazioni che Mazzone ha presentato, dicendo che la Commissione ha avuto 4 contrari su 47 componenti.

Aprirei, con la serenità del caso, il dibattito, ma ponendo un limite, cioè non è possibile fare 37 interventi su ogni questione, su questa questione possiamo ascoltare un numero limitato di interventi eventuali a favore di una tesi o l'altra di quelle che si sono misurate con il voto o, al limite, nessun intervento, dando un tempo di non più di 3 minuti a chi interviene per motivare le sue posizioni 3 minuti è un'eccezione, poi calerà. La parola a Zipponi.

ZIPPONI -

Chiedo alla Presidenza di tenere conto che la proposta della Commissione impatta con il regolamento e cioè, se non sbaglio, il regolamento del Congresso CGIL, quindi FIOM, dice che il voto segreto è la norma, che la Commissione può, come qui ha fatto, proporre il voto palese e se il 95% dei congressisti sceglie il voto palese, passa la proposta della Commissione. Se questa è la norma, chiedo, visto che la Presidenza ha proposto un voto con alzata di delega, di conoscere prima i numeri, vorrei sapere quanti sono i presenti e quanto è il 95%, o il 5% se è più facile per differenza.

PRESIDENTE - Maurizio ha ragione, dobbiamo evitare problemi dopo, mi sembra giusto fare così, so che in Emilia Romagna al Congresso della CGIL, se non ricordo male, hanno usato il voto palese e hanno avuto 10 contrari che non rappresentavano il quorum, quindi ovviamente facciamo questa verifica, nel senso che non possiamo metterci sopra il regolamento e farci invalidare il Congresso su una questione di così grande rilevanza.

E', però, altrettanto vero che siamo in un momento decisivo, c'è stata una battaglia politica asprissima, combattuta con tutte le armi possibili, siamo a un punto decisivo, abbiamo su un versante la responsabilità di provocare una rottura verso il Congresso della CGIL gravissima, o costruire un

processo non conclusivo perché le linee politiche in campo non sono risolte, come abbiamo ben sentito in questi 3 giorni, ma un punto di avanzamento importante.

Debbo dire che il fatto che la Commissione si sia misurata e che, da quanto conosciamo tutti, perché avete fatto tutti riunioni di tutti i tipi, ha modificato le posizioni iniziali di tutti i componenti la Commissione, per arrivare ad una sintesi unitaria, vi chiedo un atto di responsabilità, non vi chiedo un voto obbligato e sia chiaro che è un voto libero, ma non può essere un voto libero che esime nessuno dalla responsabilità di rompere il Congresso; se il Congresso rifiuta la modalità di voto, la Commissione è immediatamente riconvocata, ripartirà da zero con tutte le ipotesi in campo e quindi vi affido a una cosa di responsabilità.

Maurizio ha ragione, dobbiamo poi fare la verifica delle percentuali, altrimenti, come dicevo prima, non facciamo la cosa e anche perché c'è un problema di responsabilità; noi dobbiamo sapere il 5% e sapere se siamo sopra o sotto e sapere come siamo andati nel voto palesemente, con trasparenza, come si dice. La parola a Marilde.

MARILDE - Volevo semplicemente ricordare che c'è un accordo di Commissione. parlo come membro della Commissione, chiedo che poi Mazzone confermi o meno, per cui la Commissione prenderà atto della decisione di questo Congresso, che

sicuramente è un voto pesante e importante, ma che non azzeri i lavori della Commissione, perché non è questo l'accordo di Commissione.

(applausi)

PRESIDENTE - Non azzeri, abbiamo già votato il numero, ma non c'è nessun voto, se non quello sulla proposta della Commissione, che garantisce l'unità del Congresso a questo momento.

(applausi)

MARILDE - L'accordo di Commissione non è di questo tipo.

PRESIDENTE - La Commissione si riunisce, è sovrana, ma il Congresso è più sovrano della Commissione; la parola a Mazzone sulla questione della Commissione.

MAZZONE - Per evitare che si introducano elementi di tensione non utili: io ho comunicato a nome della Commissione, avendo concordato con i compagni della Commissione ieri, un dispositivo preciso, che è quello che ho letto tra l'altro, perché ho un patto con i compagni della Commissione, come sempre succede, di correttezza e di corrispondenza alla discussione e quello che ho letto è il dispositivo seguente: "qualora il Congresso decidesse modalità di voto diverse dal voto palese, essendo in campo ed allo stato accantonate proposte diverse della lista unica, si renderebbe necessaria la riconvocazione della Commissione elettorale e lo svolgimento di una decisione e

di una proposta comunque tendente a dare una conclusione positiva al Congresso della FIOM", questo è quello che ho detto e che confermo; d'altro canto la comunicazione della Presidenza era all'interno di questa comunicazione, probabilmente non rileggendo il dispositivo ovviamente era diversa, ma il senso delle cose dette qui è esattamente questo.

PRESIDENTE - Teniamo presente che ci sono 9 che fanno l'operazione di scrutatori e quindi non votano, nel senso che non partecipano, quindi vanno aggiunti. Giampiero suggerisce una cosa faticosa, però dobbiamo farla, perdiamo un po' di tempo ma è giusta, cioè dice che è meglio fare una verifica sui presenti alzando la delega, piuttosto che votare pulsanti di amici, parenti e presenti, è faticosa, però siccome viene chiesta, la Presidenza non è contraria. Bisogna tenere alzata la delega fino a che gli scrutatori non hanno fatto il conteggio finale.

I presenti sono 579, quindi chiederei, anche per avere totale trasparenza, di procedere così: il 5% di 579 fa esattamente 29 voti, facciamo così altrimenti diventa tutto incerto, il quorum viene fissato in 29 voti; chiedo se il Congresso conviene nel fatto che si esprimono i voti contrari alla proposta, per verificare se sono inferiori, uguali o superiori a 29 e considerare questa la votazione decisiva, perché se sono più di 29 la proposta non passa, se

meno di 29 la proposta passa, non procedendo ulteriormente. Insisto, chiedo rapidamente se è possibile procedere a un voto di questo tipo, si vota essendo 29 il quorum, si appurano i contrari, stabilendo che ovviamente se il quorum viene raggiunto la proposta decade, se non viene raggiunto la proposta vale.

ZIPPONI - Volevo solo dire, proprio dal punto di vista delle modalità, che dal punto di vista regolamentare non è vero che si fa solo il conteggio..., il quorum che dicevi dal punto di vista della quantità è giusto, però valgono i favorevoli, i contrari e gli astenuti, perché questi sono i meccanismi globalmente previsti in ogni votazione, per cui non può essere solo i contrari per capirci.

PRESIDENTE - Procediamo con la votazione, anche perché se la proposta non supera il voto del primo, a me sapere quanti sono gli astenuti e i favorevoli non mi interessa più, perché decade e non la registro, mi pare ovvio.

PETTINE - Non concordo con la proposta di Airoidi, poiché il discorso non è di verificare se c'è il 5% favorevole al voto segreto, ma di verificare se c'è il 95% di favorevoli al voto palese poiché questo stabilisce il regolamento, altrimenti mi sentirei non considerata da questo Congresso poiché faccio esplicita dichiarazione di voto di astensione, tanto poi si vedrà quando alzerò la mano, però lo faccio prima visto che è prevista la dichiarazione di voto, quindi

chiedo che, come previsto dal regolamento, si votino i favorevoli, i contrari e gli astenuti e il voto sia valido per convalidare la proposta della Commissione elettorale solo nel caso che i favorevoli siano il 95% dei presenti.

PRESIDENTE - Chiedo che Ranghino sia superato da queste due richieste; io non voglio fare niente, avete una grande responsabilità qui è ora di finirla di scherzare tutti insieme, avete una grande responsabilità.

(applausi)

Hanno votato, come veniva detto ieri, 250 mila lavoratori metalmeccanici e Antonio Guidi ci ha ricordato che la CGIL e la FIOM non è nostra e aveva ragione, e qui ci giochiamo il destino della FIOM sullo 0,5%, quindi tutti i compagni, al di là delle opinioni che hanno e per cui si sono battuti, hanno una grande responsabilità, possono tutti insistere liberamente, ma hanno una grande responsabilità per il presente e per il futuro.

INTERRUZIONI - Fuori microfono -

PRESIDENTE - Non ci sono altri interventi, quindi procediamo con la verifica prima dei voti contrari, poi come è stato richiesto anche del resto dei voti, procediamo per alzata di mano, chi è contrario alla proposta della Commissione elettorale è pregato di alzare la delega.

- Interruzione della registrazione -

Carlo FESTUCCI - Presidente

Iniziamo i lavori di approvazione di tutto il lavoro svolto dalla Commissione politica.

Carmelo CARAVELLA -

Il primo argomento da affrontare riguarda la metodologia di lavoro che assumiamo per affrontare le votazioni sui documenti congressuali, che implicano come prima attività dei compagni di prendere dalla cartella 2 documenti: uno è quello che ha la scritta grande "emendamenti" che riguarda tutti gli emendamenti che sono stati presentati, superando il 25% ai congressi regionali della FIOM; questo è importante perché io non rileggerò gli emendamenti medesimi, ma mi limiterò ad offrire le indicazioni necessarie a rintracciare l'emendamento stesso su questo libro che tutti avete avuto nella cartella.

L'altro documento necessario, anch'esso contenuto nella cartella, è quello che già conoscete perfettamente e cioè la pubblicazione che raggruppa tutti i documenti congressuali. In quella pubblicazione ci sono anche gli emendamenti nazionali ai documenti congressuali stessi; quindi la prima questione è che ognuno di voi davanti a sé dovrebbe avere questi 2 documenti, perché, ripeto, non leggerò gli emendamenti perché si tratta di circa 250 votazioni che dobbiamo effettuare, e richiederò soltanto il riferimento

delle pagine e dei presentatori.

La seconda questione metodologica riguarda il modo di mettere in votazione gli emendamenti stessi, noi proponiamo, però questo dovrà essere effettuato con un voto, di approvare il regolamento di questa seduta uguale a quello che sarà poi adottato definitivamente dal Congresso CGIL in avanti, cioè che per ogni emendamento non ci possa essere più di un voto a favore e uno contro, con il pronunciamento che complessivamente duri, sia a favore che contro, non più di un minuto. Ovviamente questa proposta, che è della Commissione, va verificata con il voto.

Altra necessità di verifica con il voto riguarda la scansione dell'ordine: l'ordine che proponiamo è di affrontare i 4 documenti congressuali così come sono nel testo e di affrontare gli emendamenti sia nazionali, sia quelli che hanno avuto più del 25% nei congressi regionali, segnalando le sovrapposizioni, ma salvo quando la Commissione ha proceduto ad aggregazioni e/o a ritiri degli emendamenti medesimi, segnalo subito che gli emendamenti vanno tutti votati, perché questo Congresso, a differenza dei precedenti e come i congressi regionali che avete affrontato, non conclude l'iter congressuale né degli emendamenti nazionali, né degli emendamenti che in questo Congresso superassero il 25%, quindi purtroppo dobbiamo fare votare, se viene mantenuto, anche qualsiasi altro

emendamento, perché potremmo avere sullo stesso testo, come già è capitato in alcuni congressi regionali, anche più di un emendamento che prende più del 25% dei voti.

Qui va segnalato che procederemo proprio in ordine, e quindi non faremo come nei verbali di votare prima gli emendamenti regionali FIOM, poi alla fine di tutto tornare da capo e votare gli emendamenti nazionali, ma capitolo per capitolo nel programma o tesi per tesi, per accelerare leggermente i lavori, vi proponiamo di votare sia gli emendamenti regionali contenuti in quel capitolo, sia anche gli emendamenti nazionali di quel capitolo, per non trovarci ad arrivare fino in fondo e poi dovere ricominciare da capo con la stessa discussione sugli emendamenti nazionali, come teoricamente si dovrebbe fare.

Le proposte di modalità, che ovviamente proporrò di votare, sono state sostenute dall'intera Commissione, anzi se permettete vorrei ringraziare tutti i compagni della Commissione, anche perché spesso mi sentirete dire "a maggioranza", sia quando parlerò per esempio del documento "Tesi congressuali", sia quando parlerò del documento "Essere sindacato", proprio perché nella Commissione abbiamo assunto a un certo punto, per non distinguere il problema o costringere alcuni compagni a esprimere posizioni su alcuni emendamenti, di adottare questa comune dizione "a maggioranza" sia per un documento, sia per l'altro, sia per

l'altro ancora.

Da questo punto di vista, chiederei al Presidente di mettere in votazione le modalità di voto che ho descritto e che molto rapidamente riepilogo: un intervento a favore e uno contro per la durata di un minuto; le tesi vanno votate anche quando ci sono sovrapposizioni, se sono mantenute, per la questione el 25%, l'ordine è quello che trovate man mano che vengono affrontate, quindi ivi compresi gli eventuali emendamenti nazionali là dove sono collocati, invece di procedere prima ad arrivare fino in fondo e poi ricominciare da capo.

Terzo: gli emendamenti nazionali vengono comunque posti in votazione come il regolamento prevede e su questo la Commissione ovviamente non ha dato parere, per non prolungare i suoi lavori; quarto: le sovrapposizioni vengono segnalate; ovviamente si può anche chiedere di votare separatamente queste 4 indicazioni, vi chiederei, per cercare di recuperare anche un po' di clima, di votarle insieme, ma ovviamente non è obbligatorio.

PRESIDENTE - Naturalmente metto in votazione adesso la proposta che Carmelo ha riepilogato e che propone la Commissione ovviamente.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- La proposta fatta dalla Commissione è passata con 289 a favore, 4 contrari e 1 astenuto -

CARAYELLA -

La proposta, quindi, è di cominciare con il programma fondamentale della CGIL; il primo emendamento, che è a pagina 2 del libro degli emendamenti, è stato presentato dalla FIOM Abruzzo e dalla FIOM Umbria; la Commissione ha chiesto, e le compagne ci hanno risposto positivamente, il ritiro dell'emendamento stesso perché questo, come altri emendamenti, sono ricompresi in un ordine del giorno che le compagne hanno presentato in Commissione e che poi ovviamente approveremo quando affronteremo il tema degli ordini del giorno, legato anche al fatto che il regolamento nazionale, come molti sanno già, prevede l'impossibilità di sostituire singole parole all'interno dei documenti congressuali, quindi questo poteva nelle fasi successive crearci qualche complicazione puramente procedurale.

L'ordine del giorno ovviamente verrà presentato quando parleremo degli ordini del giorno, lo leggo per fare capire ai compagni e alle compagne qual è il suo tenore: "Il XX Congresso della FIOM ritiene necessario che tutti i documenti congressuali vengano rivisti, al fine di rendere la terminologia coerente con le scelte politiche, in particolare per quanto attiene la differenza di genere"; quindi questo primo emendamento viene ritirato, se nessuno eccepisce, vado direttamente all'emendamento successivo.

Il successivo è a pagina 3 e riguarda la riga 15 del

preambolo presentato da Toscana, Veneto, Campania, Abruzzo, Lazio e Umbria, la Commissione dà parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento, però bisogna votarlo.

PRESIDENTE - C'è qualcuno che vuole parlare, uno a favore e uno contro, o posso procedere al voto?

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- La proposta è accolta con 247 voti favorevoli, 41 contrari e 10 astensioni.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è il numero 3 e purtroppo, come sempre accade in questo lavoro, vi è un errore di stampa, suppongo evidente a tutti quelli che gli hanno dato uno sguardo: "per lavori di uguale valore" ovviamente, non di uguali lavori, perché lavori di uguali lavori è un non senso in termini; fatta questa correzione e ricordato che è stato presentato da Campania, Abruzzo, Lazio, Piemonte e Umbria, il parere della Commissione è favorevole e quindi pregherei di procedere alla votazione.

PRESIDENTE - Per dovere chiedo sempre se c'è qualcuno che vuole parlare a favore o contro, se non c'è si vota.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- E' accolto con 290 a favore, 29 contrari e 19 astensioni -

CARAVELLA - Anche sull'emendamento numero 4, presentato da Campania, Abruzzo, Lazio Piemonte e Umbria, il parere è favorevole.

PRESIDENTE - Se non c'è nessuno che vuole parlare a favore o

contro, si passa alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- E' accolto con 258 a favore, 30 contrari e 13 astenuti.

CARAYELLA - Dell'emendamento numero 5, che era stato presentato dalla FIOM-Emilia, la Commissione ha chiesto, e i compagni emiliani hanno acconsentito, il ritiro, in quanto i compagni emiliani medesimi hanno un lungo emendamento che poi incontreremo quando parleremo delle tesi congressuali che viceversa verrà accolto, e quindi abbiamo spostato perché altrimenti qualcuno poteva chiedere perché la casa si e una serie di altri diritti no e ci sarebbe stato un allungamento. Da questo punto di vista i compagni emiliani presenti in Commissione hanno ritirato l'emendamento e quindi, se non ci sono controindicazioni, andrei avanti con l'emendamento successivo.

L'emendamento numero 6 è della FIOM-Lombardia ed è aggiuntivo al Capitolo secondo al paragrafo 1.1.3.; il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- E' accolto con 306 a favore, 28 contro e 11 astensioni -

CARAYELLA - Prima vi ho detto, e adesso ci troviamo di fronte, che dovete cambiare foglio, nel senso che adesso, prima dell'emendamento numero 7 del librone che avete, vi è da riga 51 di pagina 10 a riga 8 di pagina 11 un emendamento

nazionale che trovate in fondo a pagina 11 di questo, che è sostitutivo dell'intero punto 1.1, cioè di tutte le righe che vi ho testé indicato e che avete già votato; poi ho detto prima che la Commissione ha deciso di non esprimere parere sugli emendamenti nazionali e quindi mi attengo, bisogna votare.

Mi spiego: stiamo votando non l'emendamento 7 di qui, ma l'emendamento contenuto in fondo a pagina 11 che è stato presentato da Giampaolo Patta ed altri, sostitutivo dell'intero punto 1.1; il punto 1.1 comincia a riga 51 di pagina 10 e finisce alla riga 8 di pagina 11; avevo spiegato, quando avete approvato, che la Commissione aveva deciso di non formalizzare un parere né di maggioranza, né di minoranza sugli emendamenti nazionali, ma di votarli, in quanto già ampiamente discussi nei vari congressi regionali, quindi bisogna solo votare, altrimenti comincerei a parlarne e andrei immediatamente contro il parere espresso dal Congresso, oltre che dalla Commissione, quindi si vota l'emendamento nazionale di pagina 11.

PRESIDENTE - Posso procedere alla votazione?

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- cambio cassetta -

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- I favorevoli sono 84, 168 i contrari e 31 gli astenuti -

CARAVELLA - Provo, comunque, sempre a dirlo ogni volta quando cambio tra i due testi, perché capisco che è l'unica difficoltà, ma tra l'altro ce l'ho anch'io. Sugli emendamenti nazionali noi avevamo 2 strade: o tornare da capo ogni volta, oppure votarli man mano che li incontriamo; abbiamo scelto insieme di votarli man mano e questo implica semplicemente un minimo di ginnastica fra i 2 fascicoli che per altro potreste avere davanti insieme, contrariamente a me che, avendo troppi fogli, non ce la faccio.

L'emendamento successivo è della FIOM-Piemonte che sostituisce "può" con "deve"; sempre nell'ottica delle parole che si diceva all'inizio, abbiamo chiesto ai compagni della FIOM-Piemonte il ritiro e hanno acconsentito.

Passando di nuovo agli emendamenti nazionali, c'è un emendamento nazionale totalmente sostitutivo dei punti 1.2. del Capitolo 7, che è la riforma istituzionale, la riforma della società civile, che trovate a pagina 18, quindi significa che l'emendamento sostituisce integralmente tutta la parte di pagina 18 del Capitolo 7, integralmente la pagina 19, e tutta la parte fino al punto 3 di pagina 20; quindi stiamo votando, lo ripeto, questo emendamento presentato da Patta che è sostitutivo di questi punti.

PRESIDENTE - Posso mettere in votazione?

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 232 contrari, 54 a favore e 27 astenuti -

CARAVELLA - L'emendamento successivo è della FIOM-Lombardia, aggiuntivo al rigo 15 di pagina 20, il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 239 favorevoli, 44 contrari e 21 astenuti -

CARAVELLA - Abbiamo votato l'emendamento numero 12 della FIOM lombarda che la Commissione aveva accettato; adesso non andiamo a pagina 11, ma c'è a pagina 21 delle tesi del libretto rosso, come mi suggerisce Marchetto, un emendamento nazionale, presentato sempre da Patta, che elimina le ultime 4 righe del capitolo sulle riforme istituzionali e società civile, sostituendole con quelle che trovate sempre a pagina 22 dello stesso libretto.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 74 favorevoli, 221 contrari, 29 astenuti -

CARAVELLA - L'emendamento successivo, siamo passati a pagina 11 de libretto giallo, è ricompreso nell'ordine del giorno che avevo citato all'inizio ed è stato ritirato dalle compagne e dai compagni della FIOM-Piemonte. Abbiamo poi l'emendamento 14 a pagina 12 della FIOM lombarda che come il precedente, pur essendo molto corto, per spiegare perché alcuni che sembrano corti uguale non hanno la stessa vicenda dei precedenti, perché qualcuno potrebbe sospettare altri

discorsi, riguarda un problema che soprattutto in Lombardia ha avuto recentemente una notevole clamore, quello di prima riguarda il diritto di voto per i lavoratori immigrati sia interni che dei paesi extra comunitari e questo riguarda la libera circolazione sul territorio nazionale sempre dei lavoratori immigrati ecc..

Da questo punto di vista, quindi, stante l'importanza particolare di questi problemi in questo periodo, c'è sembrato giusto approvarli, anche se erano molto sintetici, quindi la Commissione dà parere favorevole all'emendamento 14 presentato dalla FIOM lombarda.

_____ - Presidente - Sostituisco momentaneamente il Presidente. Passiamo alla votazione

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

CARAYELLA - Gli emendamenti di pagina 13 sono il 15, il 16 e il 17; per quel che riguarda il 15 e il 17 vengono ritirati per l'ordine del giorno di cui abbiamo parlato; l'emendamento 16 viene invece accolto con la cancellazione nella seconda riga della parola "e multirazziale", i compagni della FIOM-Lombardia che erano in Commissione erano ovviamente d'accordo. Ripeto: stiamo a pagina 13 del documento giallo e abbiamo il 15, il 16 e 17; il 15 e il 17 vengono ritirati, il 16 viene accolto eliminando nella seconda riga il termine "e multirazziale", e quindi recita: "un sindacato multi-etnico basato sulla solidarietà e sul

riconoscimento ecc.."

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

CARNELLA - Per capire la prossima serie di emendamenti che parte con il 18, è bene che ognuno si rechi anche a pagina 31 del documento rosso, oltre che avere a fianco la pagina 14, 15 e 16 del documento giallo, perché molti degli emendamenti sono tutti allo stesso paragrafo 5, come vedete leggendo. La Commissione si è regolata in questo modo: ha accolto l'emendamento numero 18, che è sostitutivo nel Capitolo 5 delle righe da 20 a 25; contemporaneamente ha riscritto, assorbendo, gli emendamenti numero 19, 20, 21, 22 e 23, perché riguardavano tutti lo stesso argomento, vale a dire le forme politiche e di autoorganizzazione delle donne in CGIL.

Prima votiamo il 18, che non abbiamo approvato, poi passiamo a questo emendamento sostitutivo degli altri. Sul 18, Capitolo 11, paragrafo 5, presentato da Toscana, Veneto, Abruzzo, Lazio Umbria e Emilia, come ho già detto la Commissione dà parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione -

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 78% sì, 15% no e 7% astensioni -

CARNELLA - L'emendamento che sto per leggere, proposto dalla Commissione come sostitutivo degli emendamenti che trovate

alle pagine 14, 15 del libretto giallo, numero 19, della FIOM-Piemonte, numero 20 della FIOM-Toscana, numero 21 della FIOM-Lombardia, 22 Veneto, Abruzzo, Lazio e Umbria, 23 Emilia sostituisce i righi del paragrafo 5, per questo ho detto di tenere sott'occhio anche il documento rosso, che vanno da riga 37 a riga 42.

Lo leggo: "Le forme politiche di autoorganizzazione che le donne nella CGIL decidono di darsi sono luoghi di relazione politica, confronto e valorizzazione di tutte le esperienze e dei diversi percorsi individuali e collettivi. Esse sono basate sulla libera scelta di ciascuna e si dotano di regole di funzionamento per favorire la più ampia partecipazione delle donne; in quest'ottica sono strumento utile per favorire anche la presenza e la partecipazione delle donne negli organismi dirigenti a tutti i livelli". Ovviamente a questa riscrittura e sostituzione il parere della Commissione era favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 77% sì, 16% no, 7% astenuti -

CARNELLA - La votazione successiva riguarda l'emendamento nazionale a pagine 33 del libretto rosso, che sostituisce sempre il capoverso a cui avete appena approvato un emendamento sostitutivo, capisco che è una ginnastica apparentemente non adamantina, perché avendolo approvato non

c'è più, però essendo emendamenti nazionali per regolamento è obbligatorio votarli, quindi vi devo chiedere di votarlo, pertanto pongo in votazione l'emendamento nazionale di pagina 33 numero 3 che riguarda sempre il capoverso 5.1. che abbiamo testé emendato.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 36% sì, 53% no, 11% astenuti -

CARAVELLA - Sempre tornando a pagina 16 del libretto giallo, vi sono l'emendamento 24 e l'emendamento 25; il 24 è stato ritirato sempre per la questione ordine del giorno che dicevo all'inizio, sull'emendamento 25 della Toscana, Veneto, Abruzzo, Lazio e Umbria, che è aggiuntivo alla fine del capoverso 5.1., viene dato parere favorevole da parte della Commissione, quindi in questo caso si vota l'emendamento numero 25 di pagina 16.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 73% sì, 19% no, 8% astenuti -

CARAVELLA - Compagni, per quanto riguarda il documento del programma abbiamo finito le votazioni sia degli emendamenti approvati o comunque che hanno superato il 25% degli emendamenti regionali FIOM, sia quelli nazionali; a questo punto credo che sia giusto, però vorrei almeno in qualche modo sottolinearlo, mettere in votazione l'intero documento

Programma fondamentale della CGIL, quindi pregherei la Presidenza di mettere in votazione tutto il Programma, ovviamente come sapete gli emendamenti verranno trasportati al Congresso nazionale della CGIL con le procedure già note.

FESTUCCI_ - Presidente - Ci sono 2 possibilità, l'intervento a favore o contro, che ovviamente rimane sempre, e le dichiarazioni di voto, siccome nessuno chiede la parola, passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 317 favorevoli, 18 contrari, 20 astensioni -

(applausi)

Andiamo avanti, però le votazioni si protrarranno per lungo tempo perché iniziamo a discutere sulle tesi e via dicendo; il problema è che potremmo avere l'opportunità di interrompere, nel senso che magari ritorna alla Commissione elettorale e si tratta di decidere, cioè regoleremo i lavori sempre in rapporto alle necessità che abbiamo, iniziamo a lavorare, poi mano mano decideremo come procediamo.

CARAYELLA - Prendendo il documento giallo a pagina 18, stiamo parlando del documento "Tesi congressuali", la prima pagina per coerenza, dato che era uguale in tutti e 4 i documenti, è stata ritirata come da ordine del giorno generale ricordato, se non ci sono contrarietà.

L'emendamento numero 2 a pagina 19 del libretto giallo corrisponde alla sostituzione della premessa a pagina 38

dell'intero blocco di capitoli delle Tesi congressuali. Contemporaneamente a segnalazioni di sovrapposizione vi è un analogo, nel senso che è analogo anche il tenore, emendamento nazionale a pagina 44 del documento rosso, quello su tutte le tesi congressuali; il parere della Commissione a maggioranza è negativo su questo emendamento perché, come potete leggere, corrisponde al testo, sottolineando una continuità della Conferenza di Chianciano rispetto all'XI Congresso, mentre la premessa, secondo i compagni della Commissione a maggioranza, giustamente e più correttamente ricollega l'obiettivo rifondazione del sindacato e al congresso, ma soprattutto e quindi sottolineando e dando un carattere di svolta alle scelte effettuate a Chianciano successivamente a Firenze, che invece nell'emendamento in questione viene soppressa come rinvio.

Per questo motivo, la Commissione a maggioranza dà parere negativo sull'emendamento in questione, che è quello a pagina 19 2 premessa presentato dalla FIOM-Lombardia; sullo stesso punto subito dopo voteremo l'emendamento numero 1 che è analogo.

PRESIDENTE - Non ci sono interventi, passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- E' respinto con 82 a favore, 220 contro, 23 astenuti -

CARAYELLA - Adesso bisogna votare l'emendamento nazionale, il

primo di pagina 44 che sostituisce sempre la premessa e la prima parte del successivo punto 2.1.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- la votazione avviene con il sistema elettronico -

- 57, 140, 26 astensioni, hanno raggiunto il 25% -

CARAYELLA - L'emendamento successivo di nuovo è al punto 2.1. sempre della FIOM-Lombardia a pagina 20 e 21 del libretto giallo e di nuovo va ricordato che coincide, almeno in parte, per analogia con l'emendamento nazionale che trovate a pagina 47; il parere della Commissione è a maggioranza non favorevole all'emendamento medesimo, in parte per i motivi appena ricordati, in parte perché leggendo l'emendamento risalta evidente la riscrittura pari pari di larghi pezzi della tesi stessa, tendente a accentuare in un caso la continuità con le scelte dell'XI Congresso, nell'altro caso a dare maggiore valore alle difficoltà soggettive dei gruppi dirigenti che vengono comunque richiamate anche nelle tesi medesime; è semplicemente un'inversione di ruolo e di importanza che passa rispetto a un richiamo di una rottura fra Chianciano, a una maggiore valorizzazione delle scelte soggettive; ovviamente questo è un giudizio di larga sintesi.

PRESIDENTE - Nessuno chiede la parola, quindi si vota.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 103 favorevoli con il 29%, 227 contrari e 22 astensioni -

CARMELO - L'emendamento successivo è l'emendamento nazionale che ho citato che è a pagina 46 e 47 nel libretto rosso.

INTERRUZIONE - Fuori microfono -

CARVELLA - Hai ragione, stiamo votando quello a pagina 46 sì, ma quello in alto, non quello sotto, quindi quello che sta solo a pagina 46 e non quello a pagina 46 che poi continua a pagina 47 che voteremo subito dopo, chiedo scusa.

PRESIDENTE - Posso procedere alla votazione?

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 87 favorevoli con il 27%, 198 contrari e 33 astenuti -

CARVELLA - Prima di votare quello nazionale successivo, ringrazio di nuovo Gallo per avermi impedito di sfalsare l'ordine, c'è a pagina 22 e 23 del libro giallo l'emendamento numero 4 della Fiom emiliana che tende a sostituire l'intero paragrafo; la Commissione dà parere favorevole in quanto l'emendamento mantiene di fatto il testo delle tesi, però valorizzando nettamente il legame con le politiche ambientali e la politica del limite e dell'economia ecologicamente sostenibile, quindi proprio per questo la Commissione è per approvare l'emendamento dell'Emilia Romagna di pagina 22 e 23 del libretto giallo.

PRESIDENTE - Si passa alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 287, 53 contrari e 19 astensioni -

CARVELLA - Adesso ripassiamo al libretto rosso e votiamo

quello che prima avevamo citato per errore, cioè quello di pagina 46 che continua a pagina 47.

PRESIDENTE - Ci sono richieste?

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 81 favorevoli sono il 26%, 207 contro e 19 astensioni -

CARNIELLA - L'emendamento successivo, ripassiamo al libretto giallo, è quello di pagina 24 numero 5 alla pagina 40 delle tesi, presentato dalla FIOM-Veneto, Lazio, Abruzzo, Piemonte Toscana e Umbria; l'emendamento viene proposto all'accoglimento a maggioranza dalla Commissione in quanto amplia i concetti, essendo aggiuntivo, della tesi inserendo la valorizzazione del lavoro riproduttivo e di cura, quindi il parere è favorevole.

PRESIDENTE - Si passa alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 273 favorevoli , 58 contrari e 28 astenuti -

CARNIELLA - L'emendamento successivo, che è il numero 6 a pagina 25, presentato da Lazio, Abruzzo, Piemonte e Umbria, è nella stessa logica dell'emendamento precedente e per le stesse motivazioni viene ugualmente accolto.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 242 favorevoli, 59 contrari e 33 astensioni -

CARNIELLA - L'emendamento successivo della FIOM-Lombardia era stato ritirato, in quanto confluito nell'emendamento

emiliano che recitava le stesse questioni sulla tutela della sicurezza e ambientale che abbiamo votato in maniera più ampia approvando l'emendamento dell'Emilia Romagna. A pagina 26 l'emendamento numero 8 di pagina 42 fa parte, come avevo già detto, di un gruppo di emendamenti sui quali la Commissione ha dato parere favorevole in quanto ampliano le tesi per quel che riguarda le capacità e il diritto di accoglimento e di circolazione dei cittadini extra comunitari in Europa e quindi, per gli stessi motivi citati già nei 2 emendamenti accolti in precedenza, la Commissione a maggioranza è favorevole anche ad accogliere questo emendamento di pagina 26 numero 8 della FIOM lombarda.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 251 favorevoli, 55 contrari e 24 astenuti -

CARMELLO - L'emendamento successivo fa parte di quelli che sono stati ritirati sulla base dell'ordine del giorno che ormai ho citato 2 o 3 volte. Se non ci sono obiezioni passiamo a pagina 27 con l'emendamento numero 10 che riguarda la pagina 44 delle tesi medesime, presentato dalla FIOM-Toscana, che è aggiuntivo al rigo 31; l'emendamento richiama la necessità del rispetto nel pluralismo, la Commissione, proprio perché lo riteneva, sia pur come dichiarazione di intenti, utile, aveva proposto di accoglierlo e ovviamente mantiene la proposta.

PRESIDENTE - Si passa al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 227 favorevoli, 62 contrari e 43 astenuti -

CARAYELLA - C'è, poi, e concludiamo la premessa alle Tesi congressuali, l'emendamento di pagina 28 del libretto giallo al rigo 7 di pagina 48 delle tesi, aggiuntivo che tende a riconfermare e a sottolineare la pratica sindacale di avere diritti uguali e remunerazioni uguali per lavori di uguale valore, cosa che avevamo già votato e approvato in un altro punto poc'anzi, e quindi la Commissione ripropone per gli stessi motivi parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 261 favorevoli, 34 contrari e 28 astenuti -

CAR'ELLO - Passiamo alla tesi numero 1, abbiamo concluso il capitolo di premessa al documento congressuale "Tesi congressuali", i primi emendamenti che incontriamo sono un emendamento aggiuntivo di pagina 29 della FIOM lombarda che continua anche a pagina 30 del libretto giallo e sempre in sovrapposizione, come vedremo subito dopo, c'è un emendamento nazionale a pagina 56.

La Commissione è favorevole all'accoglimento della premessa proposta alla tesi stessa dalla FIOM-Lombardia, con una modifica, per altro concordata con i compagni lombardi, che riguarda la pagina 30, prima linea, laddove diceva:

"consolidare interventi solidaristici" sostituire con "interventi di interscambio e di cooperazione con", proprio perché ci sembra che abbiamo bisogno di qualcosa di più della solidarietà nel rapporto con questi paesi, viste le questioni che stiamo affrontando; d'altronde questa modifica era stata concordata con i compagni della Commissione della FIOM lombarda.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 242 favorevoli, 38 contrari e 22 astenuti -

CARAYELLA - Adesso invece si vota l'emendamento di pagina 58 e 59 di Agostinelli, Lucchesi e Pizzinato, perché stiamo parlando dell'emendamento aggiuntivo a premessa del gruppo di tesi, che è del tutto analogo a quello che abbiamo appena recepito, però avendone già recepito uno si creerà un bisticcio, della Lombardia, è appunto quello che comincia a pagina 58 e continua a pagina 59.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 113 favorevoli, 178 contrari e 33 astenuti -

CARAYELLA - Passiamo adesso all'emendamento di pagina 31 del libretto giallo numero 13 relativo a pagina 53, presentato dal Lazio, Abruzzo, Piemonte e Umbria, che anche se è sostitutivo di fatto è aggiuntivo, perché tende a valorizzare il rapporto non solo del Coordinamento donne

della CGIL, ma l'insieme dei rapporti intrattenuti dal Movimento delle donne in Italia con gli altri paesi sulle questioni che sono oggetto della tesi della pace e così via. D'altronde come Fiom abbiamo aderito a questi movimenti e quindi ci sembra necessaria l'adesione come Commissione, per questo proponiamo parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

CARAYELLA - L'emendamento successivo, 14 dell'Emilia Romagna, abbiamo chiesto ai compagni di ritirarlo perché qui vi è un problema che è in parte legato al fatto che abbiamo dato parere favorevole all'emendamento della Lombardia che prima elencavo, nel senso che tutta questa tesi, visti gli avvenimenti susseguitisi alla scrittura, la nostra idea come Commissione è che dovesse essere complessivamente riscritta, senza che non solo si dovesse tenere conto. . .

- cambio cassetta -

. . . ma si dovesse tenere conto del fatto che, mentre la tesi ha fatto il suo iter attraverso i congressi, è scoppiata più di una guerra e ci sono state quindi delle questioni che hanno reso quanto meno datato tutto quanto scritto nella tesi numero 4 e anche nell'insieme delle tesi di questo capitolo sulla politica internazionale.

Proprio per questo però, per questo chiedevo la presenza del compagno Barbieri, abbiamo predisposto un ordine del giorno

nazionale che chiede al Congresso nazionale della CGIL di riscrivere, tenendo conto delle modifiche intervenute, e quindi ampliando, in questo caso il senso del ritiro era di ampliare e non il contrario, d'altronde sappiamo, perché è già avvenuto in alcuni grandi congressi regionali CGIL, come la CGIL lombarda e la CGIL emiliana, che questo orientamento di chiedere la riscrittura della tesi oltre ad essere nostro è già di alcuni altri grandi congressi CGIL, quindi abbiamo concordato il ritiro.

Volevo dare alcune notizie sul contenuto dell'ordine del giorno ma non ci riesco, perché mi manca il compagno Barbieri che è quello che ha l'ordine del giorno medesimo, se vi fidate, dato che i compagni emiliani l'avevano ritirato, proporrei comunque di proseguire, dato che il capitolo ordini del giorno viene dopo.

PRESIDENTE - Andiamo avanti, perché l'hanno ritirato.

CARWELLA - Il 14 e il 15 sono quindi legati a questo contesto, viceversa da pagina 33 parte una serie di emendamenti e c'è di nuovo un errore di stampa che comunque vi segnalo: c'è 2 volte 15; voi mi avete sentito inciampare nelle parole perché a pagina 32 c'è 15, poi riprende dalla parte dopo sempre con 15, è un evidente errore di stampa; non lo chiamo 16, perché altrimenti mi cambia tutto quanto, quindi lo chiamo 15 bis.

Il 15 bis è un emendamento della Toscana, che tende a

confermare l'impegno che la FIOM ha assunto sul terreno della riconversione dal civile al militare e la creazione di coordinamenti addetti a questo scopo, coordinamenti che sono poi riconfermati da analoghi emendamenti che sono il 16 sempre toscano, il 17 dell'Emilia Romagna, il 18 della Lombardia, il 19 della Toscana, il 20 dell'Emilia Romagna.

La Commissione propone, riguardando questo gruppo di emendamenti tutti la stessa questione, anche se sono di regioni diverse riguardano lo stesso problema, vale a dire la riconversione dal militare al civile e la creazione e valorizzazione dei coordinamenti, di sostituirli con un emendamento della Commissione medesima, che adesso vi leggo, che per semplicità per voi è ricavato con alcune integrazioni da quello toscano, con alcune integrazioni di quello lombardo, ma questo è semplicemente per comodità di chi volesse seguire la lettura.

"Perseguire una politica volta ad aumentare", e quindi è come quello della Toscana aggiuntivo prima del rigo 25, questo per capire anche la collocazione, perché avevo cominciato con una frase che altrimenti non aveva senso, "perseguire una politica volta ad aumentare la sicurezza dei lavoratori nel settore della difesa, anche grazie alla costante e progressiva riconversione verso prodotti e attività civili e attraverso la diversificazione conseguente del settore; in particolare la capacità di ricerca e

sviluppo delle aziende costituiscono un patrimonio da orientare anche con sostegni finanziari finalizzati verso progetti di utilità collettiva.

Tale politica deve riguardare, perciò, sia l'industria manifatturiera che unitamente e coerentemente i settori dipendenti dal Ministero della difesa; coerentemente la CGIL, di concerto con le Federazioni di categoria interessate, nelle regioni dove è presente l'industria bellica e/o il suo indotto, sosterrà con risorse umane e materiali tale politica di riconversione al civile attraverso la costituzione di osservatori regionali, o chiedendo di entrare a pieno titolo laddove essi già siano operanti". Ripeto: questo emendamento accoglie il senso degli emendamenti dal 15 bis al 20 che ho citato, ovviamente il parere della Commissione, avendolo scritto, è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 250 favorevoli, 20 contrari e 13 astenuti -

CARVELLA - Prima di passare alla pagina 36 del documento giallo, ci sono da votare gli emendamenti nazionali contenuti nel documento nazionale, il primo dei quali è a pagina 56 e 57 e sostituisce l'intero punto 5.1., ne abbiamo già parlato prima chiedendo il ritiro dell'emendamento emiliano, comunque siamo in fase di votazione, stiamo parlando dell'emendamento nazionale del libretto rosso di

pagina 56 e 57.

PRESIDENTE - C'è un intervento a favore della compagna Sandra Mecozzi.

MECOZZI - Voglio fare un intervento su quella tesi alternativa che è un emendamento aggiuntivo al Titolo "L'impegno per la pace", quindi è aggiuntivo e non sostitutivo, perché mi pare che dentro l'impegno della CGIL per la pace ponga secondo me 3 questioni fondamentali: prima, la preoccupazione e la necessità di affrontare il fatto che la guerra del Golfo, proclamata in nome del diritto, ha lasciato una situazione assolutamente non corrispondente in particolare relativamente a tutte le questioni dei Curdi e di altre popolazioni che non hanno una situazione di democrazia.

Seconda questione il fatto e l'urgenza, ieri sollecitatoci anche dal compagno palestinese, di affrontare il problema palestinese e di sollecitare iniziative in tal senso; terza questione la necessità che l'impegno della CGIL sulla pace abbia al suo interno la consapevolezza che bisogna tenere conto di varie opinioni al nostro interno, di varie soggettività, di varie concezioni, anche etiche e morali, quindi è un problema politico, ma anche etico e morale.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 184 favorevoli, 93 contrari con il 32% e 19 astenuti -

CARAVELLA - Il successivo è di nuovo un emendamento nazionale di pagina 57 che prosegue a pagina 58, che è interamente sostitutivo della tesi numero 5, l'adesione alla CISL internazionale; visto che abbiamo inaugurato la serie degli interventi favorevoli e contrari, volevamo dire in questo caso una motivazione di voto contro, perché stiamo parlando della tesi sulle affiliazioni internazionali della CGIL e in particolare sulla questione della CISL internazionale che, come sapete, per quanto ci riguarda è valida da 3 congressi e quindi sarebbe quanto meno singolare se modificassimo il voto dei precedenti 3 congressi; quindi propongo di votare contro questo emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 73 favorevoli, 223 contrari, 29 astenuti -

CARVELL - Chiederemmo una sospensione di 20 minuti per affrontare alcuni problemi che sono nati sulla prosecuzione dei lavori del Congresso.

- sospensione -

CARAVELLA - Siamo a pagina 64 del documento rosso e in particolare alla fine del punto 7 della stessa pagina 64 va votato l'emendamento nazionale aggiuntivo presente a pagina 65 sempre del libretto rosso.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento che Carmelo, a nome della Commissione, ha ricordato.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 45 favorevoli, 84 contrari e 31 astenuti con il 28%. -

PRESIDENTE - Pregherei i delegati di entrare in sala, quando non c'era la televisione potevamo fare finta che il quorum esisteva, dato che c'è la televisione non si può più fare, io sono proprio perché i delegati rientrino e votino perché se non c'è il quorum è complicato spiegare che si possono votare in questo modo emendamenti, tesi, programma che sono uno dei valori di questo Congresso e di quello della CGIL. Sarei per fare una ulteriore votazione dell'emendamento Pizzinato, lo chiamo così per comodità di comprensione, che avevamo appena votato e che propongo di rivotare, che è a pagina 65. Passiamo al voto.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

PRESIDENTE - Siamo a 222, il quorum è 308? Lo so non è irrilevante, quando si vota non è mai irrilevante, io ho chiesto di fare questa votazione solo per vedere se c'era il quorum, non c'è e quindi fino a che non c'è io continuo, insisto a chiedere ai compagni delegati di venire in sala.

CARVELLA - In realtà basterebbe che quelli presenti votassero, perché dato che i presenti sono 308 e i votanti 220, in realtà basterebbe . .

PRESIDENTE - No, guarda Carmelo che i presenti sono 308, perché molti avranno lasciato la chiave dentro, perché dato che la chiave non può autovotarsi e dato che ringrazio i

compagni di avere rispettato l'impegno di non votare il pispolino che hanno a fianco, considero invece molto corretta la cosa, però in realtà i veri presenti sono il numero dei votanti, non il numero che c'è. Proporrei di riprovare a votare.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

PRESIDENTE - Ancora non ci siamo. Quanto deve essere il numero dei presenti perché sia valida la votazione? In questo caso ci dovremmo essere, a questo punto rimetto in votazione, e questa è la votazione vera, non è per vedere se c'è il quorum o no, l'emendamento Pizzinato di cui Carmelo a nome della Commissione ha annunciato la votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 122 favorevoli, 185 contrari, 36 astenuti con il 35% dei voti.

CARAYELLA - L'emendamento successivo è sempre un emendamento nazionale e va inserito a pagina 66, mentre l'emendamento è a pagina 68 ed è firmato dal compagno Festucci.

FESTUCCI - Essendo la prima volta che vedo presentare il mio emendamento, per un minuto vi spiego perché è stato fatto, perché ho avuto la sensazione che tutti pensassero che questo emendamento voleva difendere l'Efim, ma non è così, vi posso confermare che penso che debba essere sciolto; il dibattito successivo che c'è stato nel paese, che pensa allo scioglimento delle Partecipazione e ad una ristrutturazione,

dimostra quanto fosse giusto questo emendamento, perché io considero limitativo, riduttivo e perfino sbagliato che si parli dell'Efim quando i problemi sono molto più grandi, questa è la ragione dell'emendamento.

_____ - Io prendo atto della dichiarazione sull'Efim, però ti chiederei a questo punto, visto che il testo è quello, ma dal punto di vista proprio formale visto che cancella quello che c'è scritto precedentemente, porta di conseguenza di fatto a una richiesta di mantenimento dell'Efim, in questo senso sono per votare contro.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

PRESIDENTE - Questo è un emendamento che passa comunque.

CARVELLA - Se adesso tornate al libro giallo, abbiamo a pagina 36 e 37 l'emendamento 21 della Lombardia e l'emendamento 22 del Piemonte, che sono una riscrittura in termini diversi dei paragrafi 9, 10, 11, 12 e 13 della pagina 67; la Commissione propone di sostituire i 2 emendamenti, ovviamente con l'accordo dei proponenti, con un nuovo testo che è fatto così: il paragrafo 9 e il paragrafo 10 sarebbero quelli dell'emendamento Lombardia, il paragrafo 11 sarebbe invece ricavato dall'emendamento Piemonte; il paragrafo 12 sarebbe di nuovo Lombardia, il paragrafo 13 di nuovo Lombardia, fermandosi dopo la ristrutturazione dell'Eni e dell'Enel e mettendo punto.

Ovviamente così ristrutturato sostituisce sia l'emendamento 21 che l'emendamento 22 e, sempre così ristrutturato, il parere della Commissione è a maggioranza favorevole.

PRESIDENTE - Si procede alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 211 favorevoli, 88 contrari e 27 astenuti -

CARAYELLA - Siamo a pagina 38 del libretto giallo, l'emendamento della FIOM-Piemonte è stato ritirato perché, se leggete il testo originale delle tesi, è identico con solo una parola diversa e, in base al famoso ordine del giorno ricordato, è stato ritirato.

L'emendamento successivo, sempre della FIOM-Piemonte, richiede per cortesia un attimo di attenzione, nel senso che nella Commissione c'è una stretta maggioranza negativa legata a queste 2 opinioni: l'emendamento aggiunge alle tesi soltanto il vocabolo "di fatto", cioè accanto a "di diritto", c'è anche "di fatto"; lo scopo di aggiungere "di fatto", è che stiamo parlando delle unioni tra persone, ovviamente di qualsiasi sesso, che non sono solo di diritto e quindi regolamentate dallo stato di famiglia, perché se sono regolamentate dallo stato di famiglia siamo nel campo di diritto, ma nel campo delle convivenze di fatto di qualsiasi ordine e grado.

Il ragionamento che viene fatto è che qui stiamo parlando non di riconoscimenti che largamente esistono già nella

legge, ma di un allargamento della tesi per quel che riguarda il godimento e lo stato sociale, quindi le tasse e così via, quindi ci sono 2 opinioni della Commissione, una a leggera maggioranza contraria e l'altra favorevole, anche perché quella che a minoranza è favorevole spiega che il "di fatto" in realtà non è interpretabile così ampiamente come io l'ho interpretato, però oggettivamente in italiano "di fatto" include tutto.

PRESIDENTE - Si passa alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 150 sì, 173 no, 32 astenuti -

CARNELLA - L'emendamento in questione riguarda la pagina 75 e le righe da 45 a 52 del documento rosso, quello nazionale, ed è a pagina 81, è quello sostitutivo delle righe da 45 a 52, presentato da Patriarca, Amoretti e Raspini.

PRESIDENTE - Se si può, si vota.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 97 favorevoli, 179 contrari e 54 astenuti -

CARNELLA - Vi è, poi, tornando al libro giallo emendamenti FIOM, l'emendamento numero 25 presentato dal Lazio, Abruzzo, Piemonte, Campania, Toscana, Umbria, Lombardia, Emilia Romagna, relativo al rigo 2 di pagina 76 aggiuntivo; qui la Commissione dà parere favorevole perché è un emendamento che in realtà abbiamo già incontrato, che è l'inclusione nelle tesi del rapporto e della visibilità del lavoro di cura,

quindi la Commissione propone il suo accoglimento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 294 favorevoli, 49 contrari e 37 astenuti -

CARRELLA - Sempre successivamente presentato da Lazio, Abruzzo, Piemonte, Campania e Umbria, c'è un emendamento sostitutivo, il numero 26 di pagina 39, che ribadisce il concetto che avevamo messo in piattaforma e parzialmente ottenuto nell'ultimo contratto di lavoro di miglioramento della Legge nazionale rispetto ai portatori di handicap da un lato e, dall'altro lato, ai tossicodipendenti, allargandolo in questo caso agli etilisti; per questo, la Commissione propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 329 favorevoli, 29 contrari e 18 astenuti -

CARRELLA - Vi è, poi, l'emendamento 27 della FIOM-Piemonte, di cui la Commissione ha chiesto il ritiro, ma in quel momento non c'era nessun compagno e non avevamo ancora avuto la risposta dei compagni del Piemonte; la ragione per cui veniva chiesto il ritiro era di non esprimere un parere negativo, nel senso che non c'è dubbio che lo stampaggio a caldo è un lavoro usurante e sappiamo tutti quanti, è una polemica antica quasi come noi, che se noi cominciamo in un paragrafo a dire qual è il lavoro usurante chiunque qui

dentro ne aggiunge altri 10 e non finiamo più il Congresso. Non c'è dubbio che lo riteniamo usurante, quindi preferiremmo non chiedere al Congresso di votare contro con quella motivazione che ho appena detto.

PRESIDENTE - Lo ritirate o lo votiamo? Lo votiamo, allora con le ragioni con cui Carmelo a nome della Commissione esprime parere negativo, se non ci sono interventi, propongo di votare.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -

- 55 favorevoli, 294 contro, 34 astenuti, non avendo il 25% non va avanti -

CARNELLA - Chiederei un attimo l'attenzione, perché dopo questo iniziano molte pagine di emendamenti che riguardano tutti la tesi 10, il punto 2.2.2., che riguardano la questione del sistema pensionistico. Su questa questione la Commissione ha 2 emendamenti che sostituiscono tutto quello che c'è, nel senso che la Commissione chiede di votare 2 emendamenti, uno è l'emendamento 28 dell'Emilia Romagna che comincia a pagina 39 e finisce a pagina 42, che è a sé stante, poi lo spiegherò un attimo, dato che i compagni hanno chiesto di mantenerlo; l'altro invece è un emendamento che si basa su una riscrittura della integrazione dell'emendamento numero 29 e che conseguentemente assorbe tutti gli altri emendamenti, fino all'emendamento 36, quindi compreso il 35 delle Marche, li assorbe ristrutturandoli.

Se prendete l'emendamento di pagina 42 numero 29, tesi numero 10, paragrafo 2.2.2., esso sostituisce i righe dall'8 al 51; le prime 2 righe dell'emendamento restano come sono, al posto del paragrafo A di quell'emendamento viene ripristinato il relativo paragrafo A che trovate nelle tesi così com'era; il punto B, viceversa, viene cambiato assumendo l'emendamento 32 della Lombardia, vale a dire che al posto del punto B dell'emendamento piemontese si inserisce il punto B dell'emendamento 32 della FIOM lombarda, che quindi viene assorbito, nel senso che viene proprio inserito.

Il punto C resta quello dell'emendamento 29, il punto D fino al punto E, quindi anche il D1 e il D2, viene sostituito dall'emendamento numero 33 sempre della FIOM lombarda; il punto E rimane identico alle tesi e identico all'emendamento FIOM-Emilia; il punto F è invece ripristinato quello delle tesi a pagina 77, poi il G, H, I, L, M sono quelli dell'emendamento sempre dell'Emilia Romagna che avete a pagina 42 e 43.

Questa complessa riscrittura in realtà, per cercare di spiegare qual è il nocciolo della votazione è che i 2 emendamenti, se qualcuno avesse la pazienza di leggermeli, sono in realtà estremamente analoghi nei vari punti che abbiamo ricostruito, tant'è che abbiamo assommato, ma abbiamo continuato ad operare sugli stessi emendamenti.

La questione reale è che il Direttivo nazionale della CGIL ha scelto sulla questione della riforma delle pensioni una linea che era così sintetizzabile: l'innalzamento dell'età può essere volontario da 60 a 65 anni ed è volontario da 55 a 60, salvo che e dopo che venissero assunte delle rivendicazioni rispetto ai periodi di flessibilità e via discutendo.

Il primo emendamento che ho richiamato, il 28 dell'Emilia Romagna, nei fatti, oltre a una serie di aggiunte, che sono però analoghe a quelle del 29, ripropone pari pari questa tesi del Direttivo nazionale della CGIL, che di fatto chiede che, sia pure con alcuni casi e limitazioni, venga accettato l'innalzamento per le donne da 55 a 60 anni; l'altro emendamento, oltre a una serie di altre questioni che però sono analoghe, impone invece la flessibilità volontaria sia da 60 a 65 che da 55 a 60 per uomini e donne.

Va altrettanto detto per correttezza che questi emendamenti che abbiamo raggruppato rappresentano un numero cospicuo di regioni perché se le leggete sono Lazio, Abruzzo, Piemonte, Umbria, Toscana, Veneto, Campania alcuni e Lombardia, quindi è evidente che hanno registrato in questi congressi la maggioranza dei voti e questo non può altrettanto non essere correttamente detto ai compagni al Congresso.

Votando il 28 e il 29 in realtà si compie la scelta che spero di avere chiarito; è altrettanto vero che il 29 così

ristrutturato fa parte di un emendamento che le compagnie hanno ripresentato a vari congressi e che è stato approvato nei congressi che ho ricordato, sia pure sotto forme diverse. Proporrei, quindi, di votare, dato che siamo sempre con la metodologia di oggi, prima il 28, sapendo che è quello Emilia Romagna A, poi il 29 che è quello Emilia Romagna risteso con le integrazioni Lombardia, Piemonte e le altre regioni che ho detto, separatamente perché c'è questa regola che non intendo mai violare del 25%. Chiederei alla Presidenza di mettere ai voti prima il 28, poi il 29.

_____ - Presidente - Sull'emendamento 28 del libro giallo ci sono interventi? Passiamo alla votazione.

- La votazione avviene con il sistema elettronico -
- 51% sì, 37% no, 12% astenuti -
- cambio cassetta -

C'è, ovviamente, il problema che la discussione finora non era ancora decollata, proprio per questo - d'accordo con i compagni della Lombardia - la Commissione propone, a maggioranza, di accogliere l'emendamento, abolendo il sesto ed il settimo capoverso di pag. 53 e aggiungendo nel paragrafo successivo - quello che comincia con "ciò comporta anche" - dopo di "politica economica,": "tributaria, anche attraverso l'introduzione di imposte aggiuntive".

Per farvi capire che cos'è: nell'emendamento della Lombardia, così come era, vi era una proposta specifica; la proposta viene mantenuta, ma viene resa più una proposta di discussione e non una già effettuale ed efficace.

Il parere, da questo punto di vista, con questa correzione, è favorevole.

PRESIDENTE - Se non ci sono richieste, si può votare.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 272-61-43.

CARAVELLA - L'emendamento successivo - siamo a pag. 55 -, Lazio-Abruzzo-Umbria, è stato ritirato, in quanto lo abbiamo reinserito nelle questioni discusse precedentemente.

L'emendamento successivo - sempre a pag. 55 - riguarda la tesi numero 42, di cui, in realtà, abbiamo già parlato, in quanto quando abbiamo approvato il programma, vi era un emendamento dell'Emilia-Romagna che avevamo segnalato e che

era stato ritirato proprio perché c'era questa aggiunta di tesi numero 11 sulla politica della casa, su cui, viceversa, la Commissione dava parere favorevole; quindi riconfermiamo il parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 250-43-31.

CARAVELLA - La tesi di pagina 56, 43, sempre dell'Emilia, riguarda un problema importante e anche qui la Commissione dà un parere favorevole con un'avvertenza: l'emendamento è stato scritto in Emilia-Romagna, la questione degli insediamenti produttivi delocalizzati non riguarda, ovviamente, l'Emilia-Romagna, anzi: riguarda anche l'Emilia-Romagna, meno gli altri posti. La Liguria, ad esempio, è molto più interessata dell'Emilia-Romagna.

Alla Commissione, comunque, sembrava positivo, però con questa avvertenza - per mettere il Congresso in condizione di valutare -: l'emendamento ci sembra positivo, il ragionamento è che il tema che viene affrontato è di carattere nazionale, forse in alcune zone è più importante che in Emilia-Romagna.

Faccio questa precisazione, perché si fa riferimento, ad esempio, a centri di monitoraggio sulle mobilità, etc., che sono specifiche conquiste che hanno fatto i compagni emiliani e che, però, non ci sono nelle altre zone.

L'estensione, quindi, - nel caso in cui l'emendamento, come noi pensiamo, deve essere approvato - va fatta collegandola alla realtà sociale reale delle diverse situazioni italiani. Volevo semplicemente sottolineare questa avvertenza, perché se al Congresso Nazionale ci verrà chiesto, dovremo tenere conto di questa necessità di renderlo nazionale e non locale.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 261-33-33.

CARAVELLA - Da pag. 58 sino a pag. 70 vi sono due tesi sostitutive, una della FIOM-Emilia-Romagna e l'altra della FIOM-Lombardia, che riguardano entrambe la tesi numero 12, vale a dire le questioni della politica produttiva e territoriale legate alla riconversione ambientale.

Le due tesi sono abbastanza analoghe, ci sono delle differenze: quella lombarda, ad esempio, è più lunga, ma lo è anche perché precisa molto in dettaglio, ricorrendo alle ricerche fatte, in particolare, ad ambiente e lavoro, la stessa tesi emiliana.

La proposta che la Commissione fa è quella di adottare come sostitutiva della tesi 12 la tesi proposta dalla FIOM lombarda - quella a pag. 63, tesi 45 -, che, ovviamente, ricomprirebbe la 44 della FIOM-Emilia-Romagna, di tenore analogo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 261-47-28.

CARAVELLA - Siamo alla tesi numero 46, di pag. 71, presentata dalla FIOM-Piemonte - tesi numero 15, aggiuntivo -.

La Commissione - anche sulla base della presentazione di un emendamento da parte di un gruppo di compagni della FIOM-Piemonte - propone di sostituire quell'emendamento con un altro analogo - che leggo -, con l'aggiunta e la specificazione che è accompagnato da un ordine del giorno che, di fatto, riprende molti dei giudizi dati nell'attuale 46 - tesi numero 5 -.

La ragione di questa doppia collocazione - la tesi riscritta e poi un ordine del giorno - risponde a due motivi. Il primo motivo è di rendere generale un ragionamento di valorizzazione della codeterminazione e della democrazia industriale, ai fini della valutazione degli accordi aziendali, all'insieme di tutti i grandi gruppi e non solo di un singolo grande gruppo, per quanto importante, come la Fiat.

La seconda ragione è che assumerlo come ordine del giorno permetteva anche di affrontare più esplicitamente e più diffusamente alcuni problemi, come vedremo quando discuteremo gli ordini del giorno.

Vi leggo l'emendamento della tesi, se i compagni lo vorranno, leggerò anche l'ordine del giorno, anche se andrà votato nell'altro punto.

L'emendamento che leggo è sostitutivo del 46 di pag. 71: "Il raggiungimento di una piena democrazia industriale, la realizzazione di relazioni industriali basate sulla codeterminazione costituiscono un processo, più che una meta definitiva da raggiungere una volta per tutte.

Occorre, quindi, considerare delle tappe negoziali che, progressivamente, ci consentano di entrare nell'area della codeterminazione.

Le tesi definiscono una prospettiva, un modello tendenziale di codeterminazione; affinché questa non resti una pura enunciazione ideologica, è necessario che il riferimento alla codeterminazione agisca come metro di valutazione, anche se non esclusivo, di ogni scelta ed esperienza di azione contrattuale e rivendicativa.

Questo riferimento deve essere applicato in modo flessibile, tenendo conto delle diverse condizioni di partenza, dei rapporti di forza, dei condizionamenti oggettivi, ma deve entrare esplicitamente nella valutazione politica delle scelte sindacali future, così come nel bilancio critico dell'esperienza di questi anni. Ciò deve valere, in particolare, per l'azione del sindacato nei grandi gruppi, che assume un valore emblematico ed indicazione di una

tendenza più generale.

Solo se di fronte ad ogni scelta rivendicativa ci si pone il problema di come essa si rapporta con la prospettiva della codeterminazione, questa prospettiva diventerà, allora, una strategia politicamente concreta."

Leggo anche l'ordine del giorno: "A partire dal riferimento alla codeterminazione contenuto nelle tesi e rafforzato nell'emendamento aggiuntivo proposto nel Congresso, riteniamo utile che il Congresso esprima alcune linee generali di valutazione sull'azione contrattuale e sugli accordi di questi ultimi anni. La loro importanza travalica, infatti, i limiti aziendali e di categoria.

L'accordo sugli stabilimenti al Sud è quello che investe più direttamente le grandi scelte aziendali, quindi quello più vicino al terreno dei problemi della codeterminazione, tuttavia proprio su questo terreno contraddice alcuni criteri-guida all'azione del sindacato, in particolare quelli relativi al lavoro femminile e al rapporto da istituire tra nuovi regimi di orario (più gravosi) e riduzione dell'orario stesso.

E' possibile che in circostanze particolari ragioni politiche esterne alla prospettiva della codeterminazione portino a ritenere necessari accordi che contraddicono tale prospettiva, essi, però, vanno allora presentati come tali e va posta esplicitamente la questione dell'accettabilità di

questa deroga.

Questo non è avvenuto e l'accordo sugli stabilimenti al Sud è stato spesso presentato in modo mistificato, come un passo nella prospettiva della codeterminazione.

Accordo sulla formazione dei delegati: tocca, anch'esso, un aspetto, sia pure molto parziale, che può essere rilevante ai fini della codeterminazione. La formazione bilaterale sui problemi della realtà aziendale, in cui i momenti di formazione proposti dall'azienda si intrecciano con la formazione impostata dal sindacato, costituisce, infatti, uno strumento utile, ma di questa prospettiva bilaterale l'accordo sancisce solo una parte, senza che il sindacato abbia provveduto, anche unilateralmente, a completarlo con un piano organico di formazione autonoma; per di più: la parte di formazione unicamente di fonte aziendale sancita nell'accordo viene sviluppata utilizzando esclusivamente il monte-ore del sindacato.

L'accordo sulle commissioni per i redditi di miglioramento costituisce una limitata, ma utile tappa preliminare nella prospettiva della codeterminazione.

Esso non contiene aspetti effettivi nè sui problemi della trasformazione organizzativa in atto, nè sui problemi di rapporto tra contributi di età e retribuzione, tuttavia esso apre al sindacato un terreno di iniziativa e di confronto con l'azienda sui problemi della trasformazione

organizzativa, in rapporto - quello che più conta - con nuovi spazi di iniziativa per i lavoratori sui problemi della loro prestazione.

L'esperienza compiuta per quello che riguarda il Piemonte e lo stabilimento di Rivalta della Texid mostra che questi spazi possono essere utilizzati in modo fecondo.

L'insieme di queste esperienze potrà acquistare pieno valore solo se il sindacato - partendo dagli spazi nuovi che esse hanno aperto - saprà sviluppare un'iniziativa ed una proposta più coraggiosa ed avanzata, che investa più direttamente la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e formativi e su questi istituisca dei canali di proposta dei lavoratori, oltre che dei tavoli di confronto di merito con il sindacato.".

La proposta della Commissione - ripeto - è quella di sostituire l'emendamento che ho letto all'emendamento attualmente presente a pag. 71 e 72. Ho letto anche l'ordine del giorno, che verrà presentato in approvazione, il parere sarà favorevole - quando se ne parlerà - a maggioranza.

_____ - Io ritengo di essere contro la proposta della Commissione, in quanto questa proposta stravolge completamente il senso dell'emendamento presentato dai compagni di Collegno, che è stato votato in modo unitario nelle fabbriche del gruppo Fiat da tutti i compagni che appartenevano ad una e all'altra mozione.

Il giudizio che si dava nell'emendamento alla tesi 15 era un giudizio sugli accordi di codeterminazione alla Fiat, invece nelle modifiche proposte dalla Commissione questo giudizio viene totalmente stravolto e cambiato.

Io chiedo, quindi, che venga posto in votazione, integralmente, l'emendamento aggiuntivo della tesi numero 15.

NATALICCHIO - Io intervengo a favore della modifica che Caravella ha testè illustrato, perché, a differenza di quanto ha detto il compagno nell'intervento precedente, questo emendamento raccoglie lo spirito che proprio da Collegno avevamo introdotto nell'emendamento originario.

Riteniamo che nelle tesi principali non si possa parlare solo di Fiat, ma si debba parlare, giustamente, di grandi gruppi, perché in Italia, oltre alla Fiat, esiste l'Olivetti, la Zanussi.

Crediamo, quindi, che gli elementi di riferimento sulla Fiat possano essere inseriti - e sono gli stessi introdotti nel precedente emendamento - nell'ordine del giorno. Ciò non toglie, ovviamente, che se i compagni chiedono di votare anche l'emendamento originario, credo che questo sia legittimo.

PRESIDENTE - Questo è consentito dalle regole.

Si parte dalla votazione dell'emendamento proposto dalla Commissione, sul quale, con le motivazioni che sono state

ribadite anche nell'intervento a favore, la Commissione esprimeva un parere favorevole.

INTERRUZIONE - fuori microfono.

_____ - Di fatto sì, ma quando noi abbiamo approvato che non c'è l'alternativa, perché c'è il 25%, vanno votati separatamente.

PRESIDENTE - C'è un Regolamento: qui si vota e qualunque voto che arriva al 25%, va avanti; per cui si deve votare tutto.

_____ - E' solo un chiarimento, se erano in alternativa.

PRESIDENTE - Non è possibile parlare di alternativa, perché basta che hanno il quorum e vanno avanti.

Si vota, quindi, l'emendamento proposto dalla Commissione, su cui c'è un giudizio favorevole.

VOTAZIONE.

PRESIDENTE - 241-108-25.

Si vota ora l'emendamento che è nel libro giallo, che è l'originale, anche qui non essendo necessario avere favorevoli e contrari, perché valgono quelli di prima.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 89-229-29: avendo preso il 25%, va avanti, come volevasi dimostrare.

Prima di dare di nuovo la parola a Carmelo, darei la parola al compagno Mazzone che, a nome della Commissione

Elettorale, ci deve fare una comunicazione.

ARCHIVIO FIOM

Luigi MAZZONE -

Nella comunicazione fatta questa mattina parlavo e facevo al Congresso una proposta assunta a larghissima maggioranza dalla Commissione Elettorale.

Il Congresso ha poi esercitato liberamente la sua preferenza rispetto al meccanismo di voto. Il Congresso sapeva che l'eventualità della scelta di voto segreto, diversamente da quella di voto palese, avrebbe comportato la ripresa di una discussione all'interno della Commissione Elettorale.

La discussione che c'è stata all'interno della Commissione Elettorale si è esercitata in questi termini: cercare di verificare la compatibilità tra voto segreto - così come è stato legittimamente richiesto - e la tenuta complessiva di una proposta unitaria, la quale consentisse, con la legittimità e la forza determinata dal dibattito congressuale, a tutte le posizioni, a tutte le rappresentanze, alla necessità di rappresentare compiutamente ed in modo rispettoso anche dei criteri che vengono proposti - che sono stati proposti anche nella Commissione Elettorale - di avere posto nel Comitato Centrale, quindi concorrere unitariamente alla direzione della FIOM.

L'espressione del voto segreto, non tanto quello, ma l'esplicitazione della preferenza in quanto non superabile, nel momento in cui non si esercita anche sulla possibilità o

meno che un candidato entri o non entri nel Comitato Centrale ovvero nel momento in cui la preferenza, una volta espressa - a parte il meccanismo di rappresentanza delle donne, che prevede dei meccanismi a salvaguardia -, liberamente esercitata, non è guidabile al punto da essere rigorosa fino in fondo per consentire ad ogni soggetto proposto di accedere senza penalizzazioni all'interno del Comitato Centrale, questo fatto dà luogo alla necessità che l'esercizio del voto segreto con l'espressione di preferenze si eserciti in modo compiuto, pieno e - per lo meno per quello che rappresento - nella Commissione Elettorale questa ipotesi, in rispetto di quello che il Congresso ha deciso, trova la massima possibilità di espressione nell'ipotesi - prevista, per altro, dal Regolamento e dallo Statuto - di elezione su liste contrapposte, con l'applicazione della proporzionale pura e l'assegnazione dei posti in Comitato Centrale che, a quel punto, rispetta sia il voto che le preferenze.

Questo, ovviamente, implica l'osservanza delle regole che tutti quanti conoscono, che sono previste e che verranno applicate.

Nella Commissione ci sono stati - e credo verranno espressi - dei pareri diversi. Ci si deve dare atto che in questo Congresso si è cercato, nei modi possibili, statutariamente corretti, di interpretare al meglio il

pronunciamento largamente maggioritario del Congresso, che indicava una possibilità, così come era stata proposta dalla Commissione.

Noi possiamo fare tutto, fuori che contravvenire alle regole.

Nel dibattito dei giorni scorsi si è data una rilevanza - al di là di quello che è consentito apprezzare - alla eventualità di liste contrapposte.

Non è in discussione il patto unitario all'interno della FIOM: il patto unitario all'interno della FIOM, oltre che attraverso questi meccanismi, si deve poter realizzare sulle politiche. Noi, però, dobbiamo dare fino in fondo a questa organizzazione la possibilità e la certezza di un voto che non sia assolutamente contestabile, che sia chiaro e chiaramente interpretabile e condiviso.

E' questo che alla fine dei conti porta ad una conclusione - per lo meno per chi avanza questa proposta -, che è quella delle liste in contrapposizione e l'espressione del voto segreto e le preferenze.

Questo, ovviamente, implica la messa in campo di tempi e modalità, di cui dovremmo disporre nel modo più appropriato. Io, del resto, avevo avvertito il Congresso questa mattina, spero mi si dia atto di questa cosa.

E' necessario che la Presidenza indichi ai delegati un tempo oltre il quale non è più possibile presentare le liste - noi

suggeriamo che questo tempo sia le ore 14 -, che a quel punto la Commissione Elettorale sia riconvocata per raccogliere le liste e verificare la rispondenza delle liste a norma di Regolamento e Statuto e, contemporaneamente, si dia luogo alla predisposizione della strumentazione che si prevede: la predisposizione dei seggi, l'elezione degli scrutatori, dei Presidenti di seggi - compreso il cosiddetto seggio centrale, che non è niente altro che quello che raccoglierà l'esito dello spoglio e lo renderà tale da poter essere comunicato al Congresso -; bisogna prevedere un tempo di conclusione dello spoglio conosciuto dai delegati, perché il Regolamento prevede che l'esito del voto sia comunicato al Congresso - quindi ad un Congresso che si ritiene valido - e, successivamente, si consenta la convocazione del Comitato Centrale per l'adempimento delle procedure che seguono.

Riguardo alle procedure, questa mattina la Commissione Elettorale aveva dato un'indicazione che mi pare debba essere tenuta, perché era un'indicazione di percorso, affidata al Comitato Centrale, al gruppo dirigente che verrà eletto. Ritengo, quindi, che quella indicazione debba permanere.

PRESIDENTE -

La parola a Tino Magni.

Tino MAGNI -

Io vorrei che i compagni e le compagne in questo momento facciano davvero una riflessione molto attenta. In quanto alla questione che poneva Mazzone, credo che sia ancora possibile evitare di fare liste contrapposte e perché ritengo questo?

In questi giorni stiamo attraversando un momento molto difficile, il Segretario Generale della CGIL ieri ci aveva detto di dare un colpo di reni e abbiamo cercato di farlo attraverso il fatto per cui si poteva fare una lista unica, non unitaria, dicendo che non era automatico, se non passava il voto palese, il fatto che diventava una lista contrapposta.

La Commissione stamattina si è trovata di fronte ad un'eventualità possibile di fare una lista unica ancora, che, però, deve tener conto di un Regolamento congressuale, di uno Statuto della CGIL, di evitare che qualsiasi iscritto o delegato possa chiedere l'invalidazione del Congresso.

A fronte di questo era ed è possibile - secondo me - farlo, stiracchiando fino all'osso il Regolamento, stabilendo una lista unica, con un voto di lista, in cui uno

può esprimere se è d'accordo, se è contrario, se si astiene e un certo numero di preferenze che, da un punto di vista politico, non hanno nessun valore. Questo, però, è l'unico inghippo in grado di superare il meccanismo burocratico e di norma della CGIL.

Di fronte a questa proposta si ritiene che non sia possibile. Io credo sbagliata questa cosa, si vogliono fare le liste contrapposte, si possono fare: non è un dramma, ma è bene sapere che se si vuole, con grandi rischi, con un impegno di responsabilità di questo Congresso, di tutti i delegati a votare sulla lista e non sulle preferenze, ma non impedendo ai delegati se qualcuno vuole fare delle preferenze, quindi evitare l'invalidazione di un Congresso, se questo gruppo dirigente è in grado di assumere questa cosa, credo davvero che questo debba riaprire la discussione, perché ritengo sbagliate e fino all'ultimo mi batterò contro le liste separate.

Se, poi, ogni compagno e ogni compagna presenta le liste, mi rassegnerò a questa cosa.

...applausi...

----- -
Sulla base della comunicazione della Commissione Elettorale non possiamo aprire nulla.

Vorrei fare una considerazione: noi abbiamo già votato e chi ha espresso anche su posizioni diverse questa mattina ha votato insieme. Questo non lo dimentichiamo, il Congresso lo mette da parte, non c'è nessun apprezzamento, non dimentichiamocelo: stamattina la stragrande maggioranza di noi ha votato secondo quanto aveva proposto la Commissione Elettorale, però esiste anche qui un Regolamento che va tenuto nel debito conto e se non funziona, bisogna cambiarlo prima delle regole del gioco. Siamo, quindi, in questa condizione.

Esprimere le preferenze, del resto, significa annunciare - per noi, per chi ci guarda e per chi ci interpreta - che esiste un giudizio del Congresso sulle candidature, qualsiasi numero di preferenze si possano esprimere, è impossibile neutralizzare le preferenze.

Se bisogna esprimere le preferenze, bisogna anche tener conto che siamo anche qui, come stamattina, di fronte ai problemi, non formali, ma sostanziali, del rispetto della democrazia e delle regole.

Credo, quindi, che dobbiamo ringraziare i compagni e le compagne della Commissione Elettorale, che hanno lavorato seriamente per tirarci fuori dal punto in cui siamo finiti e

ripensare al voto di stamattina.

A questo punto dobbiamo procedere al mantenere i tempi che veniva annunciati - cioè che ci sia la presentazione delle liste entro le ore 14, preparare tutto, esprimere le preferenze - e, quando parte il meccanismo, ci daremo anche un'ora entro cui il Congresso viene investito del risultato del voto che verrà esercitato.

C'è anche un problema psicologico importante, che ritorna al voto di stamattina, che non è cosa irrilevante.

C'è anche un problema di interpretazione: anche in un voto di questo tipo si possono sempre mantenere dei fili di comunicazione e non ricostruire muri impenetrabili.

PRESIDENTE -

La parola a Giorgio Cremaschi.

Giorgio CREMASCHI -

Io chiedo la parola per illustrare una mozione d'ordine, che chiede su questo un minimo di continuazione della discussione e non considerarla chiusa.

Cerco di spiegare il perché. Abbiamo, ovviamente, dissensi profondi su tutto e non credo li risolviamo in cinque minuti; stiamo tentando insieme il modo di governarli.

Devo dire che stamattina - facendo forte violenza a me stesso, per chi mi conosce - ho votato a favore del voto palese, per dare un minimo di contributo, anche sul piano della forma, a questa questione.

Ritengo, però, che non possiamo rassegnarci, per il fatto che ci sono stati dei compagni che, sulla base del Regolamento, hanno determinato il voto segreto - cosa perfettamente legittima, da questo punto di vista, fino a quando il Regolamento è questo, come diceva Angelo -, al fatto che, solo per questo, è inevitabile la contrapposizione di due liste. Questo, francamente, non lo capisco.

Stamattina è stata fatta una discussione e, per quello che mi riguarda, insieme ad altri compagni, ho fatto una

proposta, perché mi sembra ridurre il problema del voto di preferenza - che è quello che ci angoscia, se vogliamo essere chiari e sinceri fra di noi - ad un fatto di coscienza individuale assolutamente ineliminabile. La proposta che qualcuno di noi ha fatto è quella per cui questo Congresso decida - ovviamente con un consenso, fermo restando il diritto di chiunque di presentare liste - che si voti su una lista unica a voto segreto e che questa lista unica a voto segreto dia due possibilità ai delegati: esprimere solo il voto di lista, "si" o "no" alla lista - segretamente, perché questo lo abbiamo deciso - oppure, in alternativa a questo, il voto di preferenza.

Io ho dato anche la mia disponibilità, che rinnovo qui, ad un impegno sentito, di cui sono profondamente convinto, nel caso in cui ci fosse questa soluzione, a votare per la lista, come primo atto di riconoscimento della necessità di costruire un percorso di ricostruzione di un'unità.

Chiederei su questo un impegno a tramutare, a quel punto, il voto di preferenza in casi di coscienza.

Io mi chiedo - se ci rispettiamo davvero tutti - per quali ragioni non possiamo fare queste cose. Non credo che 20-30 voti di preferenza espressi in un Congresso modifichino l'andamento di un dibattito congressuale. Non vi voglio credere, per me non lo è e trovo davvero poco serio il fatto che tra noi diciamo questo.

Se pensiamo diversamente, se pensiamo, cioè, che, detto tutto questo, ci potrebbe essere una marea di franchi tiratori, se pensiamo che, una volta che tutti, maggioranza e minoranza, ci siamo impegnati con la nostra onestà individuale, a voto segreto in un certo modo, a quel punto questo non varrebbe niente, perché ci sarebbe una marea di franchi tiratori che afferma di non votare la lista e di fare solo i voti di preferenza, questo lo considero, nonostante tutto, un giudizio negativo sul Congresso che non mi sento di accettare.

Io chiedo, quindi, - questa è la mia mozione d'ordine - che su questo punto continui la discussione, perché non mi rassegnò che per solo questo motivo si vada a due liste.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola a Luigi Mazzone.

MAZZONE -

Caro Giorgio, nessuno di noi si rassegna, ma è verificato che tutti quanti abbiamo un limite invalicabile, che è quello delle regole di democrazia.

Chiedere un voto segreto con la possibilità di espressione della preferenza è un diritto legittimo. Dare un'indicazione al Congresso su come, eventualmente, esprimere la preferenza è altrettanto legittimo.

Chi esercita, però, il diritto alla preferenza non può essere vincolato dall'indicazione, quindi legittimamente può esprimere questa preferenza e la preferenza, nel momento in cui viene espressa - dal momento che è stata richiesta - deve avere una finalizzazione, deve servire a qualcosa; non siamo in un Congresso in cui uno, se gli scappa, esprime una preferenza, perché, appunto, la democrazia è una cosa seria. Qui non si è detto che non ci si fida, perché quando il voto palese viene chiesto, viene chiesto non perché ci si fida, ma perché si ritiene che quella forma di voto chiara, immediata, esplicita sia funzionale ad un patto proposto. Questo è il dato.

A questo punto non si può dire al Congresso che una

preferenza espressa è ininfluyente, non se ne tiene conto: io sarei offeso da una cosa di questo tipo. Il Congresso non può essere trattato in questo modo, per chi invoca le regole - legittimamente - e chi deve essere in grado di espletarle.

Io non ho detto che si passa alle liste contrapposte nè per ritorsione, nè perché non ci si fida, ma perché nell'espressione del voto, dal momento che il Congresso chiede di esercitare completamente questo esercizio, a questo punto gli si dia il mezzo migliore.

Perché il mezzo migliore? Perché della preferenza se ne tenga conto - se ne deve tener conto - e allora quello è il mezzo più efficace per fare in modo che la preferenza, come meccanismo di voto collegato direttamente al voto segreto - è stato stabilito questa mattina, c'è un collegamento stretto tra voto segreto e preferenza -, abbia una sua congruenza, seguito per il Congresso.

A questa cosa, anche se la invoca una persona, lo Statuto, va dato seguito e non possiamo dire che non terremo conto di questa cosa, perché significherebbe invalidare a priori il voto congressuale. Questo lo riterrei grave.

A questo punto non possiamo dolerci di una decisione che abbiamo preso, perché penso che tutti noi dobbiamo abituarci al fatto che le decisioni prese - serenamente - hanno delle conseguenze; non sono ritorsioni, sono conseguenze. E'

per questo che si deve valutare prima.

Io rispetto quei 55 compagni che hanno chiesto di fare così, hanno chiesto, contemporaneamente, di fare il voto segreto e di esprimere una preferenza. Io suppongo che quelle persone per esprimere una preferenza volessero esercitare compiutamente questo loro voto ed è, quindi, mio dovere consentire questo. L'esercizio pieno del voto significa che chi vota deve poter decidere se una persona entra o non entra nel Comitato Centrale e se entra...

- cambio traccia -

... la preferenza serve a questo, perché tutti sanno che serve a questo, sia indicata anche una scala di valori. Questo è nella testa di chi chiede il voto segreto e la preferenza.

E' da questo che deriva il fatto che - non come fatto dispregiativo, ma, a questo punto, come espressione compiuta di questo voto, perché questo voto sia esercitato così fino in fondo - c'è l'utilizzo delle liste contrapposte.

Qui c'è stata veramente una deformazione di questo fatto: chi presenta una lista alternativa o liste contrapposte è individuato come la persona che non vuole. Questo non è corretto, le liste contrapposte servono per esercitare così il voto.

Se, ovviamente, eravamo tutti quanti d'accordo, al 95%, avremmo garantito tutti dell'esercizio di un voto corretto; dato che non siamo d'accordo, a garanzia delle minoranze - perché quel voto è così - ci deve essere l'espressione completa del voto.

Io non accetto che qui si definisca una scala di valori per la quale è più democratico e unitario chi qui propone di non tener conto della preferenza, non lo accetto. Se la preferenza si esprime, ha le sue conseguenze, deve essere valutata, incide sul voto. Questa è l'opinione che esprimo.

Io non ho introdotto elementi formali nella discussione, ma Giorgio sa - come voi sapete - che ogni discussione ha la sua legittimità.

La Commissione Elettorale ha ricevuto un mandato, ha discusso, ha completato la sua discussione, era legittimata a farlo, ha risposto al Congresso.

Il Congresso, a questo punto, ha davanti a sé la necessità materiale di attuare un'indicazione.

Non ci possiamo consentire un trascinarsi della discussione, perché questo mette in pericolo la possibilità materiale di fare il voto.

Io non voglio essere malizioso, ma se volessi veramente mandare in vacca le cose, la tirerei in lungo, dopo di che rimarrebbe sempre e comunque la necessità di esercitare un voto democratico, segreto, con l'espressione di preferenze,

secondo Regolamento e Statuto.

...applausi...

ARCHIVIO FIOM

PRESIDENTE -

Siamo davanti ad una mozione d'ordine, la quale prevede un voto che sia chiaro, che non vincola ai diritti indisponibili al voto, che sono quelli di ognuno di presentare la lista. Lo dico per correttezza.

Dato che è una mozione d'ordine, avendo la disponibilità ad un voto di sostegno e ad un voto di non sostegno, contrario, essendo già stati espressi, se non ci sono altre richieste, sarei per mettere in votazione.

- varie voci dal posto che si sovrappongono -

PRESIDENTE - Il fatto che qui non si capisca di cosa si parla lo trovo un po' singolare.

Stiamo discutendo della mozione d'ordine fatta dal compagno Giorgio Cremaschi, che chiede la continuazione del dibattito sul fatto di fare, sì o no, un certo tipo di votazione.

Abbiamo fatto la discussione, è stato richiesto un voto, il voto è dovuto, ho anche detto che questo voto non è vincolante, per cui, a questo punto, metto in votazione la mozione d'ordine presentata da Giorgio Cremaschi.

MECOZZI - Vorrei fare una dichiarazione di voto a favore della proposta di prolungamento della discussione, perché io, ad esempio, ho un problema che vorrei discutere e che è questo: dopo che questo Congresso si è espresso a stragrande maggioranza per una lista unica, dopo che qui si sono sentite dichiarazioni, metodi per arrivare comunque alla

lista unica, voglio capire chi vuole le liste separate, perché questo è un problema.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione: si vota a favore della continuazione del dibattito su come si vota.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - La mozione d'ordine è bocciata, per cui, come aveva già anticipato Angelo, le ore 14 sono il termine per la presentazione delle liste.

VOTAZIONE EMENDAMENTI

PRESIDENTE - Procediamo alla verifica del numero legale.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Il nostro video ci da' 265 presenti e 238 votanti, per cui non ci siamo. Dato, però, che dobbiamo considerare che una parte dei compagni della Commissione Elettorale è impegnata nei lavori di apprestamento del tutto e sarebbero circa 40 persone, possiamo considerarci a posto. Possiamo procedere, quindi, con la ripresa delle operazioni di voto. La parola a Caravella.

CARAVELLA - Eravamo a pag. 90 del documento rosso, quello della CGIL.

In fondo a quella pagina va votata la tesi sostitutiva della tesi a pag. 89 e 90, che è la tesi 15, sulla democrazia industriale, che è un emendamento nazionale totalmente alternativo - in questo caso sono proprio due tesi alternative -. La trovate - dicevo - in fondo a pag. 90 e che continua a pag. 91 per una parte.

Chiedo alla Presidenza di mettere ai voti questo emendamento nazionale.

PRESIDENTE - Votiamo la tesi alternativa come emendamento sostitutivo presentato da Pizzinato, Grandi, Di Natale.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 81 voti a favore; 162 contrari; 23 astenuti, però ha il 30%, per cui va avanti.

CARAVELLA - A pag. 73 del libro giallo c'è l'emendamento 47 della FIOM lombarda, che è un emendamento sostitutivo di pag. 90, dalla riga 23 alla riga 32.

Questa è una questione che vorrei motivare, perché la Commissione si è divisa, anche se si può sostenere che a maggioranza è prevalsa l'accettazione dell'emendamento.

Credo, però, sia giusto che i compagni conoscano i pareri diversi che si sono espressi, perché questo emendamento sostituisce un'elettività che era prevista dalle tesi nei Comitati sia informativi, sia tecnici, previsti dalla norma sulla democrazia industriale, la quale nel corpo delle tesi originali prevedeva che il 50% veniva nominato dalle RSU, un 10% dal sindacato e un 50% veniva eletto dai rappresentanti delle differenti realtà professionali dell'impresa, salvaguardando le rappresentanze di genere.

L'emendamento sostitutivo è identico, con un'unica differenza: questo 50%, invece di essere eletto, è nominato, anch'esso, dalle rappresentanze sindacali.

La questione che nasce non è di lana caprina, parlando di Comitati paritetici il problema rischia perfino di essere secondario, poiché stiamo parlando di organizzazioni paritetiche per definizione: vengono definite così all'inizio; dato, però, che il dibattito andrà avanti, è ovvio che nel caso in cui, viceversa, fosse prevista una rappresentatività reale e, quindi, ci fossero delle liste

che non partecipano alle RSU, ma che in quella realtà sociale sono presenti, il ragionamento comincerebbe a diventare più complicato. Così come diventa più complicato da un altro verso, perché i compagni che a maggioranza sostengono di accettare l'emendamento lombardo cercano di evitare il verificarsi della doppia sede di contrattazione, perché, ovviamente, nominando elettivamente i compagni che stanno all'interno di questi Comitati, questi avrebbero una legittimazione allo stesso livello di quella dei rappresentanti sindacali unitari; essendo, invece, nominati dai rappresentanti sindacali unitari hanno una rappresentanza di secondo livello, quindi quasi ne dipendono.

Da questo punto di vista il problema diventerà caldo e nella Commissione, ad un certo punto, si era tentato di scrivere una terza questione.

In questi giorni, ad esempio, nella Zanussi il problema si sta discutendo oggettivamente, se e come dare dei poteri contrattuali a queste Commissioni.

La soluzione non è né quella scritta nelle tesi - che era semplificata, perché partiva da una pariteticità -, né quell'altra, però alla fine di questa discussione - che mi sembrava giusto riportare ai compagni, perché capissero il motivo per cui c'era una maggioranza risicata - il parere di questa maggioranza sarebbe comunque quello di accettare

l'emendamento lombardo.

NARDI - Una dichiarazione di voto contro l'emendamento lombardo.

Il ragionamento è questo e, per quanto ci riguarda, è suffragato anche da un'esperienza concreta, che si è dimostrata - a nostro parere - valida: se i Comitati paritetici - come noi riteniamo - devono avere funzione non di contrattazione, ma di approfondimento, di esplorazione di diverse possibilità tecniche, a maggior ragione, proprio per questo, è opportuno che siano liberati da eccessivi vincoli burocratici e, quindi, che all'interno di questi possano essere presenti lavoratori rappresentanti dei lavoratori, che possano rappresentare la concreta condizione di lavoro, confrontandosi anche con gli esperti che diamo a disposizione dall'esterno del mondo sindacale.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 95 voti a favore - 27% -; 184 voti contrari e 69 astenuti: prosegue l'iter.

CARAVELLA - Siamo alla tesi numero 16: un nuovo modello di contrattazione e la riforma della retribuzione.

Il primo emendamento è a pag. 74, numero 48 della FIOM-Lombardia, aggiuntivo, che specifica soltanto ulteriormente il testo, quindi la Commissione è per accettarlo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - E' accettato con 199 voti favorevoli.

CARAVELLA - Passiamo al numero 49. Per spiegare il perché di una richiesta di ritiro accettata occorre verificare che in questo testo tra un po' voteremo un corpo di emendamenti che riguardano direttamente il nuovo sistema contrattuale e, contemporaneamente, due emendamenti generali delle tesi nazionali, sostitutivi dell'intera tesi e, tra l'altro, tra loro alternativi: l'emendamento di Pizzinato e quello di Lettieri. Di questo, quindi, dalla Commissione è stato chiesto il ritiro, che la Lombardia aveva accettato.

Per quanto riguarda il 50, sempre della Lombardia, dobbiamo dire che è, di nuovo, un emendamento delicato, il parere della Commissione è favorevole, ma è bene che anche di questo sappiamo di cosa si parla.

L'emendamento tende a ripristinare con ancora più sottolineatura di quanto non faccia il testo originale - che già lo conferma - il contratto nazionale di categoria. Ci sono, ovviamente, altre articolazioni, ma, fondamentalmente, l'esito rispetto al testo precedente è di dare ancora maggiore consistenza a livello della categoria, a livello nazionale. Mi sembrava giusto che questo fosse spiegato. La Commissione, a maggioranza, è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - E' accettato con 250 voti.

CARAVELLA - Per quanto riguarda l'emendamento successivo, pag. 75, numero 51, è stato proposto dalla Commissione il confluimento nell'emendamento numero 53 dell'Emilia-Romagna, che ha lo stesso tema, quello dell'inquadramento professionale, ma, essendo aggiuntivo, ha tutte le specificazioni - sono praticamente quasi uguali -, mantiene anche il corpo della valorizzazione non solo dei nuovi livelli, ma anche dei livelli e delle tappe precedenti. La Commissione, quindi, propone di approvare il 53, pag. 76, che assorbirebbe il 51.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 207 voti favorevoli; 65 contrari.

CARAVELLA - Per l'emendamento successivo c'è, di nuovo, un errore di stampa, nel senso che l'emendamento 52 non è sostitutivo, ma aggiuntivo; con la correzione di questo errore di stampa, anche se parzialmente è già contenuto, specifica la tesi, quindi siamo per accettarlo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Approvato con 205 voti.

CARAVELLA - Il numero 54, di pag. 76 e il numero 55, di pag.

77 hanno analogo problema del precedente. Sono due emendamenti analoghi, uno sostitutivo ed uno aggiuntivo.

La Commissione, però, in questo caso propone di fare una correzione in più nell'emendamento 55, che è quello che proporremo di approvare, conflueno il 54, vale a dire che nel 55 va sottolineata una frase presa dall'emendamento della Lombardia, che è quella che sancisce con nettezza la necessità che la riduzione dell'orario di lavoro avvenga per uomini e donne.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione del 55, tesi numero 16, che ha un'integrazione di una parte del 54, che così viene superato.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Approvato con 217 voti.

CARAVELLA - Lo avete approvato, però voglio garantirvi che era esattamente quello che ho detto. Era semplicemente che l'emendamento emiliano è fatto in modo tale che sembra riguardare solo le compagne; se, invece, leggete l'emendamento lombardo, vedete che era generale e rilanciava la proposta della riduzione dell'orario di lavoro.

Nell'integrazione, quindi, si è voluto tener conto di questa necessità del rilancio per ambedue i sessi, non solo per uno.

L'emendamento numero 56 della FIOM-Lazio, Abruzzo, Campania ed Umbria era confluito nell'articolo precedente, il 55.

Passiamo al numero 57, della Lombardia: è analogo al 58 dell'Emilia e questa volta, anche per motivi di coerenza, proponiamo il contrario: approvare quello della Lombardia, facendo confluire l'Emilia-Romagna.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 80%.

CARAVELLA - Il numero 59 - anche se c'è il parere favorevole della Commissione - è un punto su cui richiamare l'attenzione del Congresso, nel senso che chi lo legge vede che vi è una specificazione della proposta contenuta nelle tesi rispetto all'attuale trattativa con il governo ed il padronato, in specifico sulla questione della contingenza. Precisa, in qualche modo, la proposta ed essendo la proposta complessivamente analoga a quella che stiamo discutendo in questi giorni, la Commissione è per approvare l'emendamento medesimo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Approvato.

CARAVELLA - Dell'emendamento numero 60 la Commissione, a maggioranza, aveva chiesto il ritiro, perché avendo la Commissione proposto - e il Congresso approvato - l'emendamento della Lombardia, l'emendamento 60 non aveva più senso, perché era legato ad una parte che non esiste

più.

Il ragionamento è, però, che, da un punto di vista tecnico, esiste questa famosa norma del 25% e dato che le compagne, in particolare del Lazio, hanno chiesto il mantenimento, la Commissione tramuta il parere in parere negativo, perché si emenda una cosa che abbiamo appena emendato in un'altra direzione. E' chiesto, però, il mantenimento, quindi devo chiedere il voto trasformando la richiesta di ritiro in parere negativo da parte della Commissione.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 24%: decade.

CARAVELLA - L'emendamento numero 61 è sempre sostitutivo e sempre della Lombardia.

La Commissione è per approvare anche questo a stretta maggioranza per un semplice motivo: questo emendamento riconferma - così come le tesi - il legame tra scatti di anzianità ed inquadramento professionale.

La diversità tra le tesi e questo emendamento è il carattere di sequenzialità dei due problemi.

L'emendamento lombardo dice che per avere un'eventuale modificazione ed una trasformazione del sistema degli scatti di anzianità è necessario che prima avvenga un'eventuale modifica del sistema di inquadramento. Le tesi congressuali, così come sono, pongono lo stesso problema, ma non

specificano questa continua sequenzialità.

Da questo punto di vista - credo, inoltre, che ognuno di voi abbia fatto e rifatto il dibattito durante il contratto ed è stato ripetuto anche qui in vari modi - la Commissione, sia pure a stretta maggioranza, è per approvare l'emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 66%, avanti.

CARAVELLA - Adesso occorre votare gli emendamenti nazionali contenuti a pag. 94 e 95 e poi gli emendamenti nazionali contenuti a pag. 96 e 97. Per continuità della votazione vanno votati separatamente, come abbiamo fatto con tutti; quindi prima votiamo l'emendamento Pizzinato-Agostini-Mancini e poi l'altro in sequenza. Vanno fatte due votazioni.

PRESIDENTE - Si votano gli emendamenti nazionali a pag. 94, tesi alternative Pizzinato-Agostini-Mancini ed altri.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 112 voti favorevoli, 27%.

Passiamo all'altro emendamento, sempre nazionale, Lettieri-Lattes.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 17% a favore.

CARAVELLA - Siamo alla tesi numero 17, sulla politica

rivendicativa e all'emendamento numero 62 di pag. 81.

Il primo emendamento - come vedete - lo abbiamo già approvato in altri punti, lo approviamo di nuovo per continuità e coerenza. E' presentato da Lazio, Abruzzo, Campania ed Umbria.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 261 voti favorevoli.

CARAVELLA - Il successivo è il 63 della FIOM-Lombardia ed è parzialmente analogo a quello che avevamo fatto confluire nell'Emilia-Romagna nel capitolo precedente sulle politiche rivendicative.

Ci sembra, per coerenza, anche qui di ripetere un voto positivo, anche se qualcuno, prima o poi, dovrà semplificare queste ripetizioni che ognuno di noi introduce.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 69% a favore.

CARAVELLA - Il numero 64 è presentato da Lazio, Abruzzo, Campania, Toscana ed Umbria - è sempre al paragrafo 7 - e aggiunge, sempre all'interno degli strumenti di contrattazione, l'equilibrio con il lavoro di cura. Abbiamo già incontrato anche questo e, sempre per coerenza, proponiamo di rimmetterlo anche qui.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 74% a favore.

CARAVELLA - Il gruppo di tesi successivo richiede un po' di attenzione, perché tutte le tesi dal 65 al 69 riguardano - chi in maniera totalmente sostitutiva, come il 65 e il 66 e chi in maniera aggiuntiva, come il 67, il 68 e il 69 e poi ci sarà anche l'emendamento nazionale Pizzinato - il problema di rafforzare il percorso di verifica, di consultazione e di mandato esistente nel capitolo 3 della tesi 18 medesima.

La Commissione ha tentato anche in questo caso - come avete visto per quasi tutti i casi precedenti - di formulare un emendamento che li sostituisse tutti e in questo caso, contrariamente ai casi precedenti, il tentativo non è riuscito, anche per l'impossibilità di mettere in correlazione emendamenti che, effettivamente, pur insistendo sulla stessa materia, dicono, parzialmente, cose molto diverse.

Faccio due esempi per farmi capire: mentre l'emendamento 66 della FIOM di Trento parla del referendum come unico livello di riferimento, l'emendamento della...

- cambio cassetta -

... vincolante nel caso in cui non sia possibile una

consultazione unitaria del Comitato degli iscritti, che, come vedete, è una cosa molto diversa.

Altri emendamenti sono graduazioni di questo discorso, come, ad esempio, il 65, che è quello della Lombardia e che è sostitutivo.

L'unica strada rimasta alla Commissione, da questo punto di vista, - essendoci anche il fatto che chiunque manteneva aveva l'obiettivo, per cui non possiamo nemmeno dire che mettevamo in alternativa qualcosa, non potevamo fare neanche questa tradizionale scelta delle Commissioni dei Congressi precedenti - è stata, apparentemente, di dare parere negativo come maggioranza - perché ognuno al suo era favorevole - a tutti gli emendamenti e quindi rimettersi al voto del Congresso.

Il Regolamento - ripeto - è quello che è, non lo abbiamo inventato noi, tanto meno chi vi parla.

PRESIDENTE - Dato che è un voto complicato e non sono neanche in ordine di distanza, direi questo: la Commissione non è stata in grado di riformulare in un testo unitario gli emendamenti che vanno dal 65 al 69, quindi esprime un parere non positivo sugli emendamenti, i quali vengono votati singolarmente.

CARAVELLA - Il primo è l'emendamento 65 di pag. 83, che è della Lombardia.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - E' stato approvato con il 51%.

CARAVELLA - L'emendamento 66 è quello della FIOM di Trento, pag. 83 e 84.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 34%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è il 67 della FIOM-Toscana, che si trova a pag. 84 e 85.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 37%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è sempre della FIOM-Toscana ed è il numero 68 a pag. 85.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 40%

CARAVELLA - Emendamento numero 69 a pag. 85 e 86, della FIOM-Piemonte.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 33%.

CARAVELLA - Adesso va votato anche l'emendamento nazionale di pag. 99 - sempre sulle stesse righe -, Pizzinato-Boiè-Marcellino ed altri. Lo trovate in coda, è aggiuntivo al

paragrafo 3.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 30%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è nazionale, sostitutivo della tesi numero 19, riferito a pag. 99, ma contenuto a pag. 100 del libretto rosso ed è l'emendamento sostitutivo presentato da Cazzola, Lettieri ed altri.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione dell'emendamento nazionale.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 22%.

CARAVELLA - Siamo all'emendamento numero 70, tesi numero 20, abrogativo, della FIOM-Abruzzo e FIOM-Umbria. L'unica obiezione che si potrebbe muovere in questo caso è che è corto e che corregge un'evidente svista della tesi, nel senso che la tesi dice "tutti i tipi di forma di proprietà" e poi tra parentesi c'è "pubblica, mista e privata". E' ridondante, perché, ovviamente, le forme di proprietà possibili sono queste: o è pubblica o è mista o è privata. Di fronte all'evidenza, il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 53%.

CARAVELLA - Il successivo è il numero 71, Abruzzo e Veneto, che è un emendamento che abbiamo già incontrato - quello della uguale denominazione per lavori di uguale valore -, per cui abbiamo già espresso parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 73%.

CARAVELLA - L'emendamento 72 è della FIOM-Lombardia e il parere della Commissione è di respingerlo, a maggioranza, perché nella formulazione si interviene sulla politica contrattuale nel pubblico impiego e, rispetto alla formulazione della tesi, viene definito rigidamente il rapporto tra la riforma della dirigenza e la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che è una delle discussioni in corso.

In questo caso, mentre non c'è dubbio - lo dicono anche le tesi - che la dirigenza deve essere compresa nella riforma del rapporto di lavoro pubblico, vincolare l'effettuazione del ragionamento della dirigenza alla riforma del pubblico impiego rischia di avere la classica pallina da due tempi, in cui il secondo tempo non arriva mai.

Ci sembra, quindi, più coerente la tesi così com'è e per questo, a maggioranza, la Commissione propone di respingere l'emendamento numero 72 alla tesi numero 20 della Lombardia.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 30%.

CARAVELLA - Per il successivo vi chiederò una forma di cortesia, nonché un intervento di sostegno ai presentatori. La tesi 21 è molto lunga, nel senso che va da pag. 89 a pag. 101 e molta parte di questa tesi è più descrittiva che propositiva, contemporaneamente, però, la parte propositiva nella Commissione ci è sembrata molto utile, perché è legata all'utilizzo della nuova legge della cassa integrazione, che sta creando problemi dappertutto.

Abbiamo chiesto ai compagni emiliani, quindi, di darci un nuovo testo che fosse più sintetico. Il problema è che ce lo hanno dato più sintetico rispetto alle 9 pagine precedenti, ma è, comunque, di 5 pagine.

Io dovrei leggervelo, salvo che il Congresso non mi chieda di non farlo. E' identico a quello scritto, è solo sintetizzato.

PRESIDENTE - Chiediamo agli estensori del testo riformulato - Emilia-Romagna, emendamento 73 alla tesi 21 - se possono illustrare rapidamente.

_____ - Mi si chiede una cosa molto semplice: essendo stato l'estensore dei due emendamenti - anche di questo riformulato, sintetizzato -, posso attestare che sono la stessa cosa e che quell'altro ha un carattere più propositivo.

Vi pregherei di esimermi dall'illustrarlo, perché comporterebbe molto tempo.

CARAVELLA - Più della garanzia di chi li ha scritti tutti e due non so cosa offrire al Congresso, da questo punto di vista il parere della Commissione, oltre tutto, è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 76%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è il 74, che è a pag. 102.

L'emendamento è generico, chiede un impegno aggiuntivo della CGIL e strumenti organizzativi decentrati che rispondano a far dare della solidarietà ai lavoratori tossicodipendenti. La Commissione pensa, che nel momento in cui non è stato possibile ottenere il ritiro, ad una solidarietà non si può che votare a favore.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 85%.

CARAVELLA - Riguardo l'emendamento 75 dobbiamo dire che sono degli emendamenti che erano uguali, ma con una differenza: Lazio, Abruzzo ed Emilia-Romagna li avevano approvati senza le parole "e la libertà" - nella seconda riga -, mentre Lombardia, Veneto, Toscana, Campania ed Umbria le avevano

messe.

I proponenti ci dicono che erano uguali, quindi la Commissione propone di votare a favore nella stesura attuale, quella approvata in Lombardia, Veneto, Toscana, Campania ed Umbria

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 83%.

CARAVELLA - Per il 76, presentato dalla FIOM-Toscana, abbiamo concordato con i compagni della Toscana di dare parere favorevole, però eliminando il contenuto della parentesi che trovate dalla fine della terza riga all'inizio della quarta riga, vale a dire "ad esempio, attraverso la quota del 33%", perché di quote sugli stessi soggetti ne sono state già stabilite parecchie e rischiamo di non capire più quante quote garantite avevamo fissato.

Il parere della Commissione, con questa correzione concordata con i compagni della Toscana, è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 73%.

CARAVELLA - Il numero 77 è sempre della FIOM-Toscana. La Commissione, a maggioranza, propone di approvarlo, anche perché sottolinea - è una discussione che abbiamo fatto alcuni emendamenti fa - l'attribuzione del ruolo

contrattuale alle RSU rispetto alle elezioni, che dovranno farsi, dei nuovi organismi, secondo il nuovo Regolamento. Ci è sembrato utile.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 65%.

CARAVELLA - I due successivi emendamenti, 78 e 79, sono l'uno conseguenza dell'altro. La Commissione, quindi, propone di approvarli, però trasformandoli in un unico emendamento per questo motivo, sarebbe strano continuare a tenerli separati, si rischierebbe di approvare - con questo Regolamento che abbiamo - la ragione di una abrogazione senza l'abrogazione medesima.

Ci sembra utile fare un unico emendamento, che raggruppa gli emendamenti 78 e 79, che sono: Lazio, Abruzzo, Umbria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 70%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo, della FIOM-Lombardia, è quello di definire il tempo e cioè: entro 6 mesi gli impegni che la tesi 25 prende vanno messi in atto.

Il tempo, quindi, è 6 mesi e la Commissione, a maggioranza, da' un parere negativo, perché 6 mesi sono un tempo che, oggettivamente, ci sembra limitativo rispetto

all'autoriforma della CGIL, che viene prevista nella tesi medesima e non solo per questo, anche perché, semmai, questo andrebbe presentato come ordine del giorno al Congresso Nazionale della CGIL, cosa non difficile da effettuare.

Per questi motivi, quindi, la Commissione propone, a maggioranza, la bocciatura dell'emendamento numero 80 - ovviamente abbiamo prima provato a farlo ritirare -.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 33%.

CARAVELLA - Sul paragrafo 3/2 a pag. 111 chiedo ai compagni un po' di attenzione, perché dovremo fare tre votazioni.

Il paragrafo 3/2 è diviso in tesi A e tesi B, che sono due tesi sul modello contrattuale nella piccola impresa e nell'artigianato. A queste due tesi - che vanno comunque votate, essendo una scelta tra due tesi nazionali - si è aggiunta una terza tesi, che, nel caso venisse approvata al Congresso Nazionale della CGIL, sarebbe sostitutiva di tutte e due. Questa è stata scritta dai compagni e proposta ed approvata al Congresso Regionale dell'Emilia-Romagna.

Di questa fa parte anche un emendamento approvato dalla FIOM-Lombardia, che prevedeva semplicemente di togliere il titolo, "Piccole imprese", nel capoverso, quindi di far diventare la scelta delle due tesi una scelta solo sull'artigianale e non anche sulle piccole imprese.

I compagni dell'Emilia-Romagna - lo vedremo nella tesi 81- tolgono il titolo e poi mettono uno specifico paragrafo sulle piccole imprese, specificando anche - come potete vedere in fondo all'emendamento, a pag. 107 - cosa si intende per piccola impresa.

La proposta che vi facciamo è di votare sia la tesi A, sia la tesi B, sia l'81, che comprende l'82.

Il parere della Commissione, ovviamente, è favorevole alla tesi 81, cioè alla tesi C riformulata, che, in realtà, è una proposta di mediazione tra la tesi A e la tesi B, anche se questo non dovrei dirlo, perché entro nel merito. La Commissione, comunque, a maggioranza, è favorevole all'81, però non può non dire che vanno votate anche la tesi A e la tesi B.

- Mi corre l'obbligo di chiarire un aspetto.

Questo emendamento non è stato approvato in Emilia-Romagna dal Congresso, ha preso il 25% e la maggioranza del Congresso emiliano-romagnolo ha approvato la tesi B.

Io, a nome di questa maggioranza, parlo contro questo emendamento. Questo è un punto delicato, già Trentin ieri parlava di circa otto milioni di lavoratori dell'artigianato, nella nostra regione ne sono stimabili in modo apprezzabile 70 mila.

Questo emendamento, in sostanza, compie una mediazione, che, però, è confusa, ambigua, tra le due tesi.

La tesi A dice che occorre un coordinamento, il quale abbia la titolarità contrattuale, visto che sono fallite tutte le altre forme di coordinamento.

La tesi B fa salva la titolarità contrattuale delle singole categorie e afferma che occorre rafforzare il coordinamento delle politiche sull'artigianato.

Questo emendamento, ad un certo punto, dice testualmente: "Si propone, per tanto, una struttura confederale, alla quale si riconosca la titolarità nel coordinamento delle politiche contrattuali.". Non va bene, per il semplice motivo che se si voleva affermare che la titolarità appartiene alle singole categorie e, invece, rafforzare il concetto del coordinamento, allora bisognava fare un'integrazione al punto B. Così si presta a molte e confuse scappatoie.

Noi siamo, invece, perché si rafforzi il ruolo del coordinamento, ma permanga la titolarità della categoria.

PORTIOLI - Io non sono emiliano, però mi corre l'obbligo di ricordare al compagno che ha parlato prima che nella tesi C - che, appunto, cerca una mediazione -, oltre a dire che c'è una struttura confederale alla quale si riconosca la titolarità nel coordinamento delle politiche contrattuali, quattro righe più avanti è precisato che la titolarità della contrattazione resta alle categorie. Non vorrei che si

equivocasse.

CARAVELLA - Compagni, la materia è delicata - tra l'altro, probabilmente c'è stato anche un errore di trasmissione, i fax sono quello che sono -.

La questione è chiara: abbiamo una tesi A, una tesi B ed una tesi C. Non possiamo votarle in alternativa, dobbiamo votarle tre volte.

Credo che siano chiare le scelte che vengono proposte nelle tre tesi, il Congresso, quindi, è messo in condizione di esprimersi.

PRESIDENTE - Siamo a pag. 111 delle tesi, paragrafo 3/2, "Piccole imprese ed artigianato". Ci sono due tesi nel testo nazionale - che abbiamo votato ovunque - e c'è una tesi C, che è quella che è stata aggiunta e che avete nel testo da pag. 105 dei nostri emendamenti.

Prima votiamo la tesi A e la tesi B del testo nazionale e poi la tesi C, che è quella a pag. 105, titolo: "Artigianato". Votiamo la tesi A.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - La tesi A ha avuto il 17%.

Si vota la tesi B.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - La tesi B ha avuto il 46%.

Si vota la tesi C.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - La tesi C ha avuto il 46%.

CARAVELLA - Per quanto riguarda l'emendamento 83, della FIOM-Sicilia, a pag. 107, la Commissione propone il respingimento, perché prevede una canalizzazione automatica delle risorse alle Camere del Lavoro territoriali, che andrebbe, quanto meno, molto ampiamente discussa, perché cambierebbe molte delle regole finanziarie su cui siamo vissuti fino ad adesso. Non può essere, quindi, un emendamento improvviso a modificare una situazione di questo genere.

Il parere della Commissione, all'unanimità, è di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 23%.

CARAVELLA - L'emendamento 84 fa parte di una discussione organizzativa complicata, che riguarda l'assetto organizzativo da dare ai lavoratori degli appalti e delle telecomunicazioni.

La Commissione invita i compagni dell'Emilia-Romagna o a ritirarlo o a motivarlo: cosa significa rispetto alla situazione attuale, perché, oggettivamente, la discussione che abbiamo fatto in Commissione non ci permetteva di concludere in un verso o nell'altro.

Noi preferiremmo il ritiro, perché è molto specifico.

_____ - fuori microfono.

CARAVELLA - I compagni emiliani mi dicono che lo ritirano. L'emendamento 85 non è aggiuntivo - c'è di nuovo un errore di stampa -, ma è sostitutivo - paragrafo 4/2 da riga 23, a pag. 113 -.

La Commissione, a maggioranza, è contraria, perché, così come quello precedente, modifica gli equilibri di distribuzione delle quote tessere attualmente esistenti, questo ci sembra sbagliato, anche se in questo caso - mentre nell'emendamento precedente era una canalizzazione automatica verso il livello superiore - la direzione che viene richiesta è verso le aziende, cioè al contrario.

In entrambi i casi, però, la Commissione, a maggioranza, ritiene di mantenere la struttura attuale, per una discussione che è realmente da fare, ma è da fare nella Conferenza d'organizzazione della CGIL e non a freddo nel Congresso.

La Commissione, a maggioranza, propone di respingerlo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 36%, andrà avanti.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è il numero 86, della FIOM-Toscana, aggiuntivo alla fine di tutte le tesi congressuali, che riguarda un intervento sulla politica dell'informazione nell'ambito degli strumenti che il

sindacato si da'.

La Commissione, a maggioranza, è per accoglierlo, anche perché non abbiamo trovato altri punti delle tesi che parlassero di questo problema, quindi ci è sembrato utile che se ne parlasse.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 62%.

CARAVELLA - Per concludere questa parte va votato l'emendamento nazionale a pag. 114, presentato da Epifani, Lucchesi ed altri.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 22%.

CARAVELLA - Come avevamo detto stamane, adesso saremmo per votare gli emendamenti che trovate sempre nel libretto giallo, da pag. 111 in avanti, alla tesi "Essere sindacato" e, alla fine, votare - in questo caso in contrapposizione - la tesi congressuale e la tesi "Essere sindacato".

PRESIDENTE - Prima di passare a questo punto abbiamo una comunicazione.

_____ - La Commissione Elettorale ci ha comunicato la validità delle tre liste, che sono state certificate, quindi stanno predisponendo tutto il materiale e tra poco ci saranno comunicate le modalità dell'ora del voto.

Quando si arriverà alle votazioni generali, ovviamente, dovremmo essere in una situazione per cui non sia in corso la votazione per il Comitato Centrali, altrimenti abbiamo centomila problemi interpretativi ed anche i compagni che dovessero fare gli scrutatori hanno diritto di esercitare la facoltà di voto.

CARAVELLA - Il primo emendamento, quello di pag. 111, era uguale anche negli altri due documenti e la Commissione propone - come negli altri due documenti - di sostituirlo - le compagne hanno accettato - con l'ordine del giorno che abbiamo più volte citato. E', quindi, ritirato.

L'emendamento successivo è a pag. 112-113 e sostituisce il paragrafo al problema della rappresentanza, che nel documento rosso - quello dei documenti congressuali - è a pag. 123.

Il giudizio della Commissione, a maggioranza, è che l'emendamento va respinto, perché è eccessivamente negativo e capovolge il giudizio della tesi stessa rispetto all'accordo sulle rappresentanze sindacali unitarie.

RANGHINO - Il senso dell'emendamento è questo: noi - io e i compagni che lo abbiamo presentato e sostenuto - riteniamo che lo sforzo sulle RSU non possa essere ritenuto esaustivo rispetto alla partita del rinnovo delle rappresentanze, prima di tutto perché l'esperienza finora fatta ha dimostrato che i patti tra organizzazioni non garantiscono

quell'effettiva agibilità delle elezioni - mi pare che questa sia una cosa condivisa da tutti -, quindi insiste sulla questione della legge. In secondo luogo: perché rispetto alla legge dobbiamo avere una proposta che tenda a non abbassare i livelli di democrazia previsti per le rappresentanze, cosa che finora gli accordi tra organizzazioni hanno sistematicamente, per forza di cose, fatto.

Ci sono, poi, delle proposte nel merito, secondo noi, di indicazione futura, indipendentemente dal fatto di come si concluderà la cosa sulle RSU, nel senso che, dato che bisognerà arrivare ad una legge, bisogna che questa legge contenga il massimo di democrazia e di trasparenza.

ROCCHI - Nell'emendamento ci sono delle questioni condivisibili, ciò non condivisibile è che è molto netto su un'impostazione generale, non solo sul giudizio delle RSU.

Dice: "Qualsiasi questione che regolamenti il problema della rappresentanza va fatta per legge.". Si dà un giudizio negativo aprioristico sulla ricerca e la risoluzione di qualsiasi patto unitario tra le organizzazioni.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che il patto unitario tra le organizzazioni non è sufficiente e ci vuole la legge, la quale deve anche affrontare il nodo della democrazia di mandato, che non è affrontato dall'accordo sulle RSU. Detta

così, però, è dire una cosa e nella tesi "Essere sindacato" è scritta così; dire, invece, aprioristicamente, che qualsiasi patto unitario non va bene e l'unica strada è quella della legge capovolge il ragionamento.

Alcune cose, quindi, anche riproposte, sono condivisibili, la parte di cappello e di impostazione stravolge esattamente l'impostazione della stessa tesi.

Per questo faccio una dichiarazione di voto contrario.

PRESIDENTE - Passiamo al voto.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 21%, si arresta qui.

CARAVELLA - L'emendamento numero 3, a pag. 113, è della FIOM-Toscana...

- cambio traccia -

... la Commissione propone, a maggioranza, l'approvazione e forse vale la pena di sottolineare che lo abbiamo già approvato, nel senso che abbiamo approvato, uguale, un emendamento aggiuntivo nello stesso punto del documento "Tesi congressuali" precedentemente.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 59%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 4, della FIOM lombarda, contiene un errore di stampa: non è abrogazione da riga 5 a riga 31, ma da riga 5 a riga 28. Su questo proponiamo di votare.

Il testo è abbastanza esplicativo. Siamo a pag. 124 del capitolo 1 e si chiede l'abrogazione da 5 a 28. La Commissione non ha formulato un proprio parere su questo emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 36%.

CARAVELLA - Per l'emendamento numero 5 abbiamo di nuovo un errore di stampa.

L'emendamento non è abrogativo, ma aggiuntivo. In questa definizione la Commissione è per accoglierlo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 69%.

CARAVELLA - Emendamento numero 6. Siamo di nuovo ad emendamenti analoghi che abbiamo parzialmente inserito già nelle votazioni precedente, relativi al lavoro di cura.

Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Va bene.

CARAVELLA - Per l'emendamento numero 7, anche se è sostitutivo, il parere è di accoglierlo, perché è analogo a quello già contenuto nel documento "Essere sindacato". Specifica solo una maggiore vincolatività del referendum da effettuare.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 62%.

CARAVELLA - Per l'emendamento numero 8, di pag. 116, della FIOM-Lombardia, la Commissione, a maggioranza, dà parere favorevole. È un emendamento che specifica in senso del limite della riconversione ecologica dell'economica e della società.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 70%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 9, sempre della FIOM-Lombardia, è analogo, perché riguarda la questione degli sprechi, della politica energetica, l'energia pulita e per gli stessi motivi il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 74%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 10 aggiunge una

specificazione rispetto alle questioni della riforma sanitaria, alla legge 833. La Commissione, a maggioranza, ha dato parere positivo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 77%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 11, pag. 117-118, specifica la tesi per quello che riguarda le richieste relative alla sicurezza interna, alla Commissione Lama e ad un'altra serie di punti riguardanti sempre l'ambiente interno ed esterno ai luoghi di lavoro. Il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 76%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 12, a pag. 119-120, invece rappresenta una specificazione della FIOM-Lombardia rispetto alle politiche nella piccola impresa e nell'artigianato. Il parere è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 77%.

Abbiamo ora una comunicazione della Commissione Elettorale sui seggi.

_____ - Mettiamo alla discussione del Congresso, quindi

alla sua approvazione, la composizione dei seggi per il voto per il Comitato Direttivo.

I seggi sono 6, perché in 6 vengono divisi i delegati che andranno a votare, più un seggio centrale, che è quello che raccoglierà i risultati dei singoli seggi.

Il seggio centrale, cioè il punto di raccolta, proponiamo che sia formato da un Presidente, Colombo Guido - FIOM-Lombardia -, Saccone Umberto - FIOM-Campania -, Anghileri Alberto - FIOM-Lombardia -, Antonello Evangelisti - FIOM-Piemonte -. Trovate spesso l'indicazione FIOM, perché non abbiamo l'indicazione della fabbrica di riferimento, ma sono prevalentemente compagni di produzione.

Primo seggio, Presidente: Cattani Carlo, della FIOM di Livorno; Polesato Graziella, della FIOM di Torino; Ascani Silvio, della FIOM-Lazio; Melandri Glauco, della FIOM-Lombardia; Luisa Bonometti, della FIOM di Brescia.

Secondo seggio, Presidente: Beretta Ambrogio, della FIOM di Milano; Geronimo Nicola, di Bari; Corvaglia Rocco, di Modena; La Macchia Roberta, del Piemonte; Amodeo Carlo, di Milano.

Terzo seggio, Presidente: Manzini Alberto, della FIOM-Lazio; Nalin Gianni, di Legnago - Veneto -; Settimelli Cristina, di Firenze; Ranghino Franco, di Torino; Iacovella Giuseppe, del Piemonte.

Quarto seggio, Presidente: Bertaini Fausto, della FIOM-Piemonte; Redditi Claudio, della FIOM-Toscana; Petrelli

Luciano, dell'Umbria; Mancinelli, di Ancona; Di Rosa Giorgio, dell'Emilia.

Quinto seggio, Presidente: Bartolini Walter, della Toscana; Marzullo Massimo, della FIOM di Pomezia; Nadia Cinti, di Bologna; Marangelli Maria, della Lombardia; Zuppa Nicola, della Campania.

Sesto seggio, Presidente: De Ponzo, della FIOM di Taranto; Billozza Attilio, di Viareggio; Di Marzio Vincenzo, della Campania; Marcelli Maurizio, di Roma; Loy Dante, del Veneto.

PRESIDENTE - Dobbiamo formalmente votare.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 91%.

CARAVELLA - Torniamo a pag. 120, emendamento numero 13: è aggiuntivo e specifica - come già abbiamo incontrato altre volte nella discussione - l'assunzione del problema del lavoro riproduttivo nel vivere sociale. Il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 70%.

CARAVELLA - Emendamento numero 14, pag. 121, di Umbria, Veneto, Lazio, Abruzzo e Piemonte: è analogo all'inserimento di lavoro riproduttivo. Il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 74%.

CARAVELLA - Emendamento numero 15, pag. 122, della FIOM-Piemonte: la Commissione non è stata in grado di dare una definizione, perché il punto in cui va inserito non c'entra con la tematica che viene proposta, almeno a nostro parere non sembra sia collocabile in quel punto.

Quando ieri abbiamo fatto la discussione non c'erano i compagni del Piemonte, quindi ora vorremmo chiedere o di ritirarlo oppure che ci spieghino con più chiarezza dove va inserito, perché noi non ci siamo proprio riusciti.

PRESIDENTE - Che risposta danno i compagni?

- varie voci fuori microfono -

ROCCHI - Noi non siamo riusciti a capire. E' arrivato come FIOM-Piemonte, interpellati i compagni della FIOM-Piemonte non riusciamo a capire da dove arrivi questo emendamento.

DAL POSTO - La FIOM-Piemonte, infatti...

ROCCHI - Io propongo che si voti contro l'emendamento, non per le cose di merito, ma perché non si può mettere una cosa sull'informazione e gli stereotipi culturali nel capitolo dell'occupazione, non c'entra niente.

PRESIDENTE - Votiamo questo emendamento con il parere contrario della Commissione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 21%, è bocciato.

CARAVELLA - L'emendamento numero 16, pag. 122, riguarda - come altri emendamenti che abbiamo incontrato - l'inserimento del lavoro riproduttivo. Il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 65%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 17, della FIOM-Abruzzo, Lazio, Umbria e Piemonte, pag. 122-123, riguarda le lavoratrici extra-comunitarie; anche qui abbiamo votato l'analogia precedentemente e il parere della Commissione è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 80%.

CARAVELLA - Emendamento numero 18, a pag. 123: la Commissione, a maggioranza, propone di respingerlo, perché indebolisce troppo la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro e la casistica - che, in molti casi, è condivisibile - complessivamente intesa finisce per essere fortemente discutibile e troppo precisa.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 37%.

CARAVELLA - Emendamento numero 19, pag. 125-126:

approvandolo comprende l'analogo emendamento della FIOM-Veneto, che è il 20. La Commissione, quindi, propone parere favorevole all'emendamento 19, assorbendo in questo il 20.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 70%.

CARAVELLA - L'emendamento 21, a pag. 127, è sostitutivo e riguarda la discussione sulla riforma delle pensioni. La Commissione, a maggioranza, con una larghissima astensione, propone di votare a favore.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 72%.

CARAVELLA - L'emendamento numero 22, della FIOM-Piemonte, Umbria, Lazio ed Abruzzo, riguarda il problema dell'inserimento degli emigranti dai Paesi poveri e anche questo lo abbiamo già incontrato, quindi la Commissione, a maggioranza, ne propone l'approvazione.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 69%.

CARAVELLA - Per quanto riguarda gli emendamenti 23-24-25: la Commissione da' parere favorevole, a maggioranza, al 23, che riguarda la risposta sanitaria. Il 24 e il 25 sono stati

ritirati, in quanto confluiti nell'ordine del giorno generale delle parole, che abbiamo già discusso.

Si vota, quindi, solo il 23, se si accetta, ovviamente, il ritiro del 24 e del 25.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 67%.

ARCHIVIO FIOM

VOTAZIONE TESI E STATUTO

_____ - Le votazioni sono per contrapposizione. E' del tutto evidente - a titolo esemplificativo - che se mettiamo in votazione le tesi di maggioranza, che fanno riferimento al compagno Trentin e al compagno Del Turco, i compagni dovranno votare "si". E' evidente che chi in quel momento vota "no" - lo dirò nella presentazione - costituisce i voti che rappresentano la tesi di "Essere sindacato". Chi si vuole astenere, si astiene. Questo è perché il voto elettronico consente, regolarmente, di fare questa votazione, in quanto, essendo tesi che si votano per contrapposizione, si votano i voti a favore e i voti contrari sono contro ed appartengono all'altra lista. Dico questo per evitare che ci possano essere equivoci nella votazione. Il fare la controprova può essere una cosa in più.

- varie voci fuori microfono -

PRESIDENTE - Abbiamo preso un sistema elettronico che è affidabile e fino ad adesso ha funzionato. Ha ragione Carlo, nel senso che facciamo un voto unico, che si esercita in questo modo: chi è per la tesi Trentin-Del Turco vota "si"; chi è per la tesi "Essere sindacato" vota "no"; chi intende astenersi schiaccia il tasto dell'astensione.

Io non penso che - se non di fronte al fatto che l'elettronica faccia cilecca e venga fuori un risultato che

abbiamo dato in un milione di persone - dobbiamo chiedere la controprova. Se dovessimo chiedere la controprova, sarebbe come se avessimo una cosa retrodatata, per cui tutte le cose che abbiamo fatto fino ad adesso avrebbero il dubbio che non sono state certificate da un sistema a cui abbiamo affidato la regolarità. Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - Il voto è stato esercitato. C'è qualcuno che chiede la controprova?

MAZZONE - Io chiedo la controprova.

PRESIDENTE - Controprova: chi è favorevole, questa volta, alla tesi "Essere sindacato" deve votare "si" e chi è contrario deve votare "no". Chi si astiene, ovviamente, mantiene l'astensione. Si proceda alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - La controprova dà 368 voti alle tesi congressuali, pari al 63%; 217 voti, pari al 36% per "Essere sindacato" e 3 voti, pari all'1%, agli astenuti.

Gli scostamenti che il voto ha registrato non sono enormi, quindi credo che possiamo assumere - visto che si è fatta la controprova, come è normale in queste eventualità, se viene richiesta - questo risultato come il risultato che certifica il voto sulle tesi. Possiamo andare avanti con lo Statuto.

CARAVELLA - Per quanto riguarda lo Statuto pregherei i

compagni di tenere molto sott'occhio il documento rosso, vale a dire quello che raggruppa tutti i documenti nazionali, perché molti degli emendamenti, in questo caso, sono più quelli nazionali che non quelli che sono stati fatti dai congressi regionali FIOM.

Il primo emendamento è quello che è stato assunto nell'ordine del giorno e quindi ritirato. La stessa cosa è per l'emendamento a pag. 131, sull'art. 1, che è stato ritirato per lo stesso motivo.

All'art. 1 vi sono quattro emendamenti nazionali. Il primo, a pag. 142 delle tesi, è l'emendamento al primo capoverso, è presentato da Inghilesi, Pedò e Sai e chiede che dopo "formazioni politiche" vada inserito "libere scelte personali e sessuali". Essendo nazionale, la Commissione non ha espresso parere, vi pregherei di votare.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 48%.

CARAVELLA - Il secondo emendamento comincia a pag. 142 e continua a pag. 143 per le prime sei righe. Le righe 9-10-11-12 dell'articolo vengono eliminate e sostituite. Anche questo è presentato da Inghilesi-Pedò-Sai.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 39%.

CARAVELLA - L'emendamento da votare successivamente, a pag. 143 del libretto rosso, sostituisce totalmente l'art. 1 ed è presentato da Grisolia e Patta.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 20%, quindi è bocciato, ma va avanti per modo proprio.

CARAVELLA - Il successivo, a pag. 143, sempre di Grisolia e Patta, aggiunge un articolo 1-bis, che ripristina, in realtà, il vecchio articolo 1 del vecchissimo Statuto.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 24%.

CARAVELLA - Ci sono tre emendamenti all'art. 2, a pag. 132 del libretto giallo, che il quattro...

- cambio cassetta -

... il primo, presentato da Grisolia e Patta, fa riferimento all'abrogazione delle righe 41 e 42 dell'art. 6 medesimo ed è il primo di pag. 146.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 16%.

CARAVELLA - Il successivo, sempre presentato da Grisolia e

Patta alla stessa pagina 146, subito attaccato, sostituisce tutto l'ultimo capoverso.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

CARAVELLA - ...prima la tesi A, poi la tesi B e poi la tesi C, quindi fare tre voti, registrandoli, sapendo che sono, di fatto, alternativi. Credo mi sia lecito esprimere il fatto che sono tre tesi alternative tra loro.

PRESIDENTE - Votiamo per la tesi A.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 24%.

Votiamo per la tesi B.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 26%.

Votiamo per la tesi C.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 65%.

CARAVELLA - Adesso c'è l'emendamento numero 7, a pag. 134, della FIOM-Piemonte.

La Commissione da' parere sfavorevole, a maggioranza. Lo avevo già citato quando ho parlato dell'emendamento 6 ed avevo detto che era ripresentato analogo al 7.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 22%; 72.

CARAVELLA - Lo stesso discorso - siamo in sede di Statuto - riguarda l'articolo successivo, che è l'art. 8, sempre della FIOM-Piemonte, ed abbiamo esattamente gli stessi motivi dei due precedenti, che sono stati riproposti sia nel capitolo della democrazia, sia nel capitolo dei diritti degli iscritti e delle iscritte.

Il parere della Commissione, a maggioranza, è negativo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 22%; 73.

CARAVELLA - Per i due emendamenti successivi, il 9 e il 10, di pag. 135, della Lombardia, Lazio, Abruzzo, Piemonte ed Umbria, la Commissione propone di accorparli, identici, per formare un unico emendamento. Le compagne ed i compagni di quelle regioni hanno espresso parere favorevole alla fusione, quindi diventano un unico emendamento, a cui la Commissione da', a maggioranza, parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 59%.

Prima di andare avanti, c'è un problema che riguarda i seggi. Il compagno che era stato designato dal Congresso ad essere Presidente del secondo seggio, per una serie di ragioni personali, non può accettare.

Io proporrei al Congresso di approvare che il compagno

Geronimo Nicola sia il Presidente del secondo seggio e la compagna Bortoluzzi Lucia sia, invece, eletta come scrutatrice nel medesimo seggio.

Chiedo ai compagni di votare riguardo l'accoglimento di questa proposta.

VOTAZIONE

La votazione ha approvato questo cambiamento.

CARAVELLA - Rimanendo sempre all'art. 7, dobbiamo ora votare gli emendamenti nazionali contenuti a pag. 147, che riguardano l'art. 7.

Il primo è l'emendamento Pizzinato-Boiè-Tamone, che sostituisce il secondo alinea dell'art. 7 medesimo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 18%; 64.

CARAVELLA - Il successivo emendamento, presentato da Grisolia e Patta, è fatto di due commi: uno al secondo alinea, sostitutivo ed un alinea aggiuntivo, sempre a pag. 147, sono in sequenza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 16%.

CARAVELLA - Dobbiamo votare l'emendamento nazionale, a pag. 148, all'art. 9, Pizzinato-Boiè-Agostini. L'emendamento aggiunge dopo "Comitato degli iscritti", al primo capoverso.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 23%.

CARAVELLA - A pag. 150 abbiamo un emendamento nazionale aggiuntivo all'art. 12, che aggiunge un nuovo articolo 12-bis, che recita: "Federazione dirigente azienda CGIL", ed è presentato da Pizzinato-Agostini-Abadessa.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 18%.

CARAVELLA - Gli emendamenti che trovate da pag. 136 fino a pag. 138 riguardano tutti l'art. 15 e cioè i coordinamenti delle donne. Avevamo chiesto alle compagne di fare una formulazione che, possibilmente, li unificasse, essendo molti.

La risposta è stata positiva, chiederei a Sandra se questa formulazione - che sostituirebbe tutti gli emendamenti che ho citato - è pronta, formulazione che riformula in parte l'art. 15 medesimo.

PRESIDENTE - La formulazione è pronta. Se volete, possiamo leggerla.

MECOZZI - La formulazione che leggo è sostitutiva di tutto l'art. 15 dello Statuto, quello intitolato "I coordinamenti delle donne".

La formulazione è stata ampiamente discussa - spero

discussa al massimo - e vi proponiamo quanto segue. Titolo: "Forme politiche ed organizzative delle donne.", testo: "E' condizione necessaria per l'affermarsi di una pratica autonoma della politica sindacale femminile nella CGIL che le donne scelgano, dai luoghi di lavoro ai vari livelli dell'organizzazione, le forme politiche ed organizzative da darsi.

Tali forme nascono sulla base di una libera scelta e si danno le modalità di funzionamento più opportune per favorire lo scambio ed il confronto tra le varie esperienze e la partecipazione di lavoratrici, delegate, funzionarie, etc.

Possono elaborare proposte e iniziative sui contenuti contrattuali, rivendicativi e di politica economica e sociale; inoltre possono avanzare proposte sulla formazione di gruppi dirigenti, anche rispetto al riequilibrio della rappresentanza.

Il Coordinamento Nazionale è un luogo di confronto tra le varie forme politiche ed organizzative, di mediazione femminile e sede di costruzione di progetti politici.

Al Coordinamento Nazionale partecipano donne espressioni delle varie forme organizzative e politiche e, su propria scelta, da singole compagne facenti parte di organismi dirigenti.

Le forme politico-organizzative scelte dalle donne sono

sostenute dalla CGIL anche sul piano dell'utilizzo delle risorse.".

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 57%.

CARAVELLA - Dobbiamo votare, ovviamente, a pag. 151, l'emendamento che è stato presentato a livello nazionale dalla compagna Laura Spezia. Per regolarità rispetto al metodo adottato dobbiamo votare anche questo.

PRESIDENTE - La parola a Laura Spezia.

SPEZIA - Siccome mi sono riconosciuta nell'emendamento proposto dalla Commissione - che ingloba e contiene le cose espresse nel mio emendamento -, mi asterrò su questo emendamento nazionale ed invito tutti ad astenersi.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 51% di astenuti; 38% di contrari; 11% di favorevoli.

CARAVELLA - L'art. 16 ha due emendamenti, a pag. 139, entrambi della FIOM-Lombardia. Il primo abroga le prime quattro righe dell'art. 16 medesimo e la Commissione, a maggioranza, da' parere favorevole, in quanto è conseguente alla posizione assunta sul Coordinamento delle donne nell'emendamento appena votato - non quello di Laura, quello precedente, letto da Sandra Mecozzi -.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 40%; 44,16.

CARAVELLA - La Commissione da' parere favorevole, con una modifica, anche alla formulazione successiva, sempre della FIOM-Lombardia, all'art. 16, che sostituisce dal rigo 25 al rigo 32.

Il problema era "prevedendo anche l'eventuale doppia affidazione", cioè aggiungere a questo problema, che è spinoso, un ragionamento eventuale per poi successivamente affrontare una discussione più ampia. La Commissione, con questa modifica, da' parere favorevole, a maggioranza, all'emendamento.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 64%.

CARAVELLA - Passiamo adesso, dal libro degli emendamenti regionali FIOM, al libretto rosso dei documenti congressuali della CGIL.

Il primo emendamento è a pag. 152 e aggiunge un'alinea all'art. 19, "Gli organi della Confederazione", presentato da Grisolia e Patta, che ripristina il Consiglio Generale.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 27%.

CARAVELLA - L'emendamento da votare adesso, a pag. 153, è all'art. 20 ed è presentato da Grisolia e Patta. E' fatto in due capoversi: il primo chiede il mantenimento dell'attuale art. 20; il secondo aggiunge al secondo capoverso quello che potete leggere a pag. 153.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 18%; 77; 5.

CARAVELLA - Passiamo a pag. 155. E' un emendamento nazionale all'art. 25, presentato da Grisolia e Patta: è sostitutivo al primo capoverso, aumenta il 66 al 90.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 20%.

CARAVELLA - Sempre a pag. 155 c'è un emendamento aggiuntivo all'art. 26, presentato da Pizzinato-Prevosto-Di Natale ed altri.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 31%.

CARAVELLA - Torniamo ora al documento giallo degli emendamenti dei congressi regionali. Abbiamo due emendamenti, il 17 e il 18, entrambi sostitutivi dell'art. 27.

La proposta della Commissione è di integrare l' emendamento

17 assorbendo l'emendamento 18 e reciterebbe in questo modo:
"L'Assemblea Nazionale delle delegate e delle lavoratrici è luogo di scambio e confronto tra le diverse forme politiche" e fin qui è uguale al 17, poi si aggiunge: "ed organizzative decise dalle donne e le linee di intervento sulla politica rivendicativa. Sulla base dell'esperienza di questi anni verrà convocata annualmente."
Questo sostituisce sia il 17, sia il 18, anche se, di fatto, riprende con due modifiche il precedente 17.

_____ - Solo una spiegazione, la lettura è chiara. Noi riteniamo che l'art. 27 possa solo definire che cos'è e a che cosa serve l'Assemblea Nazionale delle delegate e delle lavoratrici. Per quanto riguarda scadenze, modo di convocazione, chi la convoca, etc., riteniamo che non sia materia dello Statuto, per cui l'emendamento 18 non può andare all'interno dello Statuto, perché da' una serie di scadenze temporali. Essendo questa una costituzione formale che vale per quattro anni, riteniamo che possa contenere solo una definizione di cos'è l'Assemblea Nazionale.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 42%.

CARAVELLA - Per l'emendamento 19, a pag. 141, all'art. 28 sulle norme anti-discriminatorie, che precisa le presenze in tutti gli organismi e, quindi, aggiunge anche il Comitato

di garanzia - se è approvata l'istituzione di questo Comitato -, la Commissione, con questa specifica, a maggioranza, da' parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 62%.

CARAVELLA - L'emendamento 20, sostitutivo, della FIOM-Lombardia, è sempre relativo all'art. 28 e cambia la proposta dell'articolo - che recitava: "Nessuno dei due sessi può essere rappresentato" - in questo modo: "Nè uomini, nè donne possono essere presenti".

I compagni della Lombardia insistono sulla presentazione, quindi - essendo una pura riscrittura - la Commissione, a maggioranza, da' parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 55%.

CARAVELLA - Passiamo all'art. 29. A pag. 156 abbiamo una tesi aggiuntiva nazionale, su cui - essendo nazionale ed essendo aggiuntiva - va espresso esplicitamente il voto del Congresso. Sono le righe che vanno dalla 9 alla 13 di pag. 156 e riguardano l'art. 29.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 47%.

CARAVELLA - Torniamo al libro degli emendamenti delle Fiom regionali. A pag. 142, sempre relativo all'art. 29, abbiamo l'emendamento 21, che propone di sostituire "presenza di donne e uomini" a "rappresentanza di sesso" - è un po' in analogia con l'articolo precedente -.

La Commissione - essendo terminologico -, a maggioranza, da' parere favorevole.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 66%.

CARAVELLA - Nella stessa pag. 142 segue l'art. 29-bis, che quindi diventerebbe aggiuntivo, della Fiom-Lombardia, il quale propone una rappresentanza a tutti i livelli dell'organizzazione dei giovani - vi ricordo che stiamo parlando dello Statuto, quindi è vincolante -, con una quota minima pari al 10%.

In Commissione abbiamo avuto una discussione abbastanza complessa, legata al fatto che stiamo fissando troppe quote ed un compagno, con una battuta, diceva che forse, a poco a poco, stiamo superando il 100% a forza di sommarle. L'altra parte della Commissione - che era in leggera maggioranza - sosteneva, viceversa, la necessità di segnalare con forza questo problema, stante l'evidente invecchiamento medio delle strutture dell'organizzazione.

Io ripeto i due pareri della Commissione, sapendo - come ho

già detto - che il secondo di questi, quello approvativo, era in prevalenza a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 34%.

CARAVELLA - Gli emendamenti successivi, della FIOM-Lombardia, sono, in realtà, un unico emendamento all'art. 30 e sono conseguenti alla modifica fatta rispetto all'articolo, che veniva prima, sul coordinamento delle donne, per la precisione: l'art. 15, che vi ha letto Sandra. La Commissione, per coerenza, propone l'approvazione a maggioranza, accorpandoli, poiché riguardano le stesse righe.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 60%.

CARAVELLA - Passiamo all'art. 34, sempre nel libro degli emendamenti della FIOM nazionale.

Siamo ora all'emendamento numero 26, a pag. 144, riga 15. E' aggiuntivo, aggiunge "molestie e ricatti sessuali", ed è del Veneto, Lazio, Abruzzo, Piemonte ed Umbria. Il parere è favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 67%.

CARAVELLA - Passiamo a pag. 145. Abbiamo gli emendamenti 27 e 28 della FIOM-Piemonte, che riguardano entrambi l'art. 35. La Commissione propone di unificarli, perché sono conseguenza dell'emendamento che avete appena approvato sulla questione delle molestie e ricatti sessuali; assumendoli, li accorpa.

Il 27 e il 28, quindi, diventano un unico emendamento, che riguarda sempre l'art. 35.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 56%.

CARAVELLA - Passiamo ai documenti rossi, quelli della CGIL, in cui vi è un emendamento nazionale all'art. 36 che abolisce quattro righe - le righe 41-42-43-44 a pag. 159 - dell'art. 36 medesimo e che è presentato da Inghilesi, Pedò e Sai.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 34%.

CARAVELLA - Passiamo a pag. 160, dove c'è il primo emendamento all'art. 37, che è l'abolizione delle ultime quattro righe dell'articolo - le righe da 2 a 5 della pagina - ed è presentato da Inghilesi, Pedò e Sai.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 32%.

CARAVELLA - Il successivo è un altro emendamento nazionale, sempre a pag. 160, ed è sostitutivo delle prime quattro righe dell'art. 38 medesimo, a firma di Inghilesi, Pedò e Sai.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 30%.

CARAVELLA - L'ultimo emendamento della pag. 160 è all'art. 39 e modifica la riga 22 dell'articolo stesso. E' di Pizzinato e Boiè.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 23%.

CARAVELLA - Pag. 161, art. 40: emendamento soppressivo del sesto capoverso, presentato da Grisolia e Patta.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 19%.

CARAVELLA - Rimaniamo ancora a pag. 161: c'è un emendamento all'art. 41 di Grisolia e Patta ed è sempre di soppressione del quinto capoverso.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 17%.

CARAVELLA - Pag. 162, art. 42: abbiamo il primo emendamento di Grisolia e Patta di soppressione del secondo capoverso.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 16%.

CARAVELLA - Per il voto successivo siamo sempre a pag. 162 e riguarda ancora le scelte nazionali, in particolare - a partire dalla riga 37, laddove la pag. 162 si...

- cambio traccia -

... 43, che riguarda un problema importante, le incompatibilità, vi sono tre tesi: una tesi A, una tesi B ed una tesi C. Ormai dovrete avere imparato il meccanismo: si votano tutte e tre in maniera differenziata anche se sono alternative tra loro.

Chiedo, quindi, alla Presidenza di mettere in votazione prima la tesi A, poi la tesi B e poi la tesi C.

PRESIDENTE - Si vota per la tesi A.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 32%.

Si vota per la tesi B.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 23%.

Si vota per la tesi C.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 41%.

CARAVELLA - Passiamo ad un altro emendamento nazionale, a pag. 163, presentato da Grisolia e Patta, il quale abolisce le righe dell'art. 43 da 23 a 27.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

CARAVELLA - Emendamento 43-bis aggiuntivo, che è un nuovo articolo: la Commissione, a maggioranza, propone di respingerlo. Avevo già dato la motivazione quando abbiamo incontrato le questioni relative al mandato di rappresentanza negli emendamenti precedenti.

E' l'emendamento numero 29 della FIOM lombarda, a pag. 146, sul mandato di rappresentanza e - dicevo - con il parere sfavorevole, a maggioranza, della Commissione per i motivi detti.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 44%.

CARAVELLA - L'emendamento successivo è nazionale, a pag. 163, ed è soppressivo del secondo e dell'ultimo capoverso - presentato da Grisolia e Patta -.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 21%.

CARAVELLA - Pag. 164: emendamento presentato da Inghilesi-Pedò-Sai, che aggiunge al primo capoverso quello che potete leggere.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 31%.

CARAVELLA - Emendamento di pag. 164 all'art. 46, aggiuntivo alla lettera B, presentato da Pizzinato-Asfogo-Malerba ed altri.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 37%.

CARAVELLA - L'esame degli emendamenti allo Statuto è finito. Dovremmo votare l'insieme della proposta dello Statuto.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione della proposta complessiva e completa dello Statuto.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 91%.

CARAVELLA - E' pervenuto alla Presidenza, nei tempi regolamentari, un emendamento presentato direttamente al Congresso Nazionale, che è ad una materia che fin qui non avete sentito, perché - oltre alla proposta dello Statuto della CGIL - è ancora vigente lo Statuto della FIOM. Questo è un emendamento di alcuni compagni allo Statuto della FIOM.

Nella Commissione abbiamo discusso a lungo, perché dal punto di vista della presentazione è formalmente corretto, nel senso che fino a quando non sarà fatto il Congresso Nazionale della CGIL, lo Statuto della FIOM è in vigore.

Questo, tra l'altro, provoca un ulteriore problema: nella proposta di Statuto che abbiamo appena approvato c'è una norma che vincola gli Statuti di categoria, salvo approvazione esplicita del Direttivo della CGIL, ad essere uguali a quello della CGIL. Stante questo problema, la Commissione, all'unanimità, propone di chiedere ai compagni di ritirare l'emendamento e di chiedere al Comitato Centrale - quando si riunisce - una Commissione immediata, che entro un mese dall'approvazione del nuovo Statuto - quindi dal Congresso della CGIL - formuli una proposta di armonizzazione tra i due Statuti da sottoporre al voto del Comitato Centrale.

Il problema - ripeto - è delicato, oltre tutto per votare l'emendamento non basterebbe più il 51%, ma ci vorrebbe la maggioranza qualificata, perché stiamo parlando di Statuti. La richiesta di ritiro, l'unanimità della Commissione e la formazione di questa Commissione rispondono a due problemi: il primo è quello di non precipitare una discussione complicata in un clima difficile; il secondo è quello di tener presente che la necessità di armonizzazione non riguarda un solo articolo, ma più di uno, perché il nostro

Statuto dovrà somigliare a quello della CGIL o essere uguale.

La Commissione, quindi, ci sembra un modo per risolvere entrambi i problemi.

PRESIDENTE - Metto in votazione con il parere della Commissione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 68%.

VOTAZIONE DOCUMENTO SULLE REGOLE

CARAVELLA - Il documento sulle regole non aveva emendamenti, nè nazionali, nè nei congressi nazionali. Ne è pervenuto uno, viceversa, nei tempi stabiliti, alla Commissione Nazionale, che propone l'abolizione del capitolo "Coordinamento delle donne".

Credo di poter interpretare i compagni proponenti della Commissione - la Mecozzi, la Petrucci, la Maia Bigatti, etc. - dicendo che avendo approvato sia nello Statuto che nelle tesi gli emendamenti di modifica sul Coordinamento delle donne, questo emendamento è di conseguenza rispetto alle regole.

La Commissione, quindi, a maggioranza, da' parere favorevole. E' l'unico emendamento che c'è ed è abrogativo del capitolo del documento "Regole" sui coordinamenti.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 70%.

CARAVELLA - Adesso bisogna votare il documento sulle regole nella sua interezza.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione del documento sulle regole in toto.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 91%.

ARCHIVIO FIOM

ORDINI DEL GIORNO

CARAVELLA - ... documenti congressuali relativo alla terminologia.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 87%.

CARAVELLA - Il secondo ordine del giorno è quello presentato da Natalicchio sugli accordi Fiat, collegato all'emendamento 46, che avevamo approvato. Se mi viene chiesto, lo rileggo, ma credo che i compagni lo abbiano sentito quando io l'ho letto e Natalicchio l'ha argomentato.

La Commissione, a maggioranza, propone l'approvazione dell'ordine del giorno medesimo.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 65%.

CARAVELLA - Adesso c'è un gruppo di ordini del giorno internazionali che il compagno Giacomo Barbieri presenterà a nome della Commissione.

BARBIERI - Esistevano - presentati alla Commissione -: un ordine del giorno sul tema della campagna di adozione a distanza dei bambini palestinesi - la campagna "Salam, ragazzi dell'ulivo" - e un ordine del giorno sull'autodeterminazione del popolo cubano.

La Commissione - come richiamato stamattina da Carmelo -

aveva, inoltre, proposto la presentazione di un ordine del giorno che facesse appello al Congresso della CGIL per una riscrittura ed un aggiornamento unitario delle parti internazionali dei documenti congressuali, anche alla luce dei nuovi avvenimenti intercorsi nei mesi interni al dibattito.

Capisco che l'assenza delle delegazioni straniere - tranne il compagno sudafricano, che è rimasto a vedere tutte le nostre votazioni - autorizzi a riprendere il comportamento elegante tenuto in occasione dei loro interventi, comunque vado avanti.

Sono in votazione per nostra proposta i seguenti ordini del giorno: un ordine del giorno sulla Palestina, come richiesto ieri dal compagno Kamal nel suo intervento.

Vi leggo l'ordine del giorno: "Il 20esimo Congresso Nazionale della FIOM impegna tutta l'organizzazione ad adoperarsi sui seguenti punti: fare pressione sul governo italiano, affinché solleciti il blocco degli insediamenti israeliani nei territori occupati fino alla conclusione della Conferenza Internazionale di Pace sul Medio Oriente. Secondo: sollecitare il governo israeliano a partecipare a questa Conferenza, sotto l'egida dell'ONU, con l'auspicio che da essa possa scaturire una soluzione di pace duratura, basata sul principio "Due popoli, due Stati", che consenta nel futuro la pacifica e democratica convivenza di tutti i

popoli dell'area.

Terzo: attivarsi, insieme a CGIL-CISL-UIL, perché la questione delle condizioni dei lavoratori palestinesi nello Stato d'Israele e nei territori occupati sia oggetto di confronto e di incontro tra i sindacati israeliani ed i sindacati palestinesi dei territori occupati.

Quarto: promuovere la sensibilizzazione, già ampia, dei lavoratori metalmeccanici anche attraverso l'estensione della campagna di adozione a distanza dei bambini palestinesi e di altre forme di cooperazione e di solidarietà che hanno già registrato importanti, ma non ancora sufficienti, successi nella nostra categoria."

Noi proporremo che questo ordine del giorno relativo alla Palestina assorba anche l'ordine del giorno presentato da alcuni compagni di Milano sul medesimo tema della campagna di solidarietà sulla Palestina.

PRESIDENTE - Essendo un ordine del giorno che non era dato per letto, si possono fare degli interventi.

LIUZZI - A me sembra che questa proposta di ordine del giorno sia carente rispetto ad una proposta esplicita che è stata fatta ieri sera nell'intervento del compagno dei sindacati palestinesi, il quale ha chiesto in modo molto chiaro alla FIOM di svolgere un ruolo di ponte in un rapporto tra i sindacati palestinesi e Istadrut, che è la Confederazione dei sindacati israeliani.

Per fare questo ruolo di ponte dovremmo essere un interlocutore credibile di entrambi i soggetti di questo rapporto.

In questi anni, dal Congresso di Verona ad oggi, non abbiamo avuto nessun rapporto ufficiale, che mi risulti, con Istadrut; quindi ci troviamo nella curiosa condizione per cui il sindacato palestinese ci chiede di stabilire un rapporto tra loro e qualcuno con cui non abbiamo rapporti - intendo: noi come FIOM -.

Mi pare, quindi, che questo ordine del giorno andrebbe integrato con un punto in cui il Congresso impegna il Comitato Centrale, la Segreteria, gli organismi che usciranno da questo Congresso a ristabilire con nostra iniziativa un rapporto politico con il sindacato israeliano, in assenza del quale non possiamo essere ponte, possiamo solo essere parte.

PRESIDENTE - Per la Commissione risponde Giacomo.

BARBIERI - Io penso che sia implicito il fatto che per svolgere questa funzione dobbiamo superare delle difficoltà obiettive che abbiamo avuto nei rapporti con i metalmeccanici di Istadrut, legate al fatto che, purtroppo, l'opportunità di avere un incontro unitario con questo sindacato è stata parzialmente condizionata dal fatto che uno dei compagni che avrebbe dovuto partecipare a questo incontro - la compagna Morgantini - non ha il permesso di

entrare liberamente nello Stato di Israele.

Noi avevamo sollecitato un intervento del sindacato israeliano per rimuovere questa questione. Questo, comunque, ha impedito che si realizzasse un incontro che noi desideriamo avere e fare.

Io non ho nessuna difficoltà a dichiarare pubblicamente, perché mai sono stati interrotti i rapporti tra la FIOM ed i sindacati israeliani. Il problema è che si sono create delle difficoltà politiche e bisogna cercare di superarle, perché non possiamo certo condizionare la possibilità di svolgere un ruolo positivo di ponte tra i sindacati palestinesi e quelli israeliani.

Non si tratta, però, di una mancanza di volontà pura e semplice, si tratta di una obiettiva difficoltà politica a mantenere rapporti unitari su questo terreno.

Io non so come porre la questione, se a Nando è sufficiente una dichiarazione di impegno formale in questo senso, sai benissimo com'è la situazione.

Se la questione è puramente formale, possiamo dire: "Attivarsi, insieme a CGIL-CISL-UIL, perché la questione delle condizioni dei lavoratori palestinesi nello Stato d'Israele e nei territori occupati sia oggetto di confronto e di incontro tra i sindacati israeliani e i sindacati palestinesi dei territori occupati, impegnando la FIOM a verificare la disponibilità delle due parti a realizzare

confronto.".

- varie voci fuori microfono -

PRESIDENTE - Giacomo, confermi il giudizio che hai già espresso?

BARBIERI - Lo ribadisco: se ci mettiamo a fare un lungo ordine del giorno su tutte le vicissitudini e le complicazioni che hanno comportato le nostre iniziative di solidarietà con la Palestina, le difficoltà di rapporto, sicuramente presenti in questi anni anche con il sindacato israeliano, gli sforzi che abbiamo fatto perché la ripresa dei rapporti con i sindacati israeliani avvenisse sul piano unitario e non, unilateralmente, come FIOM, etc.

Io non vorrei trasformare un ordine del giorno di solidarietà e di sostegno al popolo e alla lotta dei palestinesi in un ordine del giorno di solidarietà e di sostegno con i nostri compagni, che pure meritano la solidarietà e per questo fatto hanno avuto dei problemi - come il compagno Giudici, che è stato espulso da Israele, come la compagna Morgantini ed altri -.

Il problema è di individuare in un ordine del giorno del genere che, automaticamente, - se lo si vuole sottolineare - impegnarsi in una direzione, cioè nella direzione di creare un incontro tra i sindacati palestinesi e quelli italiani, significa interloquire e sforzarsi di interloquire a livello più qualificato con ambedue gli

interlocutori; altrimenti non riesco a domandarmi come posso promuovere un incontro del genere.

A me sembra implicito. Non vorrei trasformare un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori palestinesi in un ordine del giorno di solidarietà con dei compagni che meritano solidarietà, ma è un altro argomento.

PRESIDENTE - Sull'ordine del giorno presentato da Giacomo la Commissione esprime parere favorevole ed io lo metto in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 89%; 7%; 4%.

BARBIERI - Io chiedo scusa se su questi ordini del giorno c'è bisogno di puntualizzazione anche dentro la Commissione, perché sono stati elaborati mentre si svolgevano le votazioni e la Commissione non ha potuto, comunemente, avere su quasi tutti una verifica sui testi.

Il secondo ordine del giorno è sul Sudafrica: "Gli eventi degli ultimi mesi in Sudafrica testimoniano della drammatica difficoltà di una transizione del Paese verso un futuro di giustizia e di democrazia, nel quale sia definitivamente superato l'apartheid.

Una violenza concertata mira a dividere la popolazione e i lavoratori e ad indebolire le forze genuinamente impegnate per la pace.

Il NUMSA, insieme al COSATU, è in prima fila nella lotta

contro ogni volontà di dividere ed insanguinare il Paese e costituisce, per questo, l'obiettivo primario della campagna di violenza in Africa.

Ai suoi dirigenti e ad i suoi militanti va la solidarietà profonda del Congresso della FIOM. Il Congresso impegna, perciò, la FIOM ad adoperarsi in tutte le sedi, perché il movimento sindacale italiano ed internazionale sia fattivamente a fianco dei lavoratori sudafricani nel loro impegno per la pace, la giustizia e la democrazia in Sudafrica, rivendicando il mantenimento delle sanzioni contro il regime di Pretoria fino all'abolizione formale e sostanziale dell'apartheid, a rafforzare i vincoli di collaborazione sindacale con il NUMSA e a mettere in atto, in particolare, iniziative di cooperazione con il NUMSA, che realizzino, attraverso progetti di lavoro comune, un concreto e proficuo scambio di esperienze, conoscenze e solidarietà.

Il Congresso esprime la fiducia e l'augurio che in un futuro vicino i lavoratori sudafricani possano godere della pienezza dei diritti civili e sindacali."

PRESIDENTE - Se non ci sono interventi, chiedo di votare ricordando che il parere della Commissione coincide con quello di Giacomo Barbieri.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 97%. Comunico alcune informazioni per lo

svolgimento del voto: i Presidenti dei seggi e gli scrutatori è bene che siano ai seggi fra 10 minuti, perché è probabile che intorno alle 19,30 sia possibile iniziare le votazioni.

BARBIERI - Ordine del giorno sulla situazione iugoslava: "La guerra civile in Iugoslavia non accenna a placarsi e ad ogni tregua delle armi segue, immancabilmente, una ripresa dei combattimenti; cresce l'odio e l'incomprensione tra gli opposti schieramenti; la popolazione civile è sempre più esposta alla violenza ora dell'esercito federale, ora di gruppi militari organizzative; città ricche di un patrimonio artistico prezioso vengono ormai sistematicamente bersagliate dal fuoco delle armi, eppure non c'è alternativa alla ricerca di una tregua e al negoziato che garantisca la pace.

La situazione iugoslava si inquadra nei grandi sconvolgimenti dell'Est europeo, ci fa capire come in oltre quaranta anni di potere autoritario non fossero state risolte vecchie lacerazioni etniche e vecchi contrasti nazionali, alimentati, tra l'altro, dal perpetuarsi di uno sviluppo economico diseguale fra zone e zone e l'insediamento di gruppi etnici in zone diverse del Paese non ha risolto - come è, drammaticamente, davanti ai nostri occhi - il problema della convivenza pacifica.

L'autodeterminazione è un diritto incancellabile dei popoli

e tale diritto va riaffermato anche per la soluzione del conflitto iugoslavo, ma senza una precisa volontà al negoziato questo diritto si trasformerà in una tragedia di immani proporzioni.

La Comunità internazionale, soprattutto la CEE e l'ONU devono adottare misure di pressione politica ed economica più forti, affinché le parti si convincano che non c'è alternativa umanamente, politicamente ed economicamente accettabile al negoziato. Con l'indipendenza effettiva della Slovenia e della Croazia una soluzione di riconciliazione tra i popoli della Federazione iugoslava può solo derivare da un superamento del precedente quadro istituzionale, da una drastica smilitarizzazione del territorio e da forme di garanzia per le numerose minoranze etniche presenti nelle singole Repubbliche.

In questo contesto l'esercito federale deve ritirarsi nelle caserme e, comunque, occorre che gli sia garantita la possibilità di un ritiro sicuro nei territori dai territori della Croazia e della Slovenia.

Il Congresso della FIOM esprime la sua solidarietà alle popolazioni civili e a tutte le vittime della guerra ed impegna le sue strutture a promuovere azioni di concreta solidarietà.".

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione, ricordando sempre che Giacomo parla a nome della Commissione, esprimendo un parere

favorevole.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 86%.

BARBIERI - L'ordine del giorno successivo richiede un po' di attenzione in più, anche perché è un pochino più lungo.

La Commissione - come ricordavo prima - già aveva comunicato al Congresso. Caravella ha pensato di proporre un testo di ordine del giorno generale sulla questione internazionale che fa appello alla CGIL, affinché il Congresso Nazionale tenti di fare una rielaborazione unitaria delle parti internazionali dei documenti congressuali stessi, anche alla luce dei fatti più recenti, accaduti anche dopo l'inizio della campagna congressuale.

Io chiedo ai compagni un po' di attenzione. La stesura abbastanza affrettata di questioni che sono piuttosto delicate può anche lasciare degli sfrisi e dei problemi di forma, quindi direi di non insistere su questioni di carattere formale, ma, eventualmente, porre problemi sostanziali.

La proposta della Commissione è che questo ordine del giorno di proposta di riscrittura dei documenti congressuali sulle partite internazionali assorba anche - c'è un capoverso che si riferisce alla situazione cubana - l'ordine del giorno sulla situazione di Cuba, che vedremo successivamente.

Vi leggo l'ordine del giorno: "La trasformazione degli scenari internazionali è proseguita con un'accelerazione sconvolgente, che ha travolto vecchi schemi ideologici ed ogni tradizionale certezza e che esige un impegno continuo di aggiornamento delle analisi.

E' necessario che anche le elaborazioni congressuali della CGIL vengano adeguate alle novità intercorse nel corso dello stesso dibattito congressuale.

Tale aggiornamento può e deve realizzarsi con uno sforzo di rielaborazione unitaria, che orienti l'azione futura di tutta la Confederazione.

Il Congresso impegna la FIOM a contribuire a questo lavoro nel corso del Congresso Nazionale della CGIL, sottolineando i seguenti punti: i recenti annunci di Bush e Gorbaciov sulla possibilità di nuove e significative riduzioni degli arsenali nucleari confermano che con la fine della guerra fredda si sono create le condizioni per l'allontanamento della minaccia nucleare, tale speranza va sostenuta con forza, ma anche con la consapevolezza che la fine del bipolarismo e dell'equilibrio del terrore non garantiscono automaticamente una duratura prospettiva di pace.

L'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e poi la Guerra del Golfo hanno segnato una drammatica discontinuità nelle forme stesse dell'uso della forza militare. Al di là delle divisioni esistenti nel giudizio su di essa, resta il fatto

che questa guerra ha rappresentato una sconfitta grave per tutti noi che affermiamo il rifiuto del ricorso alla armi per risolvere i conflitti e ci impegnamo con tutte le altre forze disponibili e con l'attiva partecipazione dei lavoratori, per far emergere, attraverso il negoziato, soluzione ai conflitti, rispettosi dei diritti di ognuno e capaci di far crescere la convivenza pacifica e la cooperazione tra i popoli.

Occorre, anzi, operare per impedire che - come, purtroppo, testimoniano le vicende internazionali di questo '91 - si affermi il sistematico ricorso all'uso della forza militare per la risoluzione di vecchi e nuovi conflitti.

La strada del negoziato va perseguita in ogni caso, mentre la riforma e la democratizzazione degli organismi internazionali - a partire dall'ONU - deve consentire la creazione di strumenti atti a sanzionare e far recedere dal ricorso unilaterale alla forza delle armi.

Il fallimento del golpe in Unione Sovietica dimostra, da un lato, come la democrazia politica e la partecipazione popolare siano condizione indispensabile per l'esercizio pieno del diritto all'autodeterminazione dei popoli, ma, dall'altro lato, testimonia della drammaticità dei problemi economici, sociali e nazionali che le rivoluzioni democratiche in Unione Sovietica e nell'Est hanno portato alla luce.

Nel contempo, si aggrava il cronico divario tra Nord e Sud del mondo, laddove si concentrano gli effetti drammatici di uno sviluppo diseguale, di un modello di sviluppo devastante per l'ambiente naturale, della miseria e della negazione del pieno esercizio dei diritti umani e civili.

Il comportamento delle istituzioni economiche mondiali ed anche dei governi italiano ed europei è del tutto inadeguato ed incombe il rischio che mentre l'emergenza dei problemi dell'Est marginalizza le relazioni Nord-Sud, l'Occidente si dimostri persino incapace di fornire un sostegno adeguato al gigantesco processo di ristrutturazione al consolidamento dei processi democratici all'Est.

Il movimento sindacale italiano indica un'uscita da questa paralizzante alternativa, riproponendo al centro della propria iniziativa la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale, compatibile con i limiti ambientali, attraverso la riforma democratica del mercato, la democrazia e la garanzia dei diritti civili e delle libertà sindacali; una giusta soluzione al problema del debito dei Paesi in via di sviluppo; la smilitarizzazione dell'economia mondiale e la riconversione dell'industria bellica.

Condizione perché tutto ciò si realizzi è un nuovo e forte sviluppo della cooperazione internazionale, di cui l'Italia e la CEE devono farsi promotrici convinte.

Se, infatti, il crollo dell'esperienza comunista internazionale portasse a nuove forme di liberismo e capitalismo selvaggio, ad Est si determinerebbero le condizioni per un'esplosione incontrollata di conflitti sociali, etnici, religiosi, non risolvibili in un quadro democratico.

Nel Sud del mondo ciò comporterebbe nuove emarginazioni senza speranza, mentre nel cuore dei Paesi occidentali ricchi si avrebbe una marginalizzazione del lavoro e delle fasce più deboli, oltre che un abbassamento generale dei diritti sociali e di cittadinanza.

La nostra scelta congressuale, quindi, è una base dalla quale far scaturire iniziative internazionali efficaci e fattive.

Per queste stesse ragioni, il Congresso ritiene che si debbano affrontare i processi di migrazione già in atto e prevedibili per l'immediato futuro con principi e politiche fondate su un intervento attivo e di cooperazione e non sulla difesa di fortezze di privilegio assediate, con il rischio che il realismo politico alimenti una diffusa, aggressiva e suicida cultura xenofoba e razzista, come drammaticamente dimostrano gli avvenimenti tedeschi di questi giorni, ma anche tante piccole tragedie quotidiane nel nostro Paese.

In questi mesi, di fronte a drammatici avvenimenti, si è

dimostrato più volte che la "Realpolitik" non solo è cinica, ma è anche inefficace.

I principi di affermazione dei diritti umani e civili, di autodeterminazione dei popoli e della centralità della democrazia politica devono orientare l'azione di tutti, respingendo sia il manicheismo ideologico, sia la paralisi nell'azione.

In tal senso, riaffermiamo il diritto del popolo cubano all'autodeterminazione. Respingiamo con forza ogni forma di ricatto economico di embargo, mentre auspichiamo che il popolo cubano possa scegliere liberamente la via del pieno esercizio della democrazia politica...

- cambio cassetta -

... non solo in Europa crescono le tensioni etniche e le spinte all'indipendenza e all'autodeterminazione di nazioni piccole e grandi.

E' urgente la messa in campo di nuove forme di sovranità nazionali e di intrecci fra questa e forme di sovranità sovranazionale e/o federativa, che, sviluppando ed estendendo esperienze come quella della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, garantiscano la pace, la cooperazione economica, il ricorso esclusivo al negoziato per dirimere le divergenze, il rispetto delle minoranze

etniche e la maturazione di una coscienza cosmopolita dei diritti di cittadinanza.".

GIUDICI_ - Volevo specificare che sulla questione di Cuba il compagno Barbieri ha un ordine del giorno che è specifico. E' importante leggere questo documento - secondo me - e che venga messo in votazione, per due motivi perché è vero che non possiamo affrontare con un ordine del giorno ogni situazione di crisi che si sta vivendo a livello internazionale in questo momento, ma ci sono alcune situazioni, in alcune parti del mondo, che sono emblematiche di uno scontro che è in atto in quella zona.

Abbiamo citato la Palestina rispetto al Medio Oriente, abbiamo citato la Jugoslavia rispetto ai Balcani, abbiamo citato il mondo dell'Est e mi sembra che in questo momento quello che sta subendo Cuba - oltre a quello che ha subito per tutti questi anni -, quello che nuovamente si sta riproponendo a Cuba, cioè un blocco ancora più ermetico economico e politico da parte degli Stati Uniti, sia emblematico di una situazione che sta andando avanti in quella parte del mondo.

Non mi sembra opportuno inserire all'interno di un documento, che è un documento generale sulla situazione internazionale, solo due questioni: Cuba e Haiti. Ce ne sono altre dieci.

Mi sembra che sia un po' strumentale l'inserimento di Cuba

all'interno di questo documento.

Sono molto d'accordo sul documento generale e ribadisco il fatto che Cuba è una situazione particolare, che può dare delle caratteristiche di uno scontro che esiste all'interno di quell'area del mondo.

Non possiamo permettere che mentre da tutte le altre parti del mondo si parla di caduta dei blocchi, di autodeterminazione, di indipendenza, di libertà di sviluppo per ogni Paese, si accetti il fatto che oggi gli Stati Uniti - rispetto ai quali qualcuno può pensare che siano il paladino della democrazia, io non lo penso - a Cuba impongano un nuovo e più ermetico blocco economico rispetto a questo Paese.

Secondo fatto. Non mi ritrovo sul terreno di due pesi e due misure: sulla Lituania, Estonia, etc., sui Paesi che hanno raggiunto l'indipendenza nessuno di noi è andato a sindacare se questa nuova indipendenza è più o meno democratica - mi risulta che alcune di queste regioni abbiano liberato nazisti condannati durante i processi di Norimberga -, mentre per Cuba, quando si parla di autodeterminazione di un popolo, si mette sullo stesso piano la democrazia interna; per cui si deve leggere il documento.

BARBIERI - Sono state sollevate tre questioni. Nelle Repubbliche Baltiche sono stati svolti dei referendum liberi, che erano la prima votazione libera in quelle

regioni da molti anni, che hanno chiesto l'indipendenza e l'autodeterminazione.

Io considero questo una sufficiente prova democratica della volontà di indipendenza e di autodeterminazione di un popolo, perché il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza è dei popoli, delle nazioni e non dei governi.

Ci dedicheremo, poi, con grande attenzione - come abbiamo sempre fatto - a censurare - come abbiamo censurato - i comportamenti dei governi liberamente e democraticamente eletti da popoli autodeterminati, indipendenti e sovrani, perché queste sono piccole, ma significative differenze; molto spesso confondiamo il nostro amore per l'indipendenza dei popoli con il nostro amore per i governi che li reggono e su questo terreno abbiamo avuto brutte sorprese nel corso di questi anni.

La proposta della Commissione sul punto di Cuba era quella di mantenere questa citazione, che può sembrare casuale, ma - primo - esistono altri tre o quattro ordini del giorno su questioni più calde, per le quali abbiamo ritenuto di non metterle nel documento, perché a noi sembra che, siccome proprio su Cuba si sta esercitando una pericolosa forma di ingerenza e di pressione, la strada, da un lato, sia quella della solidarietà e sostegno contro questa forma di ingerenza, ma, dall'altro lato, è quella di

richiamare che per noi - alla luce delle vicende nuove - il nesso tra autodeterminazione, indipendenza e democrazia è cresciuto anche in quell'area.

Io trovo che l'esperienza alla quale si deve guardare per capire quali sono i problemi da affrontare e come resistere al meglio al condizionamento pesante, ai tentativi di ingerenza e di egemonia ci viene dall'esperienza di un Paese certamente non eurocentrico e di scarso interesse, come è stata l'esperienza del Nicaragua, dove credo che il fronte sandinista, il governo di Ortega abbia scelto di correre un rischio per consolidare i risultati di indipendenza e di autodeterminazione ottenuti con una rivoluzione. Invito il Congresso a riflettere anche su questo.

Dato che Roberto ha chiesto di mantenere l'ordine del giorno su Cuba, quest'ultimo verrà sottoposto al voto successivamente a questo.

PRESIDENTE - Dichiarazione di voto da parte di Rocchi.

ROCCHI - Faccio una dichiarazione di voto a favore dell'ordine del giorno presentato da Barbieri e, contemporaneamente, la dichiarazione di voto a favore dell'ordine del giorno specifico su Cuba, su cui i compagni hanno chiesto il mantenimento di votazione.

PRESIDENTE - Metto ora in votazione l'ordine del giorno presentato da Giacomo Barbieri a nome della Commissione, su cui, ovviamente, c'è un parere favorevole della Commissione

stessa.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 88%.

BARBIERI - Ordine del giorno per l'autodeterminazione del popolo cubano: "Il cosiddetto nuovo ordine mondiale, suggellato da una guerra drammatica, che ha causato centinaia di migliaia di morti, sembra essere vissuto a livello internazionale come un modello nuovo di relazioni tra gli Stati, basato sul rispetto della democrazia, della libertà e dei diritti umani.

In questo questo sono state esaudite ed incoraggiate rivendicazioni di autonomia e di indipendenza avanzate da etnie, popoli e Stati.

Altre realtà che rivendicano gli stessi inalienabili diritti hanno trovato meno attenzione nel loro esaudimento da parte del consesso internazionale e, in particolare, da parte delle potenze economiche più forti.

Nell'area caraibica, a poche centinaia di miglia dalla nazione che, per prima, si erge a paladina di questo nuovo ordine, uno Stato ed un popolo nato da un'eroica lotta di liberazione da oltre un trentennio è costretto a vivere sopportando un'assurda ed intollerabile aggressione economica e politica attraverso l'embargo totale ed una provocatoria presenza militare.

Al popolo cubano non è stato permesso di sviluppare in piena

autonomia e libertà le proprie capacità economiche, sociali, politiche e culturali.

Nel contesto internazionale caratterizzato dal superamento della contrapposizione militare tra Usa ed Urss e dalla scomparsa del blocco militare sovietico risulta ancora più inaccettabile la politica Usa di ingerenza e di pesante condizionamento economico verso Cuba.

I delegati al 20esimo Congresso Nazionale della FIOM ribadiscono pieno appoggio e solidarietà alle lotte dei popoli per l'autodeterminazione e l'indipendenza. Per questo esprimono solidarietà al popolo cubano, che deve avere il diritto di scegliere autonomamente ed in piena libertà le forme e i modi della costruzione del proprio Paese; condannano la politica Usa, che ha deciso un nuovo e più rigido blocco economico; chiedono la cessazione di ogni ingerenza.

Chiedono che all'abbandono della presenza militare sovietica corrisponda l'abbandono della base militare Usa di Guantanamo."

Il parere della Commissione è quello che ho detto prima: si riteneva che la parte fondamentale di questo ordine del giorno fosse assorbita, etc.

PRESIDENTE - Riepilogo: sono due ordini del giorno, ne abbiamo votato uno - che ha preso l'88% - e adesso passiamo alla votazione dell'ordine del giorno che è stato

mantenuto e sul quale la Commissione esprime un parere sfavorevole, negativo.

BARBIERI - Non ha espresso un parere negativo. La Commissione ha semplicemente proposto - cosa che il

5/115

compagno Giudici, essendo uno dei firmatari, legittimamente ha rifiuto - di ritirare l'ordine del giorno.

Vorrei fare una dichiarazione di voto personale. Trovo che sia sgradevole fare una dichiarazione di voto personale contraria a questo ordine del giorno, ma non mi convince l'impostazione complessiva.

Io sono convinto che non è in questa maniera che si sostiene fino in fondo il popolo cubano.

Penso che siamo di fronte ad un testo contraddittorio con quello che abbiamo approvato prima dal punto di vista dell'impostazione, quando criticiamo lo schematicismo e il manicheismo - è, ovviamente, un'opinione personale -.

Non credo che sia giusto contrapporre i diritti all'indipendenza dell'uno ai diritti dell'altro, non ritengo che sia giusto giocare con questioni serie, perché il ritiro delle truppe sovietiche da Cuba sappiamo essere una decisione unilaterale dei sovietici. Noi abbiamo invocato molte volte atti unilaterali di disarmo e come tali vanno presi.

Per molte ragioni, che non vi elenco ora, penso che la

formulazione contenuta nell'altro documento sia esaustiva di questo tema.

ROCCHI - E' solo per motivare. La dichiarazione a favore è semplice. Io ho già fatto la dichiarazione di voto a favore prima del documento generale, in quanto mi riconosco in quel documento, nelle cose lì dette.

Trovo sbagliato il fatto di avere il coraggio che abbiamo, in moto netto e chiaro, di denunciare limiti, errori e sbagli in qualsiasi parte del mondo accadano e non dire oggi che con il crollo dei blocchi e dei muri deve finire un embargo economico ed un atteggiamento militare intollerabile verso Cuba.

Questo è l'unico elemento di sostanza, l'ordine del giorno lo dice in modo più chiaro. Il punto non è che l'altro documento non ponga lo stesso problema, l'ordine del giorno letto è più esplicito e chiaro.

PRESIDENTE - Abbiamo ascoltato le motivazioni. Io correggo il giudizio che avevo dato, chiedo scusa ai compagni di essere stato scorretto nell'interpretare un voto.

Metto in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 51%.

_____ - Compagni, abbiamo un'altra serie di otto ordini del giorno che vi devo illustrare.

Il primo è stato presentato a questo Congresso, riguarda la

contrattazione aziendale ed articolata. Vi leggo il testo:
"Il 20esimo Congresso Nazionale della FIOM convoca
l'Assemblea Nazionale dei delegati, che dovrà tenersi entro
il mese di marzo '92, per discutere gli obiettivi del
prossimo ciclo di trattazione articolata aziendale."

Mi pare che l'ordine del giorno non abbia bisogno di
commenti. La Commissione è per approvarlo, all'unanimità.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 183 voti favorevoli, equivale all'80%; 37 voti
contrari, equivale al 16%; 8 astenuti, equivale al 4%.

_____ - Il secondo è un ordine del giorno sul lavoro
tecnico, anche questo presentato da un gruppo di delegati al
Congresso e anche questo è molto breve. Ve lo leggo: "La
fase di ristrutturazione industriale che ha visto
l'introduzione dell'Informatica nelle fabbriche ha liberato
contraddizioni e fatto emergere nuovi ceti produttivi, che
queste contraddizioni vivono in prima persona.

La FIOM, riconoscendo in tali ceti un'area di potenzialità
sindacale ancora inespressa, oltre che un fattore
determinante nella lotta per la democrazia nell'impresa,
ritiene che solo un'adeguata rappresentazione contrattuale
del lavoro tecnico può rendere tali lavoratori protagonisti
del processo di rinnovamento dell'organizzazione.

La FIOM si impegna a creare e a rafforzare le strutture di

coordinamento di lavoratori tecnici, anche di tipo trasversale, rispetto ai territori e ai gruppi industriali; favorire la partecipazione attiva dei lavoratori e delle lavoratrici tecnici alle iniziative di formazione e ricerca sindacale; appoggiare le iniziative vertenziali miranti a riempire il vuoto contrattuale che caratterizza il lavoro tecnico, riducendo le ampie discrezionalità che le aziende operano in materia di condizioni salariali e professionali; battersi per la creazione nel futuro contratto nazionale di nuovi settori, attualmente non rappresentati, come nel caso del settore informatico."

La Commissione, all'unanimità, vi propone di approvare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 83%-10%-7%.

Devo comunicare ai compagni che prima abbiamo fatto un'operazione impropria, perché non possiamo decidere di convocare una cosa che non esiste. Noi, quindi, perché sia corretta l'interpretazione congressuale, abbiamo modificato mettendo: "Il Congresso Nazionale della FIOM convoca un'Assemblea Nazionale dei delegati, la cui composizione verrà definita dal Comitato Centrale che sarà eletto.", altrimenti convochiamo un qualcosa di inesistente. Lo dico per correttezza nel rapporto con il Congresso.

_____ - Il terzo testo è relativo ad un ordine del giorno presentato al Congresso da delegati al Congresso stesso e riguarda la lotta alla mafia: "Il Congresso della FIOM Nazionale con il presente ordine del giorno intende dare un contributo nella lotta contro la mafia per impegnare tutta la FIOM e la CGIL nel Mezzogiorno per la lotta alla criminalità organizzata.

I processi fondamentali che hanno ridefinito e ridefiniscono i termini della questione meridionale possono essere individuati:

- A) nella peculiare formazione statale, economica e sociale meridionale determinata dalla centralità quantitativa e dalla qualità dell'intervento pluriennale dello Stato nel Mezzogiorno;
- B) nella specifica soggettività politica della mafia e delle forme similari di grande criminalità organizzata, la cui potenza è dovuta soprattutto ai caratteri di illegalità diffusa e pervasiva della presenza statale e della politica nel Mezzogiorno;
- C) nell'integrazione europea in parallelo con il gigantesco riassetto statale, politico, economico dell'Est, con l'apertura di nuovi mercati in competizione con gli altri e con i nuovi grandi flussi migratori;
- D) nell'esistenza e nell'ardua resistenza di un reticolato imprenditoriale e produttivo - seppure a macchia di

leopardo - di terziario di qualità, di sforzo di ricerca e sperimentazione innovativa, di forze lavoratrici e sindacali diffuse, di capacità intellettuali e scientifiche, di forze sociali, civili, morali e giovanili caratterizzate, in particolare, in una lunga stagione di rivolta morale e politica contro la grande criminalità organizzata, di potenzialità straordinaria del mondo femminile meridionale. Nel Mezzogiorno lo sviluppo del mercato e della società civile è molto minore. Il ruolo dello Stato, politica, pubblica amministrazione, pubblico impiego, spesa pubblica, trasferimenti pubblici assume un'importanza maggiore che nelle altre regioni. In questo quadro la mafia non è un semplice fenomeno delinquenziale, è, invece, un sistema di relazione politico-economica-finanziario-criminale, che ha capacità di creare il consenso necessario per alimentare la spirale del "dare ed avere" tra politica e criminalità. La mafia, prima ancora che violenza armata, è negazione di diritti, cultura della prepotenza, metodo per conseguire ricchezza e potere a spese della comunità. La mafia per affermarsi ha bisogno dell'inefficienza dello Stato, del cattivo funzionamento della macchina amministrativa, dell'illegalità diffusa, della cultura dei favori. Ha bisogno di pezzi dello Stato collusi. La grande criminalità organizzata ha superato lo scoglio

della modernizzazione del Paese, l'ha accompagnata e se ne è avvantaggiata.

Esiste un legame inscindibile tra mafia e distorsione sistematica della politica, dell'economia, delle istituzioni.

Occorre respingere due approcci ugualmente fallaci: quello per cui tutto è mafia e quello per cui la mafia è semplice fenomeno patologico, nella sostanza, residuale, separato, seppure aggressivo e tragico, dalla formazione statale e sociale meridionale. Il problema è la qualità dell'insediamento mafioso.

L'attività mafiosa delinquenziale, insomma, è soltanto una delle forme con cui si presenta l'illegalità nella realtà meridionale, anche se quella più appariscente e drammatica. E' la pervasiva illegalità della presenza statale e politico-amministrativa nel Mezzogiorno ad informare di sé i valori, la cultura, il senso comune di fasce ampie dei cittadini meridionali ed è dentro questo brodo di cultura che la mafia trova ospitalità, si alimenta, tende a farsi impresa, a farsi anche direttamente politica e Stato.

Comportamenti clientelari, irregolari, semi-illegali e comportamenti mafiosi non sono sovrapponibili, ma nemmeno separabili. Sono due forme diverse e, al tempo stesso, contigue di crisi strutturale dello stato di diritto.

Questione meridionale e questione criminale non sono

sovrapponibili sotto il profilo quantitativo e la qualità politica dell'insediamento mafioso - pur quantitativamente modesto nell'ambito diffuso di illegalità pubblica - è il nodo da recidere.

Il Mezzogiorno frontiera della democrazia significa anzitutto ripristino e consolidamento delle regole e dei diritti primari nel Mezzogiorno, le regole nello Stato, nella politica, nella pubblica amministrazione, le regole nel mercato e nella cultura imprenditoriale.

Significa tutela e riaffermazione della legalità ordinaria, quotidiana, concreta in tutti gli ambiti della vita pubblica, economica e civile.

Significa ripristino nei processi contestuali di riforma delle reciproche autonomie costituzionali dello stato di diritto, delle istituzioni, della politica, della pubblica amministrazione, del mercato, della società civile, una società meridionale nella quale vivano un mercato e una società civile più autonomi e più autopropulsive.

Significa superare approcci esclusivamente quantitativi e ridistributivi, la logica di più risorse, comunque sia, non significa qualità, qualità dello Stato, dell'intervento economico pubblico, della spesa pubblica, della pubblica amministrazione, del lavoro terziario pubblico; qualità della cultura imprenditoriale, del mercato, dell'impresa; qualità dell'intervento degli enti economici pubblici.

In questo quadro, Mezzogiorno frontiera di democrazia significa risorse aggiuntive per il Mezzogiorno, non sostitutive di quelle ordinarie, ma effettivamente aggiuntive, da usare con qualità democratica ed economica.

Una lotta anti-mafia efficace ed aggiornata postula un'iniziativa generale e quotidiana di tipo sistematico, concentrando l'iniziativa sul nesso mafia-affari-politica, per il ripristino e la tutela delle regole dello stato di diritto nel mercato.

Per altro, gli stessi giudici penalisti nel recente passato, unitariamente, hanno denunciato l'inadeguatezza di un'interpretazione esclusivistica della leva giudiziaria nella lotta anti-mafia, indicando formalmente nel rapporto mafia-politica il nodo principe da recidere e formulando una sorta di vera e propria piattaforma di lotta anti-mafia auspicata dallo stesso orizzonte giudiziario e centrata su punti qualificanti, alcuni dei quali direttamente politici, addirittura politico-sindacale: gestione dei pentiti, riforma della legislazione elettorale, appalti, misure di prevenzione, mercato del lavoro e concorsi pubblici, modifica al nuovo Codice di procedura penale, depenalizzazione, stanziamenti per la giustizia, potenziamento e qualificazione delle sezioni di polizia penitenziaria.

L'aggravarsi della questione mafiosa con l'emersione, in

particolare, del circuito diffuso del racket sulle imprese, in particolare, la tendenza mafiosa a farsi direttamente o indirettamente impresa, hanno determinato una nuova, crescente presa di coscienza della qualità della questione criminale come questione nazionale."

Questo è il testo. La proposta che vi fa la Commissione, all'unanimità, è di approvare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE - Il voto ed il parere della Commissione - proprio per il testo che è stato letto da Sandro - mi pare che siano scontati. Io chiedo di votare.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 161 voti a favore, 93%; 9 voti contrari, 5% e 3 astenuti, 2%.

Vi devo dare delle informazioni. Sono iniziate le operazioni di voto. Una volta espletate le operazioni di voto, il Congresso è riconvocato a mezzanotte e mezza, perché ci sarà la proclamazione dei risultati del voto e la convocazione del Comitato Centrale, che sarà eletto, appunto, dal voto del Congresso.

_____ - Abbiamo ora altri testi, che diventano, via via, più delicati.

Il prossimo testo è un ordine del giorno sugli handicap. E' stato votato dal Congresso della FIOM-CGIL piemontese e viene ripresentato qui.

Ve lo leggo: "Il quinto Congresso della FIOM-CGIL Piemonte

si impegna ad attivare iniziative di ricerca e di proposta finalizzate all'inserimento lavorativo di portatori di handicap, alla verifica periodica in sede territoriale ed aziendale dell'applicazione delle leggi riguardanti il collocamento obbligatorio - legge 482/68 e 56 dell'87 -.

La Fiom Piemonte si impegna, inoltre, ad utilizzare strumenti di intervento contrattuale, legislativo, vertenziale per garantire:

A) l'inserimento lavorativo con progetti mirati per portatori di handicaps fisico e psichico;

B) garantire la tutela del posto di lavoro, ricercare la qualificazione o riqualificazione professionale di lavoratrici e lavoratori che contraggono invalidità o inabilità permanente dovuta ad infortunio, malattia professionale, invalidità civili contratte durante il rapporto di lavoro, tenendo conto delle residue capacità lavorative.

Nelle iniziative di ricerca e di proposta da parte della Fiom Piemonte si terrà, inoltre, conto della possibilità di richiedere ed usufruire delle esperienze e conoscenze specifiche di associazioni ed organizzazioni di portatori di handicap disponibili."

La proposta della Commissione, all'unanimità, è di approvare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE - Metto in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 173 voti a favore, 96%; 6 voti contrari, 3%; 1 astenuto, 1%.

_____ - Un altro testo, approvato all'unanimità dal Congresso della FIOM di Milano e che viene qui riproposto, riguarda le piccole aziende.

Ve lo leggo: "Il Congresso, nel denunciare l'attacco in corso alla legge sui diritti per le piccole aziende portato dalle Associazioni imprenditoriali artigiane e non, ritiene necessaria la massima mobilitazione per respingere questo tentativo attraverso un'adeguata iniziativa di CGIL-CISL-UIL tendente ad affermare ancora i diritti negati a milioni e milioni di lavoratrici e lavoratori delle piccole aziende.". La Commissione, all'unanimità, vi propone di approvare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE - Metto in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 175 voti a favore, 97%; 4 voti contrari, 2%; 2 astenuti, 1%.

AIROLDI - Abbiamo un problema delicato. Abbiamo annunciato che i seggi erano aperti, vi abbiamo detto che c'è una terza lista, ma le compagne che dovevano presentarla sono state colte alla sprovvista, quindi non hanno chiesto di parlare in quel momento. Ora siamo in una situazione in cui i seggi sono aperti, però penso di non considerare la richiesta di

illustrazione delle motivazioni una campagna scorretta di concorrenza con le altre liste e di consentire - se lo ritenete anche voi - questa possibilità.

POLEGATO - Un gruppo di delegati delle due mozioni ha promosso una raccolta di firme per poter presentare la lista di Alessandra Mecozzi, per permetterle di entrare in Comitato Centrale rispettando la sua posizione politica di non adesione a nessuna mozione. Questa scelta si è resa necessaria, perché in questo Congresso non è stato raggiunto un accordo che permettesse la presentazione di una lista unica, come noi avevamo auspicato.

Costruire una soluzione unitaria ci sembrava possibile e in questo senso ci sembrava andasse anche la proposta di Bruno Trentin.

In questo modo intendiamo salvaguardare la continuità nel nuovo Comitato Centrale di quel percorso che ha portato Alessandra nella Segreteria nazionale come candidata delle donne. Nel fare questo ci siamo dati, contemporaneamente, un obiettivo ed un vincolo: garantire l'elezione di Alessandra nel Comitato Centrale e non sottrarre più del necessario voti alle candidature delle liste di tesi congressuali e di "Essere sindacato".

A fronte di tutto ciò chiediamo al Congresso rispetto di questa scelta politica e la comprensione al valore di questo.

MECOZZI - Mi sento in dovere di ringraziare il gruppo di compagne che ha promosso questa iniziativa, dandomi la possibilità sia di rimanere fedele a me stessa e alla scelta politica che avevo illustrato ieri, sia di rimanere anche fedele alla FIOM.

Chiedo, per tanto, - così come Graziella ha letto - che il Congresso e tutti coloro che andranno a votare rispettino sia l'obiettivo, sia il vincolo che le compagne hanno detto e cioè non sottrarre più di tanto alle altre candidature.

BARILE - Non è una questione di problemi. E' una questione che mi lascia interdetto, perché, a questo punto, avremmo dovuto chiedere ai compagni firmatari della uno e della due di presentare il motivo per cui si è arrivati a due liste. Non posso, poi, condividere l'atteggiamento per cui, presentando una lista, mi si dice che non si vogliono togliere voti alle altre due mozioni.

Mi sembra di parlare non più in un Congresso, ma in un happening sbracatissimo, in cui ognuno viene qua, fa i suoi bravi ragionamenti, che servono a sé e alla sua parrocchietta. Questa non è più la FIOM, è un'altra cosa, non mi ci riconosco più.

PRESIDENTE - Compagni, qui ci sono ancora una serie di problemi: dobbiamo eleggere i delegati del congresso della CGIL, i probiviri. Il Congresso si sta sciogliendo nel movimento, questo non è possibile.

Ci sono, poi, da votare degli ordini del giorno importanti, come quello sullo sciopero generale.

AIROLDI - Prima abbiamo fatto una serie di votazioni su documenti importanti, con parere unanime della Commissione, approvati a larghissima maggioranza e se qualcuno guardava il quorum finale, non c'era.

Stiamo arrivando al punto in cui su qualsiasi cosa si rischia di avere dei problemi. Ci vuole, quindi, una presenza equilibrata.

Io credo che si può, contemporaneamente, votare ed essere qui in modo che chi è qui non sia invalidato.

Chiedo alle delegazioni di organizzarsi in modo tale che non corriamo anche questo rischio, tra i tanti.

_____ - Passo ad una serie di tre ordini del giorno in cui i pareri della Commissione diventano pareri a maggioranza.

Il primo di questi è un ordine del giorno che è stato approvato dal Congresso della FIOM di Milano e ripresentato qui.

Ve lo leggo: "Il Congresso FIOM-CGIL di Milano valuta con estrema gravità la situazione istituzionale venutasi a creare con le continue ed inaccettabili dichiarazioni del Presidente della Repubblica.

Da troppo tempo Francesco Cossiga ha superato i limiti delle competenze presidenziali, entrando con posizioni di parte

nel gioco politico, prima con la difesa di legittimità di Gladio e P2, anteposte al giudizio del Parlamento, poi con l'espressione di posizioni di parte sulla costituzionalità della guerra, poi con il tentativo di ridimensionare e delegittimare il ruolo del Consiglio Superiore della Magistratura, infine con la richiesta di crisi governativa, il ricatto di scioglimento unilaterale delle Camere, il tentativo di indirizzare e di influenzare il dibattito sulle riforme istituzionali con l'obiettivo della Repubblica presidenziale e la gravissima interferenza nel dibattito sindacale inerente la trattativa di Giugno.

Tutto ciò configura un'alterazione dell'equilibrio tra i poteri disegnato dalla Costituzione, fino a limite del golpe bianco.

La crisi istituzionale si inserisce, inoltre, in una già grave tendenza autoritaria con lo svuotamento di funzioni e di poteri delle Camere, con l'accentramento di poteri nell'Esecutivo e nelle Segreterie dei partiti.

Di fronte a tutto ciò, il Congresso della FIOM di Milano invita l'insieme delle forze democratiche e progressiste ad un'efficace reazione di difesa e per il rilancio della democrazia e della Costituzione italiana."

Questo ordine del giorno è stato approvato al Congresso della FIOM di Milano con 168 voti a favore, 1 voto contrario e 18 astenuti.

Il parere della Commissione, a maggioranza, è contrario, quindi si chiede di respingere questo ordine del giorno.

CASTANO - Mi sembra che avere deciso di ripresentare questo ordine del giorno non costituisca un'operazione che risponde all'esigenza da cui era nato questo ordine del giorno in occasione di un determinato congresso.

In occasione di quel congresso - quello della FIOM di Milano - era viva la polemica attorno alle dichiarazioni di Cossiga. Mi sembra che ripresentare quell'ordine del giorno in questo momento non serva assolutamente a niente, che sia un po' fuori luogo e un po' fuori fase.

Il fatto, oltre tutto, che la FIOM possa apparire contro il Presidente della Repubblica in questo momento non mi sembra assolutamente del tutto opportuno.

Penso che sia opportuno - visto che non è stato possibile ritirarlo - votare contro.

ROCCHI - Così come è stato votato al Congresso di Milano, quindi con un certo elemento di datatura contingente, per alcuni aspetti l'ordine del giorno era un problema, tanto è vero che io, personalmente, ho dichiarato la disponibilità in Commissione politica di andare ad una ristesa del documento, che epurasse gli elementi datati e rispondesse agli elementi politici generali di valore istituzionale che sono emersi in tutta la vicenda e che sono ancora aperti davanti a noi.

Di fronte al fatto che il dissenso era tale per cui non era possibile neanche una ristesura - e mi si è dichiarata l'indisponibilità ad una ristesura -, è evidente che anche io non avevo la titolarità di costruire un nuovo testo della Commissione. Come tale quell'ordine del giorno approvato in una certa fase ha sicuramente alcuni limiti, ma, per altro verso, ha delle valutazioni che ritengo valide ancora oggi.

PRESIDENTE - Avete ascoltato le valutazioni dei compagni ed il parere della Commissione. Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - L'ordine del giorno è bocciato. Risultati: 92 a favore, 34%; 163 contrari, 61%; 13 astenuti, 5%.

_____ - Il penultimo ordine del giorno che vi devo illustrare è stato presentato al Congresso da alcuni delegati e riguarda i diritti alla Fiat.

Ve lo leggo: "Le recenti interviste giornalistiche di ex-funzionari Alfa-Lancia riferite al processo di omologazione dell'ex-Alfa Romeo nel sistema Fiat configurerebbero gravi reati, anche di carattere penale, commessi dalla gerarchia aziendale.

La FIOM-CGIL chiede che la magistratura verifichi tempestivamente i fatti, individui eventuali responsabilità, punendo in questo i colpevoli.

Le interviste richiamate confermano la validità delle denunce attinenti violazioni di diritti civili e sindacali

perpetrate in Alfa dopo il 1987 e figlie dell'anacronistico sistema gestionale Fiat, fatto di gerarchia esasperata, autoritarismo, burocrazia.

Le denunce iniziarono con anonime interviste giornalistiche ed esplosero con il caso Molinaro. Furono fatte e sostenute da lavoratori, dal sindacato e dal Consiglio di fabbrica; dall'Alfa si estesero ad altre realtà Fiat, approdarono alla Presidenza della Repubblica - alla quale fu consegnato un dossier - e sfociarono nell'inchiesta del Ministero del Lavoro.

Le iniziative di lotta e la costanza con cui i lavoratori dell'Alfa e del sindacato denunciavano le violazioni dei diritti civili e sindacali, sanciti da leggi, contratti e norme costituzionali, hanno ottenuto risultati, impedendo la trasformazione di Arese in una caserma senza sindacato, rappresentante autonomo dei lavoratori.

Ciò non ha, però, risolto i problemi gestionali da noi sollevati e molte situazioni da noi denunciate non sono state risolte.

La filosofia e la strategia gestionale della Fiat rimangono centralistiche, autoritarie e burocratiche.

Le relazioni sindacali sono ancora lontane dal riconoscimento di un ruolo autonomo di contrattazione del sindacato e dei lavoratori nelle singole realtà produttive. Tutto ciò in netto contrasto con le ripetute dichiarazioni

fatte dalla Fiat sulla necessità di un rapporto positivo con i lavoratori ed il sindacato per risolvere i gravi problemi produttivi e di strategia di cui la Fiat soffre e che ne mettono in forse il futuro.

Dobbiamo lottare per definire un progetto di rinnovamento delle strategie produttive ed organizzative della Fiat, per garantire la sopravvivenza di una grande impresa e di un'occupazione qualificata.

Tale strategia dovrà fare i conti con le sfide internazionali, che hanno nella qualità delle produzioni e dei sistemi gestionali il loro riferimento fondamentale. Per essere vincente tale strategia dovrà basarsi sul riconoscimento della risorsa lavoro, mediante la valorizzazione dei diritti dei lavoratori e del ruolo propositivo e contrattuale del sindacato. Ciò significa attivare un processo di codeterminazione, che operi una redistribuzione dei poteri a favore dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali all'interno dell'impresa.".

Questo è il testo. La Commissione, dopo una discussione, vi propone, a maggioranza, di approvarlo.

MARCENARO - Io prendo la parola ed intervengo contro questa proposta di ordine del giorno.

Noi riteniamo, infatti, che la questione della politica contrattuale e del rapporto con la Fiat rappresenti per la FIOM qualcosa che non si liquida con un ordine del giorno in

fine di Congresso. Rappresenta un punto che è essenziale della nostra linea politica e ci pare che introdurre su questo punto un elemento di forzatura politica legato ad una vicenda come quella costituita dalle interviste su "Il Manifesto" e fare di questo un elemento di schieramento di questo Congresso costituisca una scelta sbagliata, che non ci consente di affrontare nel modo giusto questo problema.

_____ - Su quest'ordine del giorno, che è stato presentato unitariamente dai compagni dell'Alfa, sono per votare a favore, perché la questione dei diritti non è un problema di ieri, è un problema di oggi e di domani.

Chiedete ai compagni della carrozzeria e della meccanica quello che sta succedendo oggi a Mirafiori. I lavoratori vengono chiamati, uno per uno, negli uffici per accettare l'autolicensing, perché nella ristrutturazione saranno di nuovo colpiti - ridotte capacità lavorative - i lavoratori invalidi e i "rompicoglioni".

Ecco perché è attuale, è una questione del futuro e per questo va votato a favore.

PRESIDENTE - Si mette in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 161 voti a favore, 56%; 113 contrari, 39%; 13 astenuti, 5%.

_____ - L'ultimo ordine del giorno che vi devo illustrare è presentato al Congresso da alcuni delegati, il

titolo è: "La riforma organizzativa della FIOM".

Vi leggo il testo: "Il 20esimo Congresso Nazionale della FIOM convoca una Conferenza Nazionale di Organizzazione, che dovrà svolgersi entro il prossimo anno, per decidere la riforma organizzativa della FIOM.

La Conferenza di Organizzazione sarà preparata sulla base del mandato congressuale, che ne indica criteri e finalità, da un'apposita Commissione che verrà eletta dal Comitato Centrale.

La riforma dovrà recuperare l'ispirazione di fondo delle decisioni organizzative del 19esimo Congresso della FIOM, sancite, poi, dall'Assemblea Nazionale di Chianciano, che non sono state ancora realizzate - il rinnovamento, il decentramento, la democrazia interna -, per garantire la rappresentanza del pluralismo sociale e politico degli iscritti e delle iscritte alla FIOM."

Questo è il testo. La Commissione, a maggioranza, vi propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Metto in votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE - 193 voti a favore, 74%; 49 voti contrari, 19%; 18 astenuti, 7%.

Siamo arrivati al punto dolente per cui non c'è il quorum per andare avanti, soprattutto risultano 70 persone che pur essendo presenti - almeno formalmente - non partecipano al

voto, nonostante ci sia qualcuno - che ho notato - che partecipa due volte.

Io direi di fare una verifica del voto. La verifica del quorum si deve fare soltanto con la delega, non elettronicamente, quindi bisogna decidere gli scrutatori, ce ne vogliono 6.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

Non abbiamo il quorum, quindi non possiamo andare avanti. Che cosa era rimasto da fare?

_____ - Sono rimasti gli ultimi due ordini del giorno, che sono i più importanti - sono alternativi tra loro -, perché riguardano le questioni dello sciopero, della finanziaria, della trattativa con Confindustria e governo.

AIROLDI - Noi abbiamo fatto la verifica del quorum. A questo punto dobbiamo decidere. Abbiamo le cose che diceva Sandro, cioè i due ordini del giorno in contrapposizione, poi bisogna eleggere i delegati al Congresso della CGIL: io vorrei che avessero almeno il quorum.

Gli ordini del giorno stessi sono in contrapposizione, sono importanti e non vorrei che si decidessero, in un senso o nell'altro, sulla base di qualificate minoranze.

Bisognerebbe che decidessimo un'ora in cui votare.

Ci sono due possibilità: o ci riconvochiamo appena c'è la chiusura dei seggi, alle 21,30, oppure anticipiamo la convocazione, che era a mezzanotte e mezza.

PRESIDENTE - C'è un problema: mi hanno già riconsegnato una valanga di chiavi elettroniche, il che significa che la gente non ritorna a mezzanotte e mezza.

C'è il sensato sospetto che a mezzanotte e mezza torni solo un po' di gente, quelli del Comitato Centrale. E' possibile, diciamola così.

Noi rischiamo, allora, di non completare il Congresso della FIOM. Io colgo le cose che dice Angelo, però, badate, rischiamo di non eleggere le delegazioni che vanno ai congressi successivi, perché se non c'è il quorum adesso e la gente se ne va, dopo non ci sarà a maggior ragione.

Dobbiamo decidere una cosa che ci consenta di chiudere il Congresso, altrimenti, singolarmente, saremo costretti non a riconvocare solo il Comitato Centrale, ma addirittura a riconvocare il Congresso fra una settimana e non è una battuta.

AIROLDI - Ci può essere un'altra alternativa: il Congresso chiede agli scrutatori e ai seggi di interrompere per un poco le operazioni di voto, in modo che possiamo completare senza sospendere il voto.

... in più, per quest'ultima fase - visto che ci sono stati dei problemi, siamo entrati in possesso di chiavi, qualcuno le ha smarrite e vogliamo evitare che si voti tre volte -, pensiamo di votare con la delega, con il voto palese e abbiamo chiesto ai compagni della "Verifica poteri" di fare

da scrutatori.

Chiedo agli scrutatori di fare l'operazione di verifica dei presenti.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

Possiamo procedere, siamo 460. La parola a Caravella.

CARAVELLA - Siamo a cinque ordini del giorno, di cui due presentati dal Piemonte e uno da Milano, che riguardano la trattativa con il governo e con la Confindustria sul fisco, il costo del lavoro e la ristrutturazione della struttura contrattuale.

La Commissione, all'unanimità, ha ritenuto che questi ordini del giorno non fossero proponibili in quanto datati, a fronte della dichiarazione dello sciopero generale.

La Commissione stessa, nel contempo, ha prodotto due ordini del giorno, che sono, oggettivamente, alternativi tra loro. Sono tutti e due ordini del giorno sullo sciopero generale e sulla trattativa con il governo, questo mi sembra ovvio, ma lo ripeto.

Passo alla lettura: "Lo sciopero generale del 22 ottobre e le iniziative su fisco, sanità, pubblico impiego rappresentano la scesa in campo del movimento sindacale unitario, della sua capacità di proposte, di iniziativa e di mobilitazione. Ciò avviene in un momento decisivo della vita interna ed internazionale.

La classe dirigente del Paese non appare all'altezza dei

drammatici problemi che sono aperti in Italia e nel mondo. Per questo crescono le responsabilità politiche del movimento sindacale e dei lavoratori, cresce la responsabilità di un movimento unitario capace non solo di difendere i lavoratori, ma di indicare una prospettiva e proposte alternative a tutto il Paese.

Il governo, infatti, con le scelte del condono si dimostra incapace di affrontare qualsiasi ipotesi di riforma e di riequilibrio del prelievo fiscale, con scelte che non hanno riferimento nelle scelte consimili a livello europeo.

Nessun governo europeo negli ultimi anni, infatti, ha praticato una linea fiscale di questo tipo.

Sono inesistenti nelle scelte del governo - diversamente da quanto indicato nella piattaforma unitaria sindacale - misure di recupero dell'evasione, dell'erosione, dell'elusione fiscale, di riforma dell'amministrazione finanziaria, di tassazione della rendita, di sgravi fiscali per le famiglie monoreddito e di redditi più bassi.

Con lo sciopero generale e le iniziative settoriali occorre modificare la manovra del governo sul fisco, sui tickets, sull'aumento dei contributi.

Lo sciopero generale segnala la necessità di correzioni profonde.

La necessità di modificare il prelievo fiscale è anche necessaria per recuperare risorse da indirizzare alla

soluzione dei ritardi drammatici, che investono settori decisivi dei servizi e delle infrastrutture.

L'attuale situazione nei settori dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazione ci compromette la capacità competitiva del Paese e delle imprese sul mercato europeo.

Il ritardo strutturale in questi settori incide in misura maggiore sugli squilibri già esistenti nel Mezzogiorno.

Una politica di governo rivolta alla loro soluzione strutturale è necessaria, soprattutto laddove ritardi sono ancora accentuati e maggiori.

Nei rapporti con il governo va, quindi, acquisita anche la riforma dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego. Si tratta di elemento decisivo nella riforma delle relazioni sindacali. Anche il padronato registra una grave impasse ed una incapacità strutturale ad affrontare problemi schematicamente richiamati, che riguardano anche l'industria italiana.

I ritardi sui servizi nella pubblica amministrazione, infatti, non spiegano tutte le difficoltà competitive esistenti nell'industria nazionale.

I settori fondamentali dell'innovazione e dell'esportazione nel nostro Paese sono oggi al 18esimo posto tra i Paesi mondiali.

L'industria italiana negli anni che abbiamo alle spalle ha privilegiato l'investimento finanziario di breve periodo

alle svolte decisive di innovazione e di crescita della ricerca e sviluppo.

Oggi il padronato vuole coprire i gravi ritardi strutturali che ha, utilizzando il problema del costo del lavoro.

La scelta di attacco alla scala mobile e alla contrattazione ha questo significato, con essa si vogliono coprire i ritardi strutturali di innovazione dell'impresa italiana.

Ben altre le scelte operate dal movimento sindacale con la piattaforma unitaria: con lo sciopero del 22 si segnala anche l'urgenza di una modifica di questa linea padronale sul costo del lavoro.

Lo sciopero generale e le proposte sindacali segnalano la necessità di una discussione di diverso spessore con il padronato e l'urgenza di un'intesa che riveda approfonditamente le contraddizioni e recuperi una linea di equità sul problema anche del costo del lavoro.

Politica di tutti i redditi significa, infatti, la penalizzazione fiscale di tutti i soggetti che nel passato hanno speculato anche sulla rendita.

Il merito delle soluzioni indicate, quindi, dalla piattaforma nazionale delle Confederazioni consiste nell'aver indicato delle scelte reali, che, oltre a difendere i lavoratori, applichino una reale linea anti-inflazionistica.

Su questa linea complessiva, che parla non solo ai

lavoratori, ma al Paese nel suo insieme, il movimento sindacale unitario deve realizzare il più ampio coinvolgimento di tutti i lavoratori ad una grande mobilitazione. In veste della FIOM fa suoi questi obiettivi, si sente interamente responsabile e impegna tutta l'organizzazione ad un impegno massiccio, unitario, all'altezza della situazione e della nostra storia.". Questo è il primo.

Il secondo è il documento sullo sciopero generale: "Le decisioni del governo sulla finanziaria hanno dato un duro colpo alla possibilità di una conclusione positiva della trattativa confederale con lo stesso governo e la Confindustria.

La vertenza era stata aperta con lo scopo di costruire con il governo e le controparti imprenditoriali un nuovo sistema di relazioni sindacali e una riforma del costo del lavoro che garantisse i poteri contrattuali del sindacato e il salario reale dei lavoratori.

A tale scopo erano decisivi e rimangono pregiudiziali due elementi: una riforma fiscale e il mantenimento del meccanismo di indicizzazione dei salari, con una copertura del salario reale pari a quello dell'attuale scala mobile. Le decisioni del governo hanno rappresentato, con il condono fiscale, un rifiuto di ogni seria ipotesi di riforma del fisco e determinato un ulteriore aggravamento dell' iniquità

del sistema fiscale italiano a danno del lavoro dipendente. D'altro lato, le misure sulla salute, sulla previdenza e materia para-fiscale hanno pesantemente colpito il salario reale.

E' evidente, quindi, che senza il ritiro di queste misure e il varo di nuove misure di riforma fiscale e di tutela dei redditi dei lavoratori dipendenti vengono a mancare le basi sulle quali costruire un negoziato con le controparti; perciò lo sciopero generale apre una fase vertenziale nei confronti del governo e della Confindustria, che ha lo scopo di conquistare radicali modifiche delle posizioni di entrambe le controparti.

Per queste ragioni, viste le posizioni del governo e visto anche che la Confindustria finora ha esplicitamente dichiarato la propria indisponibilità ad un accordo di tutela del salario reale, la FIOM propone alla CGIL di concordare con CISL e UIL la formale sospensione del negoziato con il governo e con la Confindustria, fino a quando non vi sia il ritiro delle misure del governo e vi sia una modifica delle linee contrattuali della Confindustria.

In questo quadro la FIOM propone alla CGIL di concordare con CISL e UIL l'apertura di una consultazione che costituisca le condizioni per un coinvolgimento pieno delle lavoratrici e dei lavoratori nella gestione della nuova fase vertenziale

che si apre con lo sciopero del 22 ottobre.".

Ho già detto che la Commissione ha giudicato questi due ordini del giorno alternativi tra loro.

AIROLDI - La discussione è nota, l'abbiamo fatta con dovizia di argomentazioni pro e contro.

Io chiedo il voto a favore al primo documento, anche per ragioni di buonsenso, perché - come tutti sappiamo - una non definizione - e un tentativo per definirla - in via dei rapporti contrattuali possibili del nuovo sistema di tutela dei salari, dicevo, noi siamo in presenza di una proroga della legge che cesserà i suoi effetti.

Un sindacato, quindi, - anche nel momento in cui dichiara una rottura con il governo - deve pur sapere che ha un problema da risolvere per milioni e milioni di lavoratori, che hanno diritto di avere da noi lo sforzo maggiore per arrivare ad esercitare fino in fondo la tutela richiesta.

Per questo e per le argomentazioni che sono state già spese anche qui e anche dal Segretario Generale della CGIL, ritengo importante votare il primo documento presentato.

ROCCHI - La mia è una dichiarazione di voto a favore del secondo documento. Gran parte dei due documenti sono simili, si differenziano su due punti di fondo: il primo è il fatto che con la finanziaria varata dal governo abbiamo già un attacco che riduce il salario reale dei lavoratori dipendenti.

Una trattativa auspicata all'insegna della riforma delle relazioni, della riforma del costo del lavoro e che aveva come vincolo la difesa del salario reale dei lavoratori già oggi, se non si toglie questa finanziaria, non è più possibile. Diventa una trattativa in cui, comunque, c'è un arretramento del livello del salario reale dei lavoratori.

Il secondo punto di diversità è che non solo c'è questa posizione del governo, ma il padronato - come tutti diciamo nei due documenti - ha esplicitamente detto che ha una posizione esatta opposta alla nostra, cioè quella per cui va ridotto il salario reale dei lavoratori.

Di fronte a queste due posizioni al sindacato spetta un compito preciso: aprire una vertenza - è una stagione di vertenzialità - verso il governo per il ritiro della finanziaria, con tutte le misure che sono scritte di interruzione e di lotta per battere la posizione che oggi il padronato ha al tavolo del negoziato.

In questo senso considero equilibrato il secondo documento. Non parla di rottura della trattativa, parla di posizioni delle controparti inaccettabili, dice: "A questo punto - sia il governo, sia il padronato - si sospende questa trattativa.", attraverso lo sciopero generale si costruisce la piattaforma di iniziativa di lotta che CGIL-CISL-UIL ha definito e che va costruita con un confronto ed un consenso dei lavoratori per modificare la posizione del governo e la

posizione del padronato.

Non mi sembra che questo documento non sia un documento rispondente non solo al dibattito fra di noi, ma al dibattito che centinaia di migliaia di lavoratori - a prescindere dalle mozioni che poi hanno votato - hanno sostenuto nel nostro dibattito congressuale.

CASTANO - Io parlo contro il secondo documento, perché credo che proporre nello stesso giorno in cui decidiamo l'apertura di uno scontro importante contro la politica economica del governo, dichiarando lo sciopero generale di tutti i lavoratori italiani, questo costituisce l'elemento fondamentale su cui recuperare una forte unità anche della nostra categoria e, dicevo, pensare di inserire dentro questo contesto la rottura di una trattativa - che, per altro, non ha assunto alcuna forma sostanziale, non è assolutamente decollata - mi sembra una forzatura che propone al nostro interno una divisione assolutamente inutile.

Io credo che il fatto di unirci sullo sciopero generale, per lavorare affinché lo sciopero generale riesca, costituisca un'opera di grande forza politica della FIOM.

PRESIDENTE - Passiamo alla fase di voto. Sono contrapposti i due documenti, quindi credo si possa dire che si vota in modo palese, con la delega e chi vota a favore del primo possiamo dare per scontato che sia contrario al secondo e

viceversa, come abbiamo fatto, mi pare la cosa migliore.

- varie voci dalla sala -

PRESIDENTE - Come non detto. Era un modo per accelerare, essendo il voto palese e dato che contare è faticoso, era solo per questo.

Metto in votazione il primo documento.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

PRESIDENTE - Votiamo ora il secondo documento.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

PRESIDENTE - Vi comunico i risultati delle votazioni. Il documento numero 1...

- cambio cassetta -

VOTAZIONE DELEGATI

_____ - I delegati disponibili per la CGIL Nazionale, in base ai rapporti stabiliti per la celebrazione del Congresso della CGIL, che spettano alla FIOM Nazionale sono, in tutto, 49.

Noi abbiamo cercato di costruire, con questi 49 posti disponibili, una delegazione che tenesse conto - anche per le caratteristiche del Congresso che stiamo celebrando - di una situazione di equilibrio il più possibile confacente a rappresentare le situazioni di strutture, di fabbrica e, ovviamente, le articolazioni di posizione che il Congresso ha registrato.

Non abbiamo avuto modo di compilare una lista che ci consentisse di poter ordinare in modo decoroso la compilazione dei nomi e raggruppando tutte le singole delegazioni, realtà regionale per realtà regionale, ma abbiamo dovuto fare un assiemaggio, incollando le delegazioni che le due posizioni in campo hanno definito come un punto di possibile accordo tra di loro.

C'è, inoltre, una terza posizione - che è stata rappresentata anche con la terza lista di candidature, posta alla valutazione di questo Congresso -, che riteniamo debba, comunque, essere garantita e rappresentata nel Congresso Nazionale della CGIL.

Abbiamo avuto, quindi, la necessità di tener conto anche

della situazione che si è creata con il voto sulle mozioni, che si è verificato con la giornata di oggi.

Il tutto ha dato luogo a questo tipo di proposta: Bruno Trentin, questa candidatura ci è stata offerta dalla CGIL e, per quanto ci riguarda, abbiamo ritenuto di onorarci di portare come delegato nazionale della CGIL il compagno Bruno Trentin;

(applausi)

il compagno Vigevani Fausto; il compagno Airoidi Angelo; il compagno Cerfeda Walter; il compagno Caravella Carmelo; il compagno Festucci Carlo; il compagno Mati Gianpaolo; il compagno Mazzone Gino; la compagna Mecozzi Alessandra.

Per quanto riguarda le strutture periferiche e le fabbriche i nominativi che sottoponiamo alla vostra valutazione sono questi: Camusso Susanna, della FIOM lombarda; Giovanni Perfetti, della FIOM di Milano; Gibellini Marcello, della FIOM di Bergamo; Zaia Luigi, della Veglia di Legnano; Colombo Erminio, della Maserati di Milano; Guiati Giancarlo, della FIOM del Piemonte; Bolognesi Antonio, della FIOM del Piemonte; Borgatti Stefano, della FIOM emiliana; Anselmi Ringo, della FIOM emiliana; Naldi Gianguido, della FIOM di Bologna; Gallo Diego, della FIOM del Veneto; De Frenza Mario, della FIOM del Veneto; Nencini Riccardo, della FIOM di Firenze; Tramet Roberto, della Marconi Italia di Latina; Pantani Bruno, dell'Ilva di Piombino; Mario Cavallina, della

FIOM ligure; Barile Vito, della FIOM di Napoli; Parisi Giovanni, dell'Ansaldo di Napoli; Basile Michele, dell'Ilva di Taranto; Romancini Giuseppe, della FIOM di Palermo; Sganappa Alberto, della FIOM umbra; Zoppi Gilberto, della FIOM delle Marche; Catalano Valdi, della FIOM Friuli; Bonadonna Salvatore; il compagno Paolo Franco; il compagno Giorgio Cremaschi; il compagno Rocchi Augusto, della FIOM di Milano; il compagno Di Cesare Gianni della FIOM degli Abruzzi; la compagna Petrucci Sabina; il compagno Zipponi Maurizio, di Brescia; il compagno Marchetto Gianni, della FIOM di Torino; Aquilino Pietro; Ferrara Franco, della FIOM di Pomigliano; Cardilli Antonio; Ermini Cristina; Moro Alfredo; Antenucci Vincenzo; Paderni Valentina; Vigna Lidia; Torraco Giuseppe e la compagna Sandra Mecozzi.

PRESIDENTE - No, non è possibile, non la possiamo eleggere due volte.

_____ - Una ridefinizione dell'elenco sulla base, ovviamente, di come abbiamo assiemato le cose.

Questa è la proposta che la Commissione Elettorale e le valutazioni e le verifiche fatte ci consentono di mettere in campo.

Lascio alla valutazione del Congresso il voto, dopo di che ci sarà da votare anche i supplenti.

PRESIDENTE - Mi pare di capire che questa è una lista unitaria, lista unitaria e voto palese.

Metto in votazione.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

PRESIDENTE - Questi delegati sono approvati - ci sono 2 contrari e 5 astenuti -.

_____ - I compagni che indichiamo, per quanto riguarda le supplenze, sono quelli previsti dal Regolamento congressuale come compagni che dovranno sostituire, in caso di impossibilità a partecipare ai lavori congressuali, i compagni che abbiamo letto ora, con il compito di rappresentarli - se possibile - per quanto riguarda il vincolo politico che hanno in tasca nella rappresentanza della delega e per rappresentare l'organizzazione - in questo caso la FIOM - al Congresso della CGIL.

Noi indichiamo questi nomi, ci possono essere delle difficoltà nel rimettere assieme una composizione equilibrata, ma non abbiamo avuto modo di stabilire anche per le sostituzioni un criterio che fosse omogeneo e verificato fino in fondo con tutte le delegazioni.

I compagni che indichiamo sono questi: il compagno Mazzoleni Ernesto, della Falck di Milano; il compagno Parlangei Fiore, dell'Italtel di Milano; la compagna Boccardo Franca, della Fiat di Rivalta; la compagna Cerutti Sandra, della Carello di Torino; il compagno Landi Maurizio, della FIOM di Reggio; il compagno Giorgio Lanfranco, dell'Ilva di Taranto; il compagno Stagni Enrico; il compagno Guzzonato Mauro,

della FIOM Liguria; il compagno Costa Enzo, della FIOM Sardegna; il compagno Comi, della FIOM di Bologna e inoltre: il compagno Tibaldi Dino, Bianchi Sandro, Tonoli Laura, Meliadò Francesco della FIOM calabrese, Gentile Claudio, Marilde Provera della FIOM piemontese, Sechi Augusto e Raspelli Orlando.

Questi sono i compagni - sono 18 - che proponiamo come eventuali sostituzioni in caso di assenza dei delegati ufficiali.

ARCHIVIO FIOM

VOTAZIONE COMITATO DI GARANZIA E SINDACI REVISORI

MATI - Mettiamo separatamente in votazione sia il Comitato di garanzia - previsto sulla base delle nuove disposizioni della CGIL -, sia il Comitato dei Sindaci Revisori dei Conti. Devono essere due votazioni separate.

La CGIL, anche tenendo conto di una situazione di inevitabile pluralismo, che deve essere meglio rappresentato di quanto avveniva nel passato ed anche della necessità di disporre di specifiche competenze per quanto riguarda sia la verifica della situazione amministrativa delle varie organizzazioni, sia per quanto riguarda l'attività tipica di un Comitato di garanzia, che dovrà amministrare e governare le regole con cui dovremo operare in termini molto più rigorosi che nel passato, dicevo, mette in condizione un'organizzazione come la FIOM - e tutte le organizzazioni - di disporre di un Comitato di garanzia più ampio di quanto non prevedessero precedentemente le norme statutarie, così come di un Comitato di Sindaci ancora più ampliato che nel passato.

Noi abbiamo ritenuto che una dimensione adeguata per consentire specifiche capacità e conoscenze, ma anche specifiche capacità di rappresentanza di pluralismo territoriale e di situazioni di pluralismo politico, sia quella di avere un Comitato di garanzia composto da 11 compagni e compagne.

Il Comitato di garanzia che riteniamo di sottoporre alla vostra valutazione si compone di queste candidature: Girolamo Malacrida, della FTC di Legnano; Quagliati Massimo, della FIOM di Pavia; Paola Della Giustina, FIOM Sinistra Piave; Tommaselli Umberto, della FIOM di Napoli; Bertaina Fausto, della FIOM del Piemonte; Di Conza Leone, della Magneti-Marelli di San Salvo; Marziale Luigi, della Inzo Pignone delle Marche; i compagni: Anghileri Alberto, della FIOM di Milano; Rissone Adriano; Cospito Pasquale, dell'Alfa di Arese; Stimolo Giovanni, della FIOM di Catania.

Questi sono gli 11 nomi che proponiamo alla votazione per il Comitato di garanzia.

PRESIDENTE - La prima votazione è per il Comitato di garanzia.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

PRESIDENTE - Approvato, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

AMATI - Per i Sindaci Revisori le proposte nominative sono: Semeghini Gianni, della FIOM di Mantova; Mercaldo Lello, della FIOM campana; Cappuccino Oliviero, della FIOM di Perugia; il compagno Ricci, della FIOM di Savona; il compagno Alessio Malfatti della Ote Alenia; il compagno Moretti Raffaele, della FIOM di Caserta; il compagno Bartolozzi Nedo, della FIOM di Livorno.

Questa è la proposta che sottoponiamo alla vostra valutazione.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione.

- varie voci dal posto -

PRESIDENTE - Contr'ordine. C'è un equivoco, che deve essere chiarito. C'è stata l'obiezione di un compagno.

- varie voci dal posto -

AMATI - C'è stato un problema di pasticci nel comporre la lista. Per quanto riguarda il Comitato di garanzia: Colla Vincenzo, per la FIOM di Piacenza e Moro Alfredo, della FIOM di Verona si aggiungono al Comitato di garanzia che abbiamo eletto precedentemente.

PRESIDENTE - Si vota per questa aggiunta.

VOTAZIONE PER ALZATA DI DELEGA

PRESIDENTE - Approvato.

ELETTI NEL COMITATO CENTRALE

_____ - ... Andreana Michele: voti 248; Angelini Giovanni: voti 222; Anselmi Ringo: voti 252; Ascari Mirka: voti 115; Baldinelli Mirko: voti 117; Barbieri Giacomo: voti 161; Barile Vito: voti 229; Bartoletti Giuseppe: voti 80; Basile Mara: voti 79; Battistelli Giancarlo: voti 209; Bigatti Maia: voti 138; Bisi Maria: voti 136; Bolognesi Antonio: voti 207; Bonatti Renato: voti 104; Bonora Guelfo: voti 95; Borgatti Stefano: voti 272; Bosi Enzo: voti 84; Brunetti Alessandro: voti 98; Brunetti Giovanni: voti 72; Bruno Mario: voti 81; Burranel Luisa: voti 119; Busiello Raffaele: voti 77; Campagna Luisa: voti 107; Camusso Susanna: voti 267; Canepari Maurizio: voti 116; Castagna Andrea: voti 111; Castano Giampiero: voti 173; Castellucci Paolo: voti 69; Catalano Valdi: voti 74; Cauzzo Claudio: voti 81; Ceccotti Enrico: voti 197; Cerchia Libera: voti 85; Cerruti Giancarlo: voti 112; Chiaromonte Lilly: voti 167; Coccorocchio Alfredo: voti 68; Costa Enzo: voti 84; Cozzi Luciano: voti 86; De Frenza Mario: voti 203; De Siena Maria: voti 92; Dall'Alessandro Luigi: voti 51; D'Ambrosio Ernesto: voti 216; D'Andrea Giancarlo: voti 54; Erinaldi Cosetta: voti 85; Esposito Paola: voti 111; Fabiocchi Walter: voti 104; Familiari Domenico: voti 68; Ferraris Piero: voti 76; Fortini Marcella: voti 73; Gallo Diego: voti 172; Ghidoni Primo: voti 105; Gibellini Marcello: voti 128; Ghiglio

Alfredo: voti 101; Gugliati Giancarlo: voti 196; Guzzonato Mauro: voti 170; Ischia Franco: voti 43; La China Claudio: voti 63; La Mattina Pietro: voti 181; Landini Maurizio: voti 84; Lorini Elettra: voti 111; Losio Renato: voti 214; Luraghi Amleto: voti 69; Mangifesta Ennio: voti 67; Marchiori Mauro: voti 51; Massari Michele: voti 110; Mazzotta Leonardo: voti 91; Melegari Livio: voti 226; Miola Mario: voti 201; Moira Gianfranco: voti 71; Muraro Giuliano: voti 80; Naldi Gianguido: voti 133; Natalicchio Francesco: voti 61; Nencini Riccardo: voti 201; Nobile Ruggero: voti 47; Numerato Bonaventura: voti 50; Paganelli Ada: voti 99; Pagliarini Antenore: voti 97; Palmieri Carlo: voti 238; Paoli Luca: voti 90; Perfetti Giovanni: voti 193; Petzè Peter: voti 86; Pezzotta Giuseppe: voti 225; Pirri Giorgio: voti 244; Pietrafesta Vito: voti 90; Poli Mara: voti 109; Raffo Lello: voti 131; Ribichini Eufemia: voti 70; Rigoni Ugo: voti 207; Rizzo Giuseppe: 41 voti; Romancini Giuseppe: voti 160; Roselli Licia: voti 104; Rossignoli Maria Grazia: voti 64; Sandon Ivana: voti 94; Saracino Luigi: voti 109; Seletti Corrado: voti 90; Sellito Anna: voti 85; Sgnappa Alberto: voti 244; Spani Silvia: voti 99; Sperandio Patrizia: voti 68; Spezia Laura: voti 125; Stagni Enrico: voti 201; Stoppa Oronzo: voti 50; Strazzullo Rosario: voti 180; Tosi Gianfranco: voti 181; Troili Elio: voti 190; Umidi Giampiero: voti 104; Vaccari Franco: voti 88; Zaccarelli

Sandro: voti 103; Zanardi Maria Luisa: voti 139; Zoppi
Gilberto: voti 101; Zucchetti Brunella: voti 101.

Questi sono i 119 membri eletti della lista numero 1, il
primo dei non eletti è Varzù Piero, con 34 voti.

Per quanto riguarda la lista numero 2: Cremaschi Giorgio:
voti 170; Angeli Lorella: voti 92; Angione Isabella: voti
95; Baiguini Francesco: voti 88; Baldo Romano: voti 80;
Benedini Giuseppe: voti 81; Benvenuto Riccardo: voti 82;
Bianchi Alessandro: voti 96; Botti Giacinto: voti 91; Caneva
Renato: voti 91; Casagrande Ezio: voti 89; Cattani Luigi:
voti 83; Confortini Gian Mario: voti 86; Cristoferi Fausto:
voti 90; De Biasi Alberta: voti 92; Di Cesare Gianni: voti
94; Dina Angela: voti 93; Dorigo Martino: voti 86; Fantin
Giuseppe: voti 86; Ferrara Francesco: voti 82; Gaudioso
Elisa: voti 89; Gilardi Gianfranco: voti 84; La Corazza
Anna: voti 101; Luzzi Franco: voti 76; Mapezzoli Dora: voti
88; Magni Tino: voti 112; Madara Umberto: voti 81; Manedda
Maria: voti 85; Marchetto Gianni: voti 84; Marccone Luciano:
voti 75; Meggina Immacolata: voti 89; Melado Francesco: voti
86; Miriano Sergio: voti 77; Pettine Barbara: voti 88;
Provera Marilde: voti 90; Petrucci Sabina: voti 84; Raiconi
Marco: voti 77; Rocchi Augusto: voti 88; Riboni Alfio: voti
85; Sciancati Maria Elvira: voti 84; Secchia Augusto: voti
78; Tibaldi Dino: voti 91; Tonoli Laura: voti 88; Vacchini
Pierangelo: voti 77; Vaccargiu Iole: voti 75; Vettore

Marico: voti 76; Zipponi Maurizio: voti 96.

Questi sono i 47 componenti della lista numero 2 del Comitato Centrale.

Lista numero 3: Mecozzi Alessandra: voti 11, quindi è la 167esima componete del Comitato Centrale.

Questi sono gli eletti del nuovo organismo della FIOM.

...applausi...

ARCHIVIO FIOM

ELEZIONE DELLA SEGRETERIA GENERALE

PRESIDENTE - Abbiamo esercitato il nostro diritto di voto. La Commissione Elettorale ci ha consegnato il nuovo Comitato Centrale, che è insediato rispetto al Congresso, quindi abbiamo ricostituito l'organismo dirigente, che assume i poteri e viene convocato per gli obblighi che gli competono. I compagni che non fanno parte del Comitato Centrale possono decidere la loro sorte in via autonoma, possono fermarsi, possono andarsene, etc., ma il Comitato Centrale è convocato immediatamente.

Dato che Riccardo Nencini mi ha posto una giusta domanda, devo dire che chi vota sono i membri del Comitato Centrale, non i sindaci e non i garanti.

Siamo in numero sufficiente per procedere.

Il compito che abbiamo è uno solo: eleggere la Segreteria generale. Non vi ripeto la proposta, perché è nota, nel senso che rimane quella del compagno Vigevani, Segretario Generale e il compagno Damiano, Segretario Generale aggiunto.

Si tratta di valutare nella discussione del Comitato Centrale sulla forma dell'elezione e sulle modalità di voto. Avendo consultato tutti i libri ed essendo questo un Congresso confederale, che fa riferimento anche ad istanze di ordine superiore, siamo nell'ambito di una discrezionalità che consente anche scelte diverse.

Quella che noi presentiamo, quindi, è una scelta, ovviamente, di preferenza e anche di celerità.

Noi vi proponiamo di eleggere congiuntamente il Segretario Generale e l'aggiunto. La cosa non è una novità, nel senso che l'elezione congiunta del Segretario Generale e dell'aggiunto è avvenuta nel corpo fondamentale della FIOM, almeno laddove si è presentato questo problema.

Vi proponiamo, inoltre, di procedere per voto palese.

Questa procedura apre due questioni: un giudizio sulla proposta del Segretario Generale e dell'aggiunto e un giudizio sulle modalità di voto che vi sono indicate, che hanno anche degli elementi di distinzione pratica.

Il primo punto, quindi, è la conferma della proposta del Segretario Generale e dell'aggiunto - se su di essi si chiede una discussione, se ci sono pronunciamenti, anche di voto, devono essere esercitati e una proposta di voto che vede la congiunzione dell'elezione e la richiesta di effettuare il voto palese.

Aprirei la discussione del Comitato Centrale sulla valutazione della proposta del Segretario Generale e dell'aggiunto e - successivamente o anche congiuntamente, come lo ritenete opportuno - sulle modalità di voto che vi sono state indicate.

MAGNI - Ritengo e richiedo al Comitato Centrale, prima di tutto, di separare il voto del Segretario Generale dal

Segretario Generale aggiunto, quindi un voto di procedura su questo problema. Le motivazioni sono molto note, le ho espresse anche in altre realtà, però vorrei sottolineare alcune questioni.

Ieri ci è stato detto dal compagno Trentin che bisogna superare le componenti e bisogna non costruirne delle altre. Non si riesce a capire il perché, nel momento in cui è stata superata la vecchia componente comunista e si annuncia il superamento della componente socialista, ci debbano essere il Segretario Generale e il Segretario Generale aggiunto, frutto di un patto politico fra componenti. Questo è il problema di fondo.

Bisogna, quindi, mettere in discussione la figura del Segretario Generale aggiunto, in quanto proprio come istituzionalizzazione di questa organizzazione, se davvero si crede a questa cosa; altrimenti si accusano altri, ma si pratica ancora la vecchia impostazione.

Non solo chiedo un voto separato, quindi sulla procedura, ma anche sulla figura del Segretario Generale aggiunto.

E' vero, abbiamo appena fatto un voto segreto e siamo tutti stanchi, però credo che la prassi della FIOM non debba essere cancellata, quindi chiedo di mantenere il voto segreto sul Segretario Generale.

MAZZONE - Sulla prima questione che è stata proposta, quella di far pronunciare il Comitato Centrale sulla figura - non,

quindi, sulla persona - del Segretario Generale aggiunto, devo dire che, non essendo stata posta questa questione nel dibattito congressuale - unica sede abilitata a decidere su questa materia -, credo che sia una questione improponibile al Comitato Centrale. Quanto dico è chiaramente ricavabile dal fatto che questa stessa questione non è definita, decisa, in questo senso, nella stessa discussione della CGIL.

Per quello che riguarda la possibilità di votare distintamente il compagno Vigevani dal compagno Damiano - quindi non siamo ai ruoli, ma alla proposta - faccio osservare questo al Comitato Centrale: di fronte ad una proposta binata la possibilità di votare separatamente, distintamente, ognuno dei nomi è possibile solo se realizza una maggioranza, che assume la decisione, pari ai 4/5 dell'organismo dirigenti; altrimenti il voto va esercitato sulla proposta così come è stata presentata.

Il terzo punto è sul meccanismo di voto. In questo caso esprimo un parere ed un pronunciamento di voto, che è quello di essere favorevole al voto palese. Dal momento che è stata avanzata una richiesta, credo che questa debba essere valutata e decisa con voto dal Comitato Centrale.

Riguardo questo ricordo ai compagni del Comitato Centrale che la decisione - qualora debba essere assunta - è da assumere a maggioranza dei voti.

PRESIDENTE - C'è una prima questione sollevata da Tino Magni, che attiene ad un problema di ordine generale, che riguarda la validità o meno della figura del Segretario Generale aggiunto. E' una discussione che abbiamo già fatto anche in altre sedi e debbo dire che, anche nell'ipotesi di Statuto che abbiamo approvato, questa questione non è risolta compiutamente.

- cambio traccia -

... Statuto l'abbiamo già approvata, mi atterrei a quella, anche largamente, con una maggioranza superiore al 90%. Da questo punto di vista Tino esprime un'opinione di merito ed un auspicio. Credo che la discussione sia aperta, adesso e, successivamente, al Congresso della CGIL. Si sono proposte, invece, delle cose molto più concrete sulla effettualità, che riguardano, per un verso, le modalità di voto - congiunto o disgiunto - e, per un altro verso, la questione del voto palese o del voto segreto. Io credo che - come anche adesso Gino ricordava - queste questioni si possano risolvere solo con un voto del Comitato Centrale. Non è possibile fare altrimenti. Se siamo d'accordo, quindi, proporrei due ordini di votazioni: la prima riguarda il problema dell'abbinamento o del mantenimento disgiunto del voto sul Segretario Generale

aggiunto; la seconda riguarda la forma del voto, palese o segreto. Se non ci sono obiezioni, procediamo a questi due voti.

La prima votazione riguarda la messa in votazione del Segretario Generale e dell'aggiunto congiuntamente o disgiuntamente: chi vota a favore vota per il congiuntamente, chi vota contro vota per il disgiuntamente.

_____ - E' necessario verificare il numero dei presenti.

PRESIDENTE - E' già verificato.

_____ - In termini numerici assoluti?

PRESIDENTE - Sì, eravamo 140 circa. Eravamo largamente presenti. Passiamo alla prima votazione.

VOTAZIONE PER ALZATA DI MANO

1 astenuto, 101 voti a favore e 40 contrari: è assunta la proposta di votare congiuntamente il Segretario Generale e l'aggiunto.

La seconda votazione è sulla modalità di voto. Io metto in votazione il voto palese e il voto segreto come voti che si contrappongono. Votano quelli a favore del voto palese.

VOTAZIONE PER ALZATA DI MANO

A favore del voto palese sono 103.

Votano quelli a favore del voto segreto.

VOTAZIONE PER ALZATA DI MANO

A favore del voto segreto sono 34

Abbiamo stabilito sia come si vota, sia cosa si vota.

A questo punto è in votazione la proposta dell'elezione del Segretario Generale e dell'aggiunto.

CASTANO - Io ed altri compagni siamo stati protagonisti in questi mesi di una esperienza - non solo in Lombardia, ma anche in altre regioni - di grande impegno e di grande interesse, un'esperienza che ha portato ad un Congresso come quello nostro e come quello di altre regioni, che si è concluso unitariamente, con il contributo di tutti: sia dei compagni che si sono espressi su una mozione, sia dei compagni che si sono espressi sull'altra mozione.

Si è concluso nella chiarezza politica e nella chiarezza strategica, con un piano di lavoro che fa della codeterminazione e del rilancio di unità sindacale fatti precisi, condivisi. Avremmo voluto che questa esperienza non solo venisse apprezzata, ma fosse di riferimento per l'insieme della nostra categoria e per l'insieme del nostro sindacato.

Questo Congresso non ha realizzato l'obiettivo che ci eravamo proposti, è stato un momento difficile, complesso, per alcuni aspetti anche negativo, della vita della FIOM. Si sono incrociati parecchi fattori, troppi di natura personalistica, alcuni anche relativi a divergenze politiche.

Io e molti altri compagni riteniamo che l'esperienza di questo Congresso non consenta a nessuno di continuare oltre

in una pratica che in questi giorni ha creato parecchie difficoltà tra i delegati, soprattutto tra i compagni che da questa mattina dovranno tornare nelle fabbriche e riferire ai loro compagni di lavoro cosa vuole fare la FIOM.

C'è bisogno, quindi, di uno scatto di orgoglio - diceva Trentin nel suo intervento -, c'è bisogno di mettere da parte, in questo momento, le valutazioni che ci hanno divisi in queste ore e c'è bisogno di mettere da parte anche quelle valutazioni che nei giorni scorsi ciascuno di noi può avere fatto rispetto alla proposta che siamo chiamati a votare.

Io credo che oggi la FIOM abbia bisogno di iniziare, dopo questo Congresso, veramente una pagina nuova della sua storia.

Spero - per molti aspetti sono convinto - che i compagni che chiamiamo ad eleggere alla Segreteria Generale vorranno contribuire con determinazione a questa pagina nuova.

Per questa ragione, al di sopra delle valutazioni che sono state espresse da me, personalmente e da altri compagni rispetto a questa proposta, credo che debba essere prevalente l'esigenza di dare una guida importante, autorevole a questa organizzazione.

Per questo motivo, mi dichiaro a favore della proposta che qui è stata fatta e chiedo a tutti i compagni di sostenerla, perché ne abbiamo veramente bisogno.

MAGNI - Io credo - come diceva Castano - che questo Congresso ci abbia posto di fronte a tanti problemi. Ci ha visto molto divisi, fino al voto delle liste contrapposte. Nonostante questo e nonostante il fatto che io e molti altri compagni non siamo stati coinvolti nè nell'individuazione della proposta, che qui viene avanzata, del Segretario Generale e Segretario Generale aggiunto - i quali, personalmente, stimo da un punto di vista personale ed anche professionale -, non mi sento di dare un voto favorevole. Non voterò contro, quindi mi asterrò.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione sulla proposta all'elezione di Segretario Generale e di Segretario Generale aggiunto di Fausto Vigevani e Cesare Damiano.

VOTAZIONE PER ALZATA DI MANO

99 voti favorevoli; 3 contrari; 36 astenuti: i compagni Fausto Vigevani e Cesare Damiano sono eletti.

...applausi...

Fausto VIGEVANI -

Voglio dire - prendetela come un dato di sincerità, non retorico - che considero un grande onore l'elezione a Segretario Generale della FIOM.

Devo dire anche che considero un grandissimo impegno quello che mi viene assegnato.

Nella mia lunga esperienza non ho frequentato direttamente la FIOM, l'ho seguita in alcune vicende, l'ho seguita in questo Congresso e credo siamo consapevoli tutti - io certamente - del carico.

Voglio dire subito che considero l'astensione e il voto contrario come un fatto politico. I compagni che si sono astenuti o hanno votato contro mi consentiranno di non considerarlo un fatto personale, come tale, quindi, non lascerà ombra nei rapporti fra di noi: i fatti politici restano, sgombri da qualunque questione di ordine personale. Non ne faccio, sono lieto se non ne vengono fatte. In questo senso interpreto l'astensione ed il voto contrario.

Non dirò chi sono, voglio dire due cose per quello che ritengo di non essere.

Non era necessario che il consenso desse la prova, nella minoranza, nella maggioranza, del fatto che, anche quando ci fosse l'intenzione, la FIOM nella sua maggioranza e nella sua minoranza non è nè normalizzabile, nè commissariabile.

Non ho la vocazione e non intendo e poi se lo intendessi,

non mi pare che in questi tre giorni di Congresso sia venuta l'idea che sia possibile un'ipotesi di questo genere.

Ripeto: non ho la vocazione, non abbiamo - mi permetto di parlare anche a nome di Cesare - questa intenzione.

Io, personalmente, - ma credo di parlare anche a nome di Cesare, che, però, ha un'esperienza di FIOM molto lunga - ho intenzione di lavorare. So che bisogna lavorare molto e sono disposto a farlo con tutti quelli che vogliono lavorare.

Sono disposto - lo dico subito e chi mi conosce lo sa - a battermi per convincere, pronto a farvi convincere, disposto a farvi convincere: chi mi conosce sa che su questo piano la mia determinazione è netta, ma anche la mia disponibilità è altrettanto netta.

Ho molti difetti, alcuni me li riconosco, altri me li riconoscerete voi. Mi vanto - qualcuno mi critica - di non essere un frequentatore di Palazzi, Palazzetti, salotti, non frequento fazioni.

Si è detto che sono fazioso: ho capito lo spirito con cui è stato detto, ma posso assicurare che non ho partecipato mai a fazioni. Ripeto: ho il difetto di non frequentare, che è un vezzo che magari esiste anche dentro alla CGIL, anche dentro al sindacato, io non ce l'ho.

Ho qualche difficoltà di rapporti con i giornali e la stampa, laddove non sempre colgo un reciproco rispetto della

funzione che il sindacato, la CGIL, il suo prestigio ed il suo ruolo pretendono, nel rispettare, per altro, l'autonomia, la libertà di chi commenta, giudica i nostri comportamenti.

Lo dico, perché questo sarà un problema. Vi avverto, per dovere di ufficio: vi dovrete sorbire - se lo riterrete - domani o domani l'altro qualche intervista d'obbligo, che non ho sollecitato, sono sollecitato dai giornali e dalla stampa, non ho l'abitudine di farlo. Pare che l'avvenimento venga giudicato con una certa enfasi e questo dà luogo alla necessità: vi chiedo scusa, non l'ho ricercato.

Come lavorare: ho detto che non mi fanno velo sul piano personale le posizioni politiche che hanno ritenuto di non esprimere il consenso. Ho detto che intendo lavorare con chi ci sta, misurandoci sui fatti di ogni giorno, cercando di convincerci, ricercando con la chiarezza il massimo di unità possibile, considerando l'unità un valore della FIOM, dell'organizzazione nel suo generale.

So che esistono i problemi di ordine politico, le differenze tra di noi. Il mio invito è quello di verificarle nella prova, nei fatti, nei comportamenti reali a cui saremo chiamati: misurare lì le opzioni, le idee e vedere da lì se e come è possibile avere un forte rapporto unitario tra di noi, nel rispetto delle posizioni di ognuno, perché, da questo punto di vista, non intendo venire meno a quello che

penso e non pretendo che altri rinuncino a quello che pensano.

C'è una ragione unitaria generale dell'organizzazione, per la quale siamo tutti interessati ad assumere questo impegno. Esistono per tutti problemi, maggioranza e minoranza, su questo cercheremo di lavorare. Se in questo ci saranno delle mancanze, invito a farle valere dal punto di vista del modo con il quale penseremo e pensiamo di rapportarci, prima di tutto, al Comitato Centrale e poi al complesso dell'organizzazione.

Vorrei concludere con un ringraziamento verso i compagni che fino all'ultimo momento - poco fa Angelo -, pur non ricandidandosi - penso ad Angelo, a Walter, a Paolo Franco, a Francesco Garibaldo e qualcun altro, mi scuso se non lo ricordo -, pur rinunciando, hanno dato tutto il loro contributo fino agli ultimi atti ed adempimenti dell'organizzazione.

Credo sia giusto da parte mia - e anche da parte di ciascuno di noi - esprimere loro questo ringraziamento per quello che hanno fatto.

(applausi)

Penso che, compatibilmente con lo sviluppo degli impegni congressuali della CGIL, entro e prima il Congresso della CGIL non sarà possibile attivare i procedimenti che portano al completamento della Segreteria.

La proposta che conoscete - nel senso del meccanismo che è stato predisposto, varato, se non ricordo male, all'unanimità dal Comitato Esecutivo della CGIL - prevede da parte degli organismi dirigenti appena eletti la facoltà, l'utilità di nominare dei compagni e delle compagne che, insieme al Segretario Generale e al Segretario Generale aggiunto, siano incaricati di espletare un confronto con i membri del Comitato Centrale per addivenire al completamento di una proposta che sia capace, nella misura del possibile, di rappresentare le ragioni e le esigenze sia di maggioranza, sia di minoranza e anche delle valutazioni dei singoli compagni, al di là dei problemi di schieramento di maggioranza e di minoranza.

Per questa ragione vi proponiamo un gruppo di compagni - ristretto, naturalmente, perché una cosa di questo genere pretende un qualcosa di molto snello -, che ha il compito di consultare, di sentire, che insieme a noi - una volta che avremo espletato e completato tutto l'iter congressuale della Confederazione - lavorerà.

Io credo che dovrà lavorare con la massima urgenza per completare nel più breve tempo possibile - non voglio garantire una data - la Segreteria e l'assetto del gruppo dirigente nazionale.

Non sono in grado - credo mi comprenderete - di esprimere qui delle valutazioni, perché non possiedo le conoscenze

capaci di esprimere già dei criteri e delle valutazioni. Le faremo con i compagni del gruppo.

Per evitare un disguido me li sono segnati, io ve li propongo, non credo si debba procedere ad un voto, ma se lo fosse, si può fare, sono i compagni Provera, Spezia, Bianchi, Barile, Perfetti.

Il Segretario Generale e il Segretario Generale aggiunto pensano di lavorare con questi compagni per completare l'assetto della Segreteria Nazionale della FIOM.

Detto questo, non ho altro da aggiungere se non il ringraziarvi e il chiedere il consenso tutte le volte che riterrete di darlo nell'attività che faremo e il criticare - spero con spirito costruttivo - tutte le volte che riterrete di non condividere l'azione e le proposte che saremo chiamati a formulare.

...applausi...
